

HYPOGÉES

"LES BOUEUX"



SOCIÉTÉ SUISSE DE SPÉLÉOLOGIE
BULLETIN DE LA SECTION DE GENÈVE

ADMINISTRATION, ABONNEMENTS ET ECHANGES :

HYPOGEES

Bulletin de la SSS Genève
6, ch. de la Nonnette
CH - 1292 Chambésy

ABONNEMENTS : Suisse Frs 12.- Etranger Frs 15.-

Payement par virement postal à : CCP 12-1-2 B.C.G. Genève
Réf. Hypogées cpte 298'339

ou par chèque à l'administration.

Rédacteur : Jean-Marc Leuba, 6 chemin de la Nonnette, 1292 Chambésy

Collaborateurs : Christine Lenherr & Olivier Pavesi

Président de la section : Christine Lenherr, 3 route du Bois des Frères
1219 Le Lignon, Genève, tél. 022/96.80.53

La reproduction partielle ou totale est autorisée avec l'indication de l'auteur et du numéro du bulletin.

La rédaction décline toute responsabilité quant aux opinions émises par les auteurs et se réserve le droit de refuser des textes ou de demander leur modification.

Tirage 500 exemplaires.

*Café des
Sources*

Rue des Sources 8
1205 Genève
Tél. (022) 20 67 98

*Hôtel
Caroline*

H. & R. Wenger
51 rue Caroline
1227 Carouge / GE
Tél. (022) 43 36 60

MATERIEL SPELEO DE A JUSQU'A Z

Spécialiste pour: Randonnées

Plongée sub aquatique

Alpinisme

Ski

Jogging

Vente aussi par correspondance.

Pour votre prochain achat : pensez SPORT EVASION !

Tél. 037 247096

**Sport
Evasion**
rte de Villars 115, Pribourg

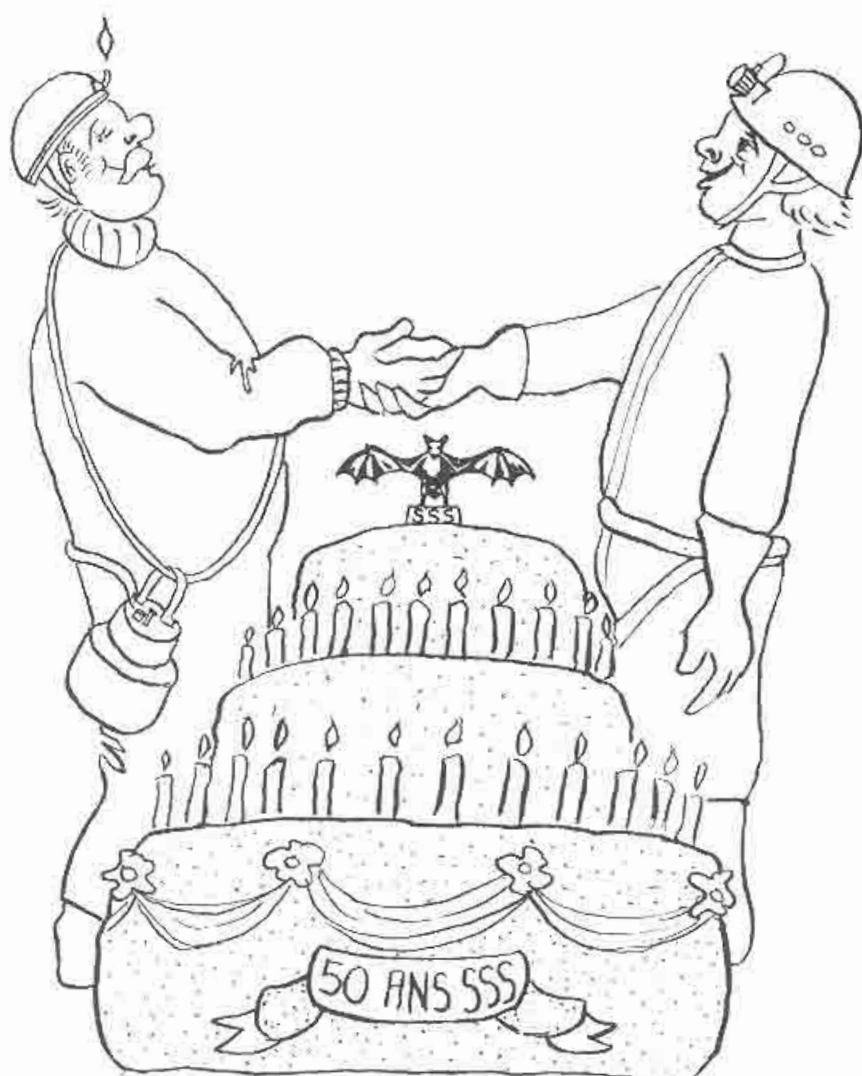
Heures d'ouvertures :

Lun Ferme
Mar à Ven 8.30 à 12.00 / 13.30 à 18.30
Sav 8.30 à 12.00 / 13.30 à 16.30

HYPOGÉES

«LES BOUEUX»

(28ème année - 1989 - Numéro 56)





*Georges Amoudruz et Robert de Joly
à Genève (env. 1954).*

*Exposition du 15e anniversaire
(1954).*



Sommaire

- Prima gli amici o l'alba della SSS	p. 5
- Sviluppo e strutture della SSS	p. 8
- Stalactite e la commissione delle pubblicazioni	p. 14
- SSS : attività scientifiche e collaborazioni internazionali	p. 15
- La sezione di Ginevra della SSS 1939 - 1989	p. 20
- Les copains d'abord ou l'aube de la SSS	p. 27
- Développement et structuration de la SSS	p. 30
- Stalactite et la commission des publications	p. 36
- SSS : activités scientifiques et collaborations internationales	p. 37
- La section de Genève de la SSS 1939 - 1989	p. 41
- Die Freunde davor oder die Anfänge der SGH	p. 48
- Entwicklung und Struktur der SGH	p. 51
- Stalactite und die Kommission für Publikationen	p. 58
- SGH : Wissenschaftliche Aktivitäten und internationale Zusammenarbeit	p. 59
- Die Sektion Genf der SGH 1939 - 1989	p. 63



Repos sur un balcon dans la Tanna l'Oura à -160 (1947).

REMERCIEMENTS

Cette plaquette a été réalisée avec la collaboration de : Daniela Spring et Urs Klötzli, Jean-Jacques Mottas et Jean-Claude Lalou pour la traduction et la dactylographie; Christine Lenherr et Olivier Pavesi pour la réalisation et la rédaction; Raymond Pot pour l'impression. Que les diverses institutions qui nous ont laissé libre et gratuite disposition de leur matériel informatique soient ici remerciées, entre autres la Bibliothèque SSS.

Nous tenons à remercier Catherine Loumont, André Pahud, Jean Vigny, Jean-Marc Leuba, Ferdinand Le Comte et Charles-Henri Roth pour la rédaction des articles SSS-Genève; Maurice Audétat, André Grobet et Jean-Claude Lalou pour les articles SSS.

Les photographies ont été tirées des archives des Boueux (1931 à 1939), de la collection d'Orlando Grange (Hölloch) ainsi que la collection Amoudruz que le Musée d'Ethnographie nous a généreusement mis à disposition. Enfin, quelques documents proviennent des archives personnelles de Maurice Audétat, Jean-Claude Cusin, André Grobet, Emile Buri et Charles-Henri Roth.

Per la traduzione italiana ringraziamo Daniela Spring.

Für die deutsche Übersetzung, möchten wir ganz besonders Urs Klötzli danken.

Prima gli amici

o l'alba della SSS

E curioso cercare le circostanze che hanno condotto alcune persone motivate a riunirsi in un contesto quotidiano. Incontri che si riveleranno essere il punto di partenza di una società ancora vivissima 50 anni più tardi.

Che storia umana si nasconde dietro a queste date Ottobre 1931: fondazione del "Club des Boueux" (I fangosi) a Ginevra e marzo 1930: fondazione (con statuti) della SSS a Ginevra.

LA SERATA MEMORABILE

E l'incontro di due giovanotti nel settembre 1930, Buri (27 anni) e Amoudruz (30 anni) che è il nodo dell'affare. Amoudruz si interessa già al folklore e compera libri e oggetti regionali. Fa piazza pulita dei libri che non esistono più - tra l'altro sull'alpinismo - e Buri, punto sul vivo di arrivare sempre troppo tardi, cerca di fare la sua conoscenza.

Quella sera di settembre il tempo è splendido. Al bar del "Perroquet" (Il pappagallo), Buri sente pronunciare il nome di Amoudruz. La discussione tra di loro comincia. I libri sono dimenticati molto presto perchè Amoudruz gli svela la sua passione: "le gite nelle grotte" come dice lui.

Sogna di avere una squadra regolare di amici, in particolare per continuare "La Diau", perchè fino ad ora, le persone non ritornano nei buchi dopo averci provato...

Di mano in mano circola una foto di Magestri, in canotto su di un lago della "Diau"... e Emile Buri è entusiasmato, pensa ai suoi amici, alpinisti allenati...

"Quella notte, il crogiolo che doveva modellare la speleologia in Svizzera, era a posto." (Amoudruz)

Così la domenica seguente, il 18 settembre 1930, sono in cinque ad attaccare la grotta "de l'Ours" nel Semnoz, e in dicembre l'"Aven du Bas-Monnetier".

Il 5 e il 14 ottobre 1930, il club "des Boueux" è costituito; sono quasi al completo con Georges Amoudruz, Emile Buri, Yvan Cerf, Lucien Chatelain, Charles Gay, Jean-David Grobet, Frank L'Huillier, Francis Marullaz, Jehan Montandon, Jean Ritzmann, Guido Tonella e Albert Weber.

"A quel tempo, non avevamo ancora verbali, comitato o assemblea... una decina di membri presenti attorno ad una "raclette" al "Café du Midi", decisero che il club "des Boueux", con come emblema il pippistrello, era creato.

Quella sera, ognuno firmò l'atto di fondazione del nostro club. Gli statuti contenevano un solo articolo: il famoso art. 14 di cui nessuno ha mai saputo il contenuto esatto e che impedisce tutto ciò che non si addice e ordina tutto ciò che è necessario..." (Amoudruz)

SETTE ANNI DI INTENSE ATTIVITÀ

Le esplorazioni continuano sempre più e fra queste si può citare:

28 settembre	1931 : prima uscita del club "des Boueux": "aven du Bas-Monnetier"
4 ottobre	1931 : seconda uscita del club, appena prima della sua fondazione ufficiale la settimana seguente: "La Diau"
11 ottobre	1931 : terza uscita del club: "Trou du Diable (Salève)"
22 ottobre	1931 : "Les Sablons (Salève)"
25 ottobre	1931 : "Banges (Semnoz)"
23 gennaio	1932 : Le fogne di Ginevra
	1932 : altre 5 spedizioni alla "Diau", tra cui l'ultima, il 19 agosto con de Joly
23 settembre	1932 : "Banges" e risorgente di "Aiguemorte (Semnoz)"
1° ottobre	1933 : "Hautignies"
16-17 giugno	1934 : "Event de Rognès (Le Vigan)"
5 settembre	1936 : "Event de Rognès" con de Joly
	1938 : Visita di "Orgnac" con de Joly

Le spedizioni si fanno sotto la direzione di Amoudruz o con la sua autorizzazione per le numerose uscite non ufficiali. Caposquadra di polso e dinamico, è, come lo chiamano i suoi compagni "le patron" (il padrone).

"Le esplorazioni erano preparate con cura, il facchinaggio del materiale giudiziosamente suddiviso, le responsabilità ben definite e le planimetrie realizzate con la massima cura. Durante tutta la durata dei lavori mantenevo una disciplina che non veniva discussa e cercavo di ottenere il massimo di efficacia senza dimenticare la nozione di sicurezza ne esporre colleghi alla spossatezza o ai pericoli così diversi che costellano le gite sotterranee mal pensate.

Alla fine della spedizione, tutti ritrovavano la loro libertà di azione e terminavamo molto spesso, uscite sovente molto faticose, con delle feste eccezionali... Erano i bei tempi; eravamo giovani e forti, e una notte senza sonno non ci impediva per nulla di organizzare altre nuove imprese per il giorno seguente." (Amoudruz)

LO SPIRITO DI CORPO E IL MATERIALE

Si procurano materiale benevolmente e con il "Système D": le vecchie corde personali per le scalate sono recuperate per la speleologia, le scale sono prese in prestito da amici imprenditori; molto solide, pesano fino a 25 chili per 10m. Tutto ciò che è vecchio è buono per la speleologia: maglie, pantaloni, zaini...

Amoudruz presta delle lampade ad acetilene e un canotto in tela gommata tesa su di un armatura di legno. Fragile e pesante, il canotto finirà la sua vita all'"Event de Rognès", tutti gli amici avendo rifiutato di riportarlo fuori.

Per evitare di prendere sempre roba in prestito, Georges e Emile decidono di comperare personalmente del materiale. Gli amici li seguono. Dopo un pò di tempo hanno dei battelli (dinghy) e delle scale le cui fatture si giocano talvolta al poker... Perfino uno scafandro è comandato al comandante Le Prieur, nel 1935. Fu collaudato in mare da Chatelain, poi finirà arrugginito alcuni anni dopo. Alcuni fanno foto in bianco e nero, al formato 9x12 cm. L'apparecchio ha un piedestallo; come flash, gli amici portano delle bande di magnesio che possono accendere, spegnere, riaccendere a volontà e spostare secondo i desideri del fotografo; quest'ultimo aveva così il tempo di fare le inquadrature e di cercare le migliori prese secondo la luce. Guardando oggi quelle foto, la loro qualità artistica e l'atmosfera speleo che appare ci sorprende.

"Un centinaio di grotte sono visitate e inventariate; 30km di gallerie, pozzi, sale, laghi sotterranei sono esplorati; circa 300 spedizioni organizzate..."

...Sai perchè le qualità sportive di questa squadra dei "Boueux" e dei loro simpatizzanti, ha permesso loro di fare un lavoro così importante? Era il materiale? No, non ci sei. Il materiale non era troppo male, niente più, e molte volte era insufficiente poichè in certe spedizioni, le scale essendo troppo corte, terminavamo le nostre esplorazioni in discesa a corda doppia.

No, prima del materiale, erano le qualità sportive e umane dei compagni che assicuravano il nostro successo." (Amoudruz)

Era una buona squadra di amici che si ritrovavano il sabato pomeriggio, la domenica e perfino la notte, ciò che non li impediva di andare al lavoro l'indomani mattina.

Gli scherzi abbellivano pure le uscite; la sportività, l'avventura e il divertimento motivavano principalmente un certo numero di loro, più che l'aspetto scientifico delle scoperte.

LE DELUSIONI

Gli anni passano. Le esplorazioni continuano con lo stesso gruppo di fedeli. Numerosi amici si giungono a loro. Alcuni vengono una volta sola, altri ritornano.

Alcuni membri e soprattutto Amoudruz, conservano rapporti, foto e rilievi senza produrli in nessun luogo. E un torto, perchè tanta modestia porta delle delusioni. Infatti, sono pubblicati nei giornali locali, articoli che riferiscono le

fantastiche spedizioni e le prime sotterranee di "arditi avventurieri", allorché i "Boueux" le avevano visitate molto prima...

Fu così per la "Diau", "Pré-Rouge" e l'"Event de Rognès" in particolare, dove la dimenticanza e l'errore hanno avvicinato volontariamente la disonestà. Gli approfittatori esistono purtroppo in tutte le epoche.

LA CREAZIONE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DI SPELEOLOGIA

E per questo che nel 1939, J.-J. Pittard convince Amoudruz e Buri di costituire una Società Svizzera di Speleologia, più adatta a proteggere i loro diritti. Georges e Emile non sono molto entusiasti di cambiare la loro organizzazione semplice contro un'amministrazione con comitato, ufficio, statuti, ecc... Ma si impegnano agli statuti che escono nel marzo 1940. La SSS era nata.

A quell'epoca, l'appuntato Pittard è incaricato dal servizio topografico militare di fare l'inventario di tutti i territori sotterranei utili in caso di conflitto. Pittard si rivolge allora ufficialmente alla SSS per avere accesso ai suoi archivi.

"Un ufficio viene aperto a Ginevra dove dei soldati copiano e trascrivono in bella copia numerose planimetrie. La città aveva offerto gratis alla SSS un appartamento alla "rue du Perron". Una grande stanza serviva per le riunioni, una camera era riservata ai lavori di speleologia militare, e un'altra ospitava le collezioni mineralogiche." (Pittard)

Un'impulsione scientifica è data a questa giovane società dai lavori pubblicati dalla "Société de Géographie" e dal "Institut National Genevois". La SSS entra nella sua storia.

- Sezione di Ginevra (SSSG) - Propositi tratti dagli archivi di Emile Buri e con la sua gentile collaborazione.
- "Explorateurs de l'ombre" di J.-J. Pittard.
 - "Les Boueux", 1965, No 2.



Première sortie des Boueux en 1931 : aven de Bas-Monnetier.

Sviluppo

e strutture della SSS

SVILUPPO

Durante gli ultimi anni della guerra, dal 1942 al 1944, la speleologia svizzera era diretta da Georges Amoudruz, il fondatore del club dei "Boueux", l'antenato della SSS. Alcuni gruppi locali di speleologi hanno avuto a quell'epoca una durata effimera, a Nyon, a Martigny e a Chemin (Vallese). L'attività principale della SSS era concentrata a Ginevra e le informazioni e i racconti di esplorazioni erano pubblicati nell'"Echo Montagnard".

Poco dopo, una seconda "sezione" della SSS, nacque a Sion; fu costituita da A. Grobet, fratello di uno dei membri fondatori dei "Boueux", J. Grobet.

Esisteva pure nel cantone di Neuchâtel, un gruppo di speleologi la cui attività si svolgeva nell'ambito del "Club Jurassien neuchâtelois". Questo gruppo, diretto da M. Audétat, riuscì a mettersi in contatto con J.-J. Pittard, ciò che permise la creazione di una "Section neuchâteloise" della SSS, nel 1944 o 1945. E così che la SSS si impiantò fuori Ginevra e che dei legami regolari e cordiali si stabilirono tra membri del Vallese, di Neuchâtel e della sezione fondatrice di Ginevra, animata dal suo presidente G. Amoudruz, da J.-J. Pittard e un certo numero di appassionati di speleologia: C. Albanesi, J. Boujon, E. Buri, O. Grange, Ch. H. Roth ed altri.

Con la fine della guerra, l'attività di questi tre club si sviluppa considerabilmente e presto delle esplorazioni sono organizzate in comune; è la grande epoca delle esplorazioni ai "Rochers de Naye" e in "Gruyère": "Tanna l'Oura, Jardin alpin, Grosse Frasse", ecc. A quell'epoca, esplorare un abisso di 200 metri era un'impresa eccezionale e le avventure furono numerose e spesso favolose.

Nel 1946, la SSS si rafforza, J. Verdan diventa presidente centrale e G. Amoudruz presidente onorario, mentre Ch. H. Roth prende la direzione della sezione di Ginevra. La prima assemblea delle sezioni ha luogo ai "Rochers de Naye" nel novembre 1946.

Nel 1948, alcune nuove sezioni vengono a rinforzare i ranghi della SSS, sono: la sezione di Reconvilier che diventerà più tardi la sezione Jura, la sezione di Losanna che si trasformerà molto più tardi in "Groupe spéléo lausannois (GSL)", la sezione dei Rochers de Naye, una sezione ticinese sotto la presidenza di Guido Pozzi e in seguito alle esplorazioni nell'Hölloch, un gruppo a Sursee, diretto dal Dr. Moser.

Primo indizio di una collaborazione internazionale, una spedizione è organizzata in Italia, negli Appennini.

In seguito all'idea del rimpianto J. Schnörr di intraprendere un inventario e incoraggiato in questa via da Robert de Joly, presidente fondatore della "Société spéléologique de France", Audétat è nominato archivista della SSS nel maggio 1951 e incaricato dal Comitato centrale di realizzare questo catasto.

Durante gli anni precedenti, gli articoli scritti dai membri della SSS, sono stati successivamente pubblicati nell'"Echo Montagnard", poi nella "Revue Polytechnique"; a quel tempo la SSS era presieduta da A. Carozzi che aveva preso la successione di J. Verdan. Dal 1951 è A. Grobet che ha ripreso la fiaccola. Grobet accarezzava un sogno, dotare la SSS di una pubblicazione propria. Grazie alla sua dedizione, a quella di J.-Ch. Spahni e del gruppo di redazione di Sion, questo sogno divenne realtà.

E così che il primo luglio 1951 è uscito il primo numero di "Stalactite" che divenne e che - dopo delle fortune diverse - è sempre il nostro periodico.

Grazie al dinamismo del nostro presidente A. Grobet, i contatti si moltiplicano e dal 1952 delle nuove sezioni vedono la luce: a Berna, all'est della Svizzera, l'OGH di Zurigo-Winterthur, a Bienne e a Interlaken; nel 1953 nel Val-de-Travers (NE).

Nel 1956 un nuovo gruppo si costituisce a La Chaux-de-Fonds sotto la direzione di R. Gigon e succede alla sezione di Neuchâtel. Nel 1957, gli speleologi di Neuchâtel hanno dei contatti con il Dipartimento dei Lavori Pubblici in previsione di lavori nel "Gouffre de Pertuis" (Val-de-Ruz). Sarà l'inizio di una collaborazione con il professore A. Bürger, futuro direttore del "Centre d'Hydrogéologie de l'Université de Neuchâtel"; questa collaborazione avrà conseguenze molto utili per la SSS.

Nel 1959, la SSS festeggia il suo ventesimo anniversario.

Nel 1960, il nostro devoto presidente A. Grobet, trasmette il suo incarico a F. Knuchel di Interlaken. Durante gli anni seguenti, alcune sezioni verranno a

aumentare gli effettivi della SSS; sono l'AFAH di Appenzell, lo "Spéleo-club de la Côte", la sezione di Basilea e lo "Spéleo-club du Vignoble neuchâtelois" (SCVN) a Pesieux.

Si arriva così nel 1964 e la SSS festeggia dignitosamente a Ginevra il suo venticinquesimo anniversario.

Un rapido bilancio ci mostra che la SSS conta circa 320 membri suddivisi in 15 sezioni e il catasto centrale delle caverne svizzere totalizza 1350 cavità. L'attività della SSS è stata buona.

Nel 1966, F. Knuchel lascia la presidenza a M. Audétat. Allorché A. Grobet si era applicato a sviluppare la società, particolarmente in Svizzera tedesca e a dotare la SSS di una pubblicazione periodica, "Stalactite", M. Audétat cercherà di rinforzare le strutture dotando la SSS di Commissioni specializzate.

Durante gli anni 1966 a 1975, delle nuove sezioni sono ammesse, sono: nel 1966, il gruppo Saint-Exupéry a Vouvry (VS), nel 1969 il gruppo del "Triangle Rouge" a Neuchâtel, nel 1972 lo SCPF a Friburgo, il Rouler-Bouler a Yverdon, il GAGS a Ginevra e nel 1973 il "Groupe spéléo de Porrentruy".

Nel 1975, B. Dudan prende la successione di M. Audétat alla presidenza, quest'ultimo è nominato Presidente onorario. La SSS conta allora 21 sezioni e club che totalizzano 501 membri. Il catasto centrale ha inventoriato più di 1800 cavità, le cui schede si trovano ai domicili dei tre archivisti: R. Glutz, A. Vetterli e M. Audétat.

B. Dudan, appena eletto, cercherà di rinforzare le strutture già a posto; tratterà di alcuni punti importanti specialmente in quanto riguarda l'assicurazione della SSS. D'altra parte, il presidente Dudan ha sempre sostenuto l'insegnamento della speleologia e la Commissione Scuole, in particolare pubblicando nel 1976 con J.-C. Lalou un "Cours de topographie". A quell'epoca, la "Commission des Stages" diventata più tardi "Commission de l'enseignement spéléologique", continuava con assiduità la sua attività sotto la direzione di P. Cattin.



"Un de nos locaux" (1931).

Le commissioni della SSS sono sempre più numerose; nel 1978 se ne contano otto:

1. Biblioteca
2. Documentazione
3. Pubblicazioni
4. Commissione scientifica
5. Commissione dell'insegnamento
6. Commissione subacquea
7. Commissione soccorsi
8. Commissione di protezione delle caverne e del carso

A quel momento, la SSS conta 21 sezioni e club ai quali vengono ad aggiungersi : HCH Zollikon, SCT Bienne-Chasseral, GS Troglolog (NE), HTB Basilea, HGG Grenchen, SCI La Chaux-de-Fonds e SCBB Bienne-Boujean.

Nel 1981, B. Dudan lascia la presidenza a G. Domon.

Nel 1985, le sezioni e club sono 35 e le Commissioni 10, alle quali bisogna aggiungere due organismi a parte : l'organizzazione del Soccorso Speleo e la Commissione di Speleologia della "Société Helvétique des Sciences Naturelles" (SHSN); quest'ultima commissione non fa parte della SSS, ma più membri della società ne fanno parte e la sua attività tocca da molto vicino la SSS.

Nel 1986, R. Scherrer sostituisce G. Domon e diventa presidente centrale. Il nuovo presidente, membro fedele della SSS, spiega i suoi sforzi per ridare vita alle strutture indebolite della SSS. Il problema è difficile, perchè ai giovani membri della SSS, spesso molto attivi sotto terra, non piacciono troppo le cariche amministrative e le attività nelle commissioni. Non possiamo tener loro rancore per questo e arrivando al cinquantenario della SSS, possiamo finalmente fare un bilancio positivo della sua attività durante tutti questi anni.

STRUTTURE

La SSS è diretta da un comitato centrale che è composto da un presidente, due vice-presidenti che rappresentano comunità linguistiche diverse, due segretari e un tesoriere; queste sei persone formano il "Bureau". I presidenti delle commissioni fanno parte del Comitato centrale così come pure due assessori e un rappresentante della sezione fondatrice, Ginevra.

All'inizio dell'esistenza della SSS e dalla costituzione del Comitato centrale, la maggior parte dei problemi era trattata direttamente da questo comitato.

Una biblioteca era già stata creata all'epoca dove la SSS esisteva solo a Ginevra; più tardi è il nostro rimpianto collega R. Gigon che riprenderà questo posto, diventando nel 1956 il bibliotecario della SSS, carica che ha assunto fino alla sua morte nel 1981. R. Gigon è dunque stato per venticinque anni bibliotecario della SSS. Grazie alla sua dedizione, ha sviluppato questa biblioteca che ha acquisito una rinomata internazionale e che è una delle più complete nel mondo nel campo della speleologia.

Deposta per diversi anni al suo domicilio alla Chaux-de-Fonds, ha emigrato poi al "Institut de géologie" di Neuchâtel, per ritornare poi a La Chaux-de-Fonds dopo la morte del nostro amico. E il nostro collega J.-C. Lalou che ha succeduto a R. Gigon e che l'ha poi trasmessa a P. Deriaz che se ne occupa con molta competenza.

La biblioteca dunque è uno dei primi organi della SSS, creata sin dall'inizio.

Appena finita la guerra, il Comitato centrale ha deciso di estendere il catasto delle cavità, cominciato nel cantone di Neuchâtel, alle regioni della Svizzera romanda prospettate allora dalle sezioni esistenti a quell'epoca, cioè : il Vallese, le Alpi e le Prealpi calcaree e il Giura (Vaud, Neuchâtel e Berna). E M. Audétat che è stato incaricato di fare questo lavoro che è cominciato a Ginevra durante una giornata memorabile in compagnia di G. Amoudruz, Ch. H. Roth e alcuni appassionati delle prime ore.

Fondato nel 1951, il Catasto centrale ("Fichier central") conterà 900 cavità nel 1958.

Con l'accrescimento delle sezioni e dei club, si noterà che un solo archivist non basta più. Due colleghi, Dummermuth a Berna e A. Vetterli a Winterthur sono nominati e si occuperanno di classificare le cavità della Svizzera centrale e orientale. E così che si è formata la Commissione degli archivi, diventata più tardi Commissione di documentazione.

Per due volte delle pubblicazioni faranno conoscere questi lavori:

- Nel 1960 e 1961, "Essai de classification des cavernes de Suisse" a cura di M. Audétat, lavoro pubblicato in tre numeri di "Stalactite", farà conoscere le informazioni essenziali sulle cavità della Svizzera romanda e del Ticino.

- Nel 1972, "Kataster der Höhlen in der Nordost-Schweiz" a cura di A. Vetterli, pubblicato in "Höhlenpost", sulle cavità dei cantoni di Sciaffusa, Turgovia e Zurigo.

Più tardi sarà A. Vetterli a riprendere la direzione di questa Commissione che si svilupperà ancora e che attualmente, sotto la direzione di F. Bourret, conta otto archivisti: M. Audétat, J. Dutruit, R. Glutz, D. Spring, A. Vetterli, Th. Constantin e Th. Bitterli, quest'ultimo incaricato del grosso lavoro di introdurre nel computer, la totalità delle cavità svizzere, circa 4000.

Infine, con l'aiuto della "Société Helvétique des Sciences Naturelles", attualmente "Académie Suisse des Sciences Naturelles", due inventari regionali di speleologia hanno potuto essere pubblicati:

- Nel 1976 "Inventaire du Canton de Neuchâtel", R. Gigon, 282 cavità.
- Nel 1986 "Inventaire du Canton du Jura", R. Gigon, terminato da R. Wenger, 258 cavità.

Abbiamo già detto che A. Grobet aveva parlato più volte del suo desiderio di vedersi creare una Commissione scientifica in seno della SSS. Abbiamo dunque con J.-P. Tripet, ingegnere-geologo al "Centre d'Hydrogéologie de l'Université de Neuchâtel", preparato la creazione di questa quarta commissione. E in occasione del terzo Congresso Nazionale di speleologia di Interlaken che fu costituita e J.-P. Tripet ne è stato il presidente per parecchi anni. Da allora questa commissione ha avuto un ruolo importante nella vita della SSS: organizzazione dei congressi nazionali, insegnamento durante i corsi, studi diversi, contatti con gli ambienti scientifici, ecc. La sua attività è stata notata al di là delle nostre frontiere e alcuni suoi membri hanno partecipato a numerose riunioni scientifiche internazionali che toccano alla speleologia e al carso.

Durante i primi venticinque anni di esistenza della SSS, non si è mai parlato di insegnamento della speleologia. Nell'autunno 1965 un tentativo è stato fatto in occasione di un incontro autunnale all'Hölloch, per farvi un corso di topografia. Questo tentativo ha riscontrato successo ed è stato ripreso nel 1966, con il nostro collega il Dr. A. Bögli che ha dato in quella occasione un piccolo corso di geomorfologia.

Nel 1969 il Comitato centrale organizzava i primi corsi di speleologia; ebbero un grande successo e l'esperienza fu di nuovo tentata nel 1970. Per consacrare queste strutture, nel 1970 una quinta commissione fu costituita, la Commissione Scuole, presieduta da P. Cattin. Da allora i nostri corsi sono stati migliorati e si sono specializzati nelle nuove tecniche speleologiche, la topografia, le nozioni di geologia e di carsologia ed i soccorsi. Durante più di dieci anni questi diversi corsi si sono svolti in luoghi differenti ma spesso a Môtiers dove un'accoglienza cordiale ci era riservata.

Attualmente idee nuove in materia di insegnamento della speleologia si fanno luce, l'avvenire ci dirà ciò che bisogna pensarne.

Notiamo ancora che ci sono stati contatti frequenti e amichevoli tra la Commissione Scuole della SSS e l'"Ecole française de spéléologie"; questi contatti hanno condotto a scambi di documentazione, all'organizzazione di corsi franco-svizzeri e alla riorganizzazione del Dipartimento dell'Insegnamento dell'Unione Internazionale di Speleologia.

I corsi di soccorso ci hanno condotti a chinarci più da vicino su questo importante problema. Alcuni membri della SSS hanno seguito i lavori presentati negli incontri internazionali e ci hanno reso conto delle lacune che esistevano in questo campo. E così che è nata una sesta commissione, la Commissione dei Soccorsi. R. Burnell ne fu il primo presidente, l'attuale è R. Wenger.

In un ordine analogo di idee, la SSS ha constatato che i subacquei diventano sempre più numerosi, meglio equipaggiati e si specializzano nell'esplorazione delle parti immerse delle cavità. E dunque apparso necessario costituire una settima commissione, la Commissione Subacquea, che organizza corsi di immersione che permettono agli speleologi di conoscere a fondo questo ramo della speleologia e di lavorare con la massima sicurezza. Il primo presidente fu C. Brandt, l'attuale è J.-J. Bolanz.

Fino a questo punto, l'enumerazione dell'attività di queste commissioni ci indica che i responsabili della speleologia in Svizzera sono chiamati a trattare di soggetti sconosciuti anteprema. È stato pure necessario costituire una Commissione di Protezione delle caverne. Questa commissione deve tentare di trattare di diversi problemi che toccano alla protezione delle caverne e delle regioni carsiche; la cosa è molto complessa e i risultati magri. Tuttavia un certo numero di azioni di pulitura di cavità inquinate o contaminate hanno avuto luogo questi ultimi anni. Abbiamo il piacere di segnalare che uno dei nostri club, lo "Spéléo-club des Montagnes Neuchâteloises" (SCMN) ha intrapreso metodicamente da diversi anni, la pulitura delle cavità del cantone di Neuchâtel; questa azione ha avuto eccellenti risultati; è sostenuta dalle autorità cantonali e bisogna congratularne il presidente, J.-L. Christinat. Quest'azione è unica in Svizzera e probabilmente nel mondo speleologico.

Di fronte allo sviluppo considerevole del materiale e delle tecniche speleologiche nel corso degli ultimi quindici anni, è stato pure necessario costituire una Commissione Tecnica e dei Materiali affinché questo campo sia ben conosciuto dagli speleologi e che questi ultimi possano procurarsi del materiale all'avanguardia del progresso. F. Bianchi-Demicheli ne è il responsabile.

Infine per risolvere differenti problemi in rapporto con l'informazione, esiste una Commissione delle Relazioni pubbliche che ha avuto come presidente il nostro collega I. Raposo. Attualmente la presidenza di questa commissione è vacante.

UN BILANCIO

Quali sono dopo cinquant'anni i risultati delle attività della SSS ? Cercheremo di saperlo, ma prima non dimentichiamo che la speleologia è un'attività culturale che tocca a molti campi : geografico, scientifico, culturale e sportivo. E pure una scuola di cameratismo, di energia, sovente di coraggio, che permette ai suoi addetti di vivere ore indimenticabili e di farsi piacere.

Nel nostro paese come in molti altri nel mondo, le caverne e i complessi sotterranei sono gli unici luoghi dove è ancora possibile fare scoperte. Di conseguenza, se i membri della SSS, durante questi anni, hanno partecipato alle nostre attività, ne hanno tratto delle soddisfazioni, e abbiamo tutte le ragioni di credere che è proprio così, la SSS avrà già adempito al proprio compito di società.

Tuttavia i risultati di questi cinquant'anni di esistenza della nostra associazione, hanno pure un aspetto molto più concreto che sia nel campo dell'esplorazione del sottosuolo del nostro paese o che sia nella documentazione accumulata e nella contribuzione a diverse attività tecniche o scientifiche.

Esaminiamo ciò che è stato conferito da cinquant'anni di esplorazioni, cioè la conoscenza della nostra geografia sotterranea.

Prima della guerra sapevamo che esistevano in Svizzera un certo numero di cavità naturali esplorate da gruppi isolati senza contatti gli uni con gli altri. Alcune cavità erano conosciute da lungo tempo, per esempio nel Giura si conoscevano alcune ghiacciaie, abissi e grotte come : Covatannaz, grotte di Môtiers, "grotte aux Fées" a Vallorbe, "gouffre de Pertuis", Réclère e Milandre, il Nidlenloch, ecc. Era la stessa cosa nelle Prealpi e Alpi calcaree e nel Vallese: le grotte di Naye, le "grotte aux Fées" di Saint-Maurice, il Poteux di Saillon, ecc.

Nella Svizzera tedesca si conosceva il grande complesso dell'Hölloch che A. E. Martel aveva visitato e ne aveva stimato lo sviluppo a una decina di chilometri.

All'inizio dell'esistenza della SSS, che come sappiamo ha cominciato la sua attività in Svizzera romanda, la prospezione e l'esplorazione delle cavità del Giura, facili di accesso, è stata intrapresa. Il Giura (cantoni di Vaud, Neuchâtel, Berna e dal 1978, Giura) si è rivelato molto ricco in grotte e abissi.

Si pensava che il Giura era quasi interamente esplorato : non è assolutamente vero e questi ultimi anni, più scoperte sono state fatte in cavità visitate più di trenta anni fa. Queste scoperte, si tratta da una parte del "Gouffre Cathy ou Baume Ouest du Mont-Pelé", esplorato da alcuni anni dallo spéléo-club di Nyon e i Rouler-Bouler di Yverdon e dall'altra, della "Glacière de Druchaux" la cui esplorazione è fatta dallo spéléo-club della Valle di Joux. Metodi nuovi, disostruzione e, bisogna dirlo, una tenacità e una caparbia notevoli, hanno permesso di classificare queste cavità tra i grandi abissi del Giura. Questi risultati sono incoraggianti e provano che c'è ancora molto da fare in regioni considerate conosciute.

L'accesso alle regioni carsiche delle Prealpi e delle Alpi calcaree è più difficile: lunghe camminate e stagione estiva molto corta. Malgrado questo, La SSS ha a poco a poco esteso la sua attività a queste regioni e le scoperte non si sono fatte aspettare.

Nelle Prealpi vodesi, le spedizioni si sono moltiplicate : ai Rochers de Naye, alcuni grandi pozzi sono scoperti e nuove scoperte fatte nel complesso della grotte du Glacier.

Nella regione delle "Tours d'Aï - Mayen - Famelon" e nelle vicinanze, il "Gouffre du Chevrier" grazie a una giunzione effettuata dal GSL è diventato un grande complesso di 622m di denivelazione e 4388m di sviluppo. Oltre a questa cavità, una grande quantità di cavità di ogni tipo sono esplorate e faranno parte di un inventario.

Il Vallese non è rimasto indietro, il "Poteux de Saillon" raggiunge uno sviluppo di 7500 metri e nella regione di Vouvry, esistono numerosi abissi, tra cui lo Z2 delle Cornettes de Bise, scende a -450 metri.

Un pò dappertutto grandi cavità sono esplorate. Nel cantone di Berna, il complesso Sieben Hengste - Hohgant misura più di 110 km per un dislivello di 1020 metri. Il complesso della Beatushöhle misura 11320 m e l'abisso del Bärenschaft scende a -952 m con uno sviluppo di 5200 m. In questo massiccio, molte cavità hanno dimensioni notevoli.

Nel massiccio della Schrattenfluh, molte cavità sono scoperte dopo la Neuenburgerhöhle (4720 m), alcune molto importanti.

In Svizzera centrale pure, 10180 m di sviluppo per la Schrattenhöhle (OW) e diverse grandi cavità nei cantoni di Obwald e Uri.

Il complesso dell'Hölloch sorpassa attualmente 135 km di sviluppo e numerose e importanti cavità sono state esplorate nella regione vicina e hanno dimensioni che si contano in chilometri.

Infine nell'est della Svizzera, in particolare nei Churfisten, il complesso Windloch - Klöntal misura più di 7000 m e altre cavità importanti sono situate nella stessa regione. Rileviamo ancora una cavità importante nei Grigioni e due in Ticino.

Dopo cinquant'anni di attività, possiamo dire che la SSS ha effettuato un lavoro che permette di avere un'idea più precisa di ciò che nasconde il sottosuolo della Svizzera nelle regioni calcaree.

Le numerose prospezioni che hanno preceduto le esplorazioni hanno permesso di conoscere meglio i massicci calcarei, il carso. Le esplorazioni sotterranee hanno dimostrato il funzionamento delle acque sotterranee, il meccanismo delle piene, l'inquinamento del mondo sotterraneo, la fauna ipogea che vive nelle grotte, ecc.

La speleologia si è sviluppata moltissimo e complessi sotterranei sono esplorati un pò dappertutto nel mondo, a tale punto che certi parlano della scoperta di un sesto continente. Gli speleologi svizzeri partecipano pure a queste spedizioni a livello mondiale.

In conclusione, la SSS durante i suoi cinquant'anni di attività ha accumulato i risultati di migliaia di esplorazioni e ha contribuito alla conoscenza della geografia fisica della Svizzera. Ha accumulato pure una documentazione importante e ha partecipato a un gran numero di studi scientifici. In più, ha radunato uomini e donne animati da un interesse comune e uno spirito di cameratismo che, nel corso di queste esperienze, studi e avventure sotterranee, hanno vissuto ore appassionanti; questo pure è un risultato.

Maurice Audétat

Presidente onorario della SSS



*Le camp du Hölloch
(1949).*

Stalactite

e la Commissione delle pubblicazioni

Nell'articolo precedente, una commissione sembra omessa, quella delle pubblicazioni; non è una dimenticanza ma ci è sembrato che era meglio chiedere al fondatore della nostra rivista nazionale di parlarne per primo.

Appena fondata la SSS, J.-J. Pittard propose di pubblicare le relazioni dei lavori speleologici.

Si comincia con un "Bulletin d'information" già dal 1941, poi si pubblicherà nelle colonne dell "Echo Montagnard". Un accordo fu poi preso con la "Revue Polytechnique", che pubblicò regolarmente fino all'inizio degli anni cinquanta, le relazioni delle scoperte e alcuni articoli di natura scientifica.

La società avendo progredito, una pubblicazione a nome suo doveva vedere la luce. Sull'iniziativa di J.-Ch. Spahni e sull'idea di A. Grobet, si decise di creare "Stalactite". Dopo alcune prove, il primo numero di questo periodico uscì dalle presse il 1° luglio 1951, ciclostilato e rilegato in brossura.

J.-Ch. Spahni essendo indisponibile, André Grobet prese la carica di redattore dal febbraio 1952 e pubblicò il nostro giornale fino al 1963. Fu deciso di migliorarne la presentazione e dall'agosto 1952, fu pubblicato regolarmente in impressione tipografica. Nell'aprile 1963, A. Grobet rinunciò alla redazione che passò successivamente a Guignard, Rimensberger, Maler, Gigon, Knuchel, Scherrer. Durante tutti questi anni, cioè fino al 1968, l'editore della rivista era A. Reller, l'impressione in offset e la pubblicazione si stabilizzò progressivamente a una cadenza semestrale.

Nel 1969 e per dodici anni, la fiaccola sarà ripresa con efficacia da Reno Bernasconi, che sarà successivamente aiutato in questo compito da R. Gigon, R. Scherrer, P.-J. Baron, B. Klingenfuss e J.-C. Lalou. In questi dodici anni di regno, si vedrà il formato passare da A5 a A4, più comodo per la pubblicazione di planimetrie, poi la copertina si ornerà di una foto. Reno destreggia in permanenza con problemi tecnici e finanziari ma terrà contro vento e maree la cadenza semestrale. In questi anni sono pubblicati i supplementi 3 a 10 (i supplementi 1 e 2 sono stati gli Atti dei Congressi del Marchairuz e di Sorenberg) : gli Atti dal 3° al 6° Congresso, con l'impulso di R. Gigon; "Le Hölloch et son karst" di A. Bögli; due pubblicazioni di Franz Knuchel sulla Schrattenfluh e la Beatushöhle; "Grottes et abris préhistoriques de la Suisse Romande" di P.-J. Baron e J.-P. Widmer.

Dal 1981 al 1986, la redazione fu ripresa da Willy Grimm, Philippe Rouiller e Rémy Wenger. Gli Atti del 7° e 8° Congresso saranno pubblicati rispettivamente nel 1984 e 1988, grazie agli sforzi di J.-C. Lalou e P. Deriaz (supplementi 11 e 12).

Poi... più niente... fino al cinquantenario della SSS che dovrebbe segnare il risveglio della nostra pubblicazione addormentata durante circa due anni.

André Grobet, presidente onorario e Jean-Claude Lalou



*Les fameux "dinghies"
à Prérrouge (1934).*

SSS: attività scientifiche

e collaborazioni internazionali

La SSS ha - il più spesso per via di iniziative private e individuali - portato la sua attività scientifica su diversi assi, spesso frammisti e la cui cronologia è complessa. Cerchiamo di vederli chiari, distinguendoli.

INVENTARI

L'iniziativa è di Jean Schnörr che per primo propose di costituire un catasto delle cavità del cantone di Neuchâtel. Si vedrà nel 1960-1961, la pubblicazione in Stalactite dell'"Essai de classification des cavernes de Suisse romande" di Maurice Audétat; poi nel 1969 l'uscita del libro di Pierre-Jean Baron, "Spéléologie du canton de Vaud"; e infine nel 1972, Albin Vetterli, firma in Höhlenpost il "Kataster der Höhlen in der Nordost-Schweiz". Era l'epoca dei precursori individuali.

La realizzazione del primo volume di un'impresa sistematica e collettiva molto lunga - l'Inventario speleologico della Svizzera - sarà l'opera del rimpianto Raymond Gigon e tratterà del cantone di Neuchâtel.

Questa pubblicazione - immediatamente considerata a livello mondiale come un riferimento - uscì nel 1976. Lo stesso R. Gigon incomincerà la realizzazione del secondo volume (cantone Giura) e la continuerà fino alla sua morte nel 1981, ottenendo per questo un sussidio dal Fondo Nazionale della Ricerca Scientifica; la fiaccola sarà ripresa - dopo alcuni problemi - da Rémy Wenger, che terminerà questo lavoro nel 1986. Attualmente 4 volumi sono seriamente in corso di realizzazione: quello riguardante il Nord Vaudois (vol. III) dovrebbe essere pubblicato prossimamente e si aspetta per più tardi i vol. IV (Basilea e regione di Laufon), V (Prealpi vodesi) e VI (Ovest del cantone di Vaud). Queste pubblicazioni sono realizzate sotto l'egida e con l'aiuto dell'Accademia Svizzera delle Scienze Naturali (ASSN) per mezzo della sua Commissione di speleologia. E' chiaro che queste pubblicazioni sono state possibili solo grazie all'esistenza di una Biblioteca centrale e di un catasto nazionale.

CONGRESSI NAZIONALI

Nel 1962, dopo diversi tentativi, una riunione della SSS ebbe luogo al Marchairuz con, per la prima volta, la presentazione di comunicazioni speleologiche, geografiche e scientifiche, e pure alcune escursioni. Non eravamo troppo sicuri del risultato di questo incontro, perciò è solo dopo che abbiamo osato chiamarlo "Congresso"; era il primo congresso della SSS al Marchairuz.

Visto il successo di questa manifestazione, un secondo congresso è stato organizzato l'anno seguente, nel 1963 a Sorensberg (LU). Questa manifestazione, onorata da alcuni colleghi francesi, tra i quali Robert de Joly, presidente e fondatore della "Société spéléologique de France", ha pure conosciuto un bel successo, malgrado un tempo bruttissimo che ha perturbato l'escursione nel massiccio della Schrattenfluh. Degli atti ciclostilati di questi due congressi sono stati pubblicati (supplementi 1 e 2 a Stalactite).

Il movimento era lanciato e nel 1967 un terzo congresso si tenne a Interlaken, questa volta con atti stampati. Nel 1970 è a Neuchâtel che si svolge il 4° Congresso che è stato pure, per la prima volta, un Colloquio franco-svizzero sul carso. Questo colloquio che ha riunito numerosi colleghi francesi, soprattutto della Franche-Comté, è stato il punto di partenza di una serie di manifestazioni sul carso, organizzate sia dall'Università di Besançon (Prof. M. Dreyfus e P. Chauve), sia dal "Centre d'Hydrogéologie" di Neuchâtel (Prof. A. Bürger).

Nel 1974, il 5° Congresso nazionale si svolse di nuovo a Interlaken a prossimità dei vasti campi solcati delle Sieben Hengste. Questo congresso è sfortunatamente stato addolorato durante un'escursione, dalla morte del nostro collega e amico Franz Knuchel, anziano presidente della SSS e grande animatore di questo congresso.

Il 6° Congresso nazionale si è tenuto a Porrentruy ed è stato seguito, nel 1982 da un congresso a Svitto, magistralmente organizzato dai nostri amici dell'OGH e che ha riunito congressisti di più nazionalità; quasi un congresso internazionale. Infine, l'ultimo, l'ottavo, si è tenuto nel 1987 nella Valle di Joux. Ha riunito numerosi partecipanti e sono stati presentati lavori di alto livello.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

All'inizio, bollettino bibliografico della Commissione scientifica della SSS, era un modesto periodico redatto e ciclostilato dall'infaticabile R. Gigon. Diventerà dal 4° fascicolo in poi, in data del 1971, il Bulletin Bibliographique Speleologique - Speleological Abstracts e sarà pubblicato sotto l'egida della Commissione di bibliografia dell'UIS, con il sostegno finanziario dell'ASSN. Il suo redattore solitario sarà raggiunto da Reno Bernasconi poi da sua moglie Christine ed è sempre questa coppia discreta che ne porta la responsabilità nel 1989.

Il BBS/SA è diventato una spessa pubblicazione annuale contenente circa 4000 analisi, in una presentazione migliorata : è lo strumento no 1 per qualsiasi ricerca speleologica, che sia regionale o legata a un soggetto particolare.

Delle federazioni speleologiche vicine sono venute a dare una mano alla realizzazione di questo strumento di lavoro : i francesi, i belgi e gli italiani, fanno ora parte dei collaboratori diretti.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Fondata nel 1967 da Jean-Pierre Tripet, questo organo raggruppa i membri della SSS implicati in un'attività scientifica; il suo ruolo principale e periodico, è l'animazione scientifica dei congressi nazionali.

La sua attività scientifica è di fatto soprattutto l'addizione delle attività individuali dei suoi membri; a parte le ricerche personali fatte in seno ad istituti, bisogna menzionare la creazione del BBS/SA, la fondazione della Commissione di speleologia dell'ASSN, l'inquadramento scientifico dei corsi della SSS e il sostegno attivo di certe attività dell'Unione Internazionale di Speleologia (UIS).

COMMISSIONE DI SPELEOLOGIA ASSN

Non si tratta esattamente di un organo della SSS, ma piuttosto di un intermediario tra la SSS e le strutture scientifiche svizzere, animate d'altronde da membri della nostra società.

Fondata nel 1970 per iniziativa di Jean-Pierre Tripet, riunisce speleologi scientifici di orizzonti diversi : geologi, biospeleologi, chimici, idrogeologi, archeologi, ecc. I loro sforzi hanno permesso la pubblicazione, tuttora in corso, dell'Inventario speleologico della Svizzera e la realizzazione del BBS/SA. Questo gruppo di lavoro è strettamente associato alla preparazione scientifica dei nostri congressi nazionali e alla realizzazione degli atti che ne riferiscono. Organizzerà, in autunno 1989, il primo Colloquio internazionale sullo studio dei riempimenti carsici, allo scopo di ricostituire l'evoluzione climatica passata delle nostre regioni e di migliorare i metodi di studi del carso. Il suo segretario-tesoriere tratta del finanziamento degli Inventari, amministra il BBS/SA e partecipa alla pubblicazione degli atti dei congressi nazionali.

CENNI CRONOLOGICI

Si è tentato di dare, nello schema seguente, una visione semplificata dell'evoluzione e dell'interpenetrazione degli assi dell'attività scientifica associata alla SSS.

AN	CONGRES	COM. SCIENT SSS	BBS	COM. SPEL. ASSN (ex SHSN)	INVENTAIRES
60					Essai de classification M. AUDETAT
61					
62	1: Marchairuz				
63	2: Sörenberg				
64					
65					
66					
67	3: Interlaken	CS-SSS			
68					
69			Bull. bib. 1		Canton de Vaud P.J. BARON
70	4: Neuchâtel		BBS: 1+2	CS-ASSN	
71			3 + 4		Nordöst Schweiz A. VETTERLI
72			5 + 6		
73			7 + 8 + sup.1		
74	5: Interlaken		9 + 10 + Index 1		
75			11 + 12		
76			13 + 14		I: NEUCHATEL
77			15 + 16 + sup.2		
78	6: Porrentruy		17		
79			18		
80			19		
81			20 + sup.3		
82	7: Schwyz		21		
83			22		
84			23		
85			24		
86			25		II: JURA
87	8: V. de Joux		26		
88			27(à par.)		
89					

ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

Molto limitate durante il periodo 1939-1945, queste attività sono state essenzialmente alcuni contatti epistolari con degli speleologi, francesi soprattutto, i "Boueux" di Ginevra avendo avuto contatti prima della guerra con dei colleghi francesi, Robert de Joly specialmente.

A parte una spedizione italo-svizzera negli Appennini, nel 1946 o 1947, è nel 1948 che una prima riunione internazionale si è svolta in Francia, a Valence (Drôme). Questa riunione, che ha raggruppato francesi, inglesi, italiani e svizzeri è stata il punto di partenza dell'organizzazione dei congressi internazionali di speleologia, che hanno permesso un grande e proficuo sviluppo delle attività internazionali.

E a Parigi che si è svolto nel 1953, il primo Congresso internazionale (CIS). Alcune commissioni internazionali sono state costituite in quell'occasione e incaricate di studiare diversi argomenti: grandi cavità, denudazione del carso, biospeleologia, segni convenzionali, ecc. La SSS è stata rappresentata a questo congresso come pure a tutti i seguenti:

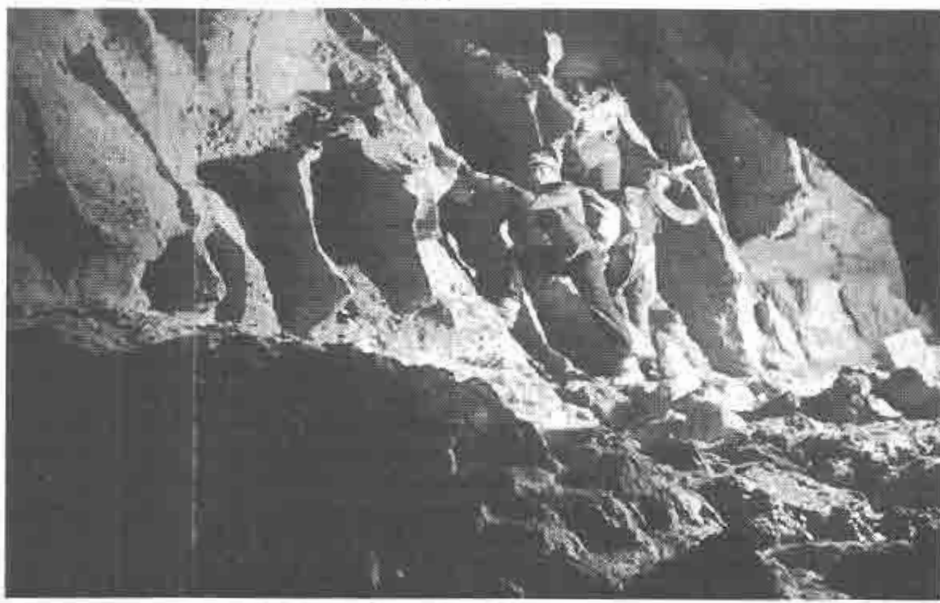
2° congresso Bari, Lecce, Salerno; Italia	6° congresso Olomouc; Cecoslovacchia
3° congresso Vienna; Austria	7° congresso Sheffield; Regno Unito
4° congresso Ljubljana; Jugoslavia	8° congresso Bowling Green; U.S.A.
5° congresso Stuttgart; Germania	9° congresso Barcellona; Spagna

Durante tutti questi congressi e pure frequentemente tra questi ultimi membri della SSS hanno partecipato e partecipano ancora a queste attività.

Nel 1965, in occasione del 4° CIS in Jugoslavia, è stata costituita l'UIS, Unione Internazionale di Speleologia, i cui scopi sono di creare legami tra speleologi e di favorire gli scambi e studi in questo campo. Il prof. B. Gèze di Parigi, è stato il primo presidente dell'UIS.

Nell'ordine cronologico, i membri seguenti della SSS hanno partecipato all'attività delle Commissioni internazionali del "Bureau" dell'UIS :

1953 M. Audétat	Commissione di terminologia e dei segni convenzionali
1969 M. Audétat	Segretario-aggiunto del "Bureau" dell'UIS
1969 R. Bernasconi	Presidente della Commissione di bibliografia
1973 B. Dudan	Presidente della Commissione del materiale
1973 R. Gigon	Membro della Commissione di bibliografia, redattore del BBS
1973 C. Brandt	Membro della Commissione subacquea
1977 M. Audétat	Vice-presidente dell'UIS
1977 M. Audétat	Presidente del dipartimento insegnamento speleologico
1986 R. Bernasconi	Segretario-aggiunto dell'UIS



La Diau (1931).

Bisogna rilevare alcune attività notevoli dei membri della SSS che hanno partecipato all'attività internazionale in speleologia dal giorno della creazione dell'UIS.

Nel 1965, in Jugoslavia, H. Trimmel e M. Audétat propongono l'adozione dall'UIS di tre sistemi di segni convenzionali. Questa proposta è adottata e gli autori ne pubblicano i risultati in un numero speciale di Stalactite.

Reno Bernasconi presiede la Commissione di Bibliografia e con R. Gigon prepara una bibliografia speleologica, lavoro enorme che sbocca sulla pubblicazione regolare del BBS/SA, bollettino di analisi bibliografiche dell'UIS.

M. Audétat, chiamato alla presidenza del dipartimento di insegnamento speleologico è incaricato della sua riorganizzazione. A questo scopo più riunioni internazionali sono organizzate in Francia, Svizzera, Austria, Italia e Belgio; P. Cattin, Y. Grossenbacher e J.-C. Lalou vi partecipano.

La Svizzera partecipa sempre all'attività internazionale nel campo della speleologia. Sfortunatamente, l'UIS non ha risorse sufficienti per poter assicurare un'attività continua, e tutte queste attività sono basate sul volontariato. Le pratiche effettuate dall'UIS all'UNESCO hanno condotto dopo lunghe trattazioni al riconoscimento dall'UNESCO dell'UIS nel gruppo delle organizzazioni non governative (Categoria B - ONG). Sfortunatamente in ragione della attuale difficile situazione dell'UNESCO, l'UIS non ha potuto ottenere alcun aiuto finanziario.

Jean-Claude Lalou (con l'amichevole collaborazione di Maurice Audétat)



La Diau : le lac de la Tortue (1931).

La sezione di Ginevra

della SSS 1939-1989

PREMESSA : SPELEOLOGIA GENEVENSIS

Tutto è cominciato attorno ad una "raclette" il 5 ottobre 1931 con la fondazione del gruppo dei "Boueux". Sfortunatamente i membri di questo gruppo non pubblicavano ciò che scoprivano sia in Savoia che in Svizzera romanda. Invece i francesi pubblicavano... e parlavano di scoperte che si attribuivano anche se erano i "Boueux" che le avevano fatte. Ed è così che ebbero alcune liti con la "Société Spéléologique de France" quando il suo presidente seppe, dopo la sua visita alla grotta della Diau a Thorens che era stato preceduto nella cavità. Trattò i "Boueux" di energumenti. Ma prima di loro, c'erano stati altri uomini delle caverne nella regione ginevrina.

Da noi la storia umana risale a circa 10000 anni, dunque all'epoca della glaciazione. Da quel momento gli uomini della preistoria si interessano alle grotte per trovarvi un rifugio. Ed è così che i magdaleniani occupano certe caverne della nostra regione. Per prova le scoperte fatte nelle grotte di Veyrier ai piedi del Salève dove fu scoperto per la prima volta al mondo, nel 1831, un cenno dell'arte paleolitico, sotto forma di un bastone con buco inciso.

Molti anni più tardi, numerose personalità si sono interessate alle cavità locali. Ed è così che si ritrovano lavori di H.-B. de Saussure che si è interessato alle grotte di Balme dal 1764, poi a certe altre grotte della regione per i suoi lavori di ricerche scientifiche. Alla stessa epoca, Rousseau parla a lungo della grotta della Cascata a Môtiers, mentre il pittore M.-T. Bourrit visita la grotta di Balme a Cluses e ne lascia una descrizione.

Al XIX° secolo, gli esploratori di grotte sono attirati dalla preistoria, ed è così che furono fatte le scoperte delle stazioni magdaleniane del Salève ed è nel 1896 che il Prof. Eugène Pittard, scrisse la sua "Note préliminaire sur les grottes du Mont-Salève".

Benchè non ci siano grotte sul territorio ginevrino, numerosi scientifici dell'epoca si interessano alle cavità vicine. Nel 1897, il primo rilievo topografico esatto della grotta di Mégevette è realizzato da Le Royer con una bussola a cannocchiale. Per via di un materiale pesante e ingombrante gli abissi non furono praticamente visitati prima del 1900.

Ma ritorniamo alla nostra "raclette" del 1931. Un pò di tempo più tardi, i "Boueux" esplorarono il "Trou à Diable" al Salève sul quale esistevano tristi storie, e ne fecero una planimetria. Un'altra grotta ebbe la visita degli speleologi ginevrini nella valle di Chéran. Ai piedi di una parte del massiccio di Semnoz, si apre la grotta di Bange, sede di storie strane e si dovrà aspettare 38 anni, per che dei subacquei della regione savoiarda ne esplorino le gallerie immerse e facciano la giunzione con la caverna delle "Eaux-Mortes" che essa pure contiene un lago.

La creazione della SSS nel 1939 ha incontestabilmente avuto un ruolo molto importante come catalizzatore dell'attività speleologica nel nostro paese. Da allora, il mutamento del club dei "Boueux" in sezione di Ginevra della SSS avrebbe potuto essere accompagnato da importanti modifiche interne, riguardante all'organizzazione delle attività e pure allo spirito insoffiato dai precursori.

Nei fatti, da questo doppio punto di vista, durante i suoi primi anni di esistenza, sembra che la sezione ginevrina non abbia subito un'evoluzione particolare. Basta per convincersene riferirsi ai propositi di quello che ne fu il presidente dal 1946 al 1956, Charles H. Roth. Durante questo periodo, come Georges Amoudruz alcuni anni prima, C.H. Roth cumulava tutte le cariche.

L'ALBA DELLA NOSTRA SEZIONE

La SSS fondata, le attività della nuovissima sezione di Ginevra - nata dal club dei "Boueux" - si sono sviluppate in due direzioni. La sezione junior, animata da Jean-Jacques Pittard, servirà da vivaio per le esplorazioni future di vasta portata, particolarmente con Jean Della Santa, Jacques Verdan e Carlo Albanesi. In parallelo, i più anziani - presi nel clima dell'epoca - si consacreranno a un lavoro sistematico di documentazione, nell'ambito del Servizio di Riconoscimento Sotterraneo della Brigata di montagna 10, creata da J.-J. Pittard. Durante questo periodo di guerra, questo gruppo ha inventariato ottocento cavità naturali, totalizzando 60 km di

lunghezza. Durante tutti questi lavori, bellissime scoperte furono fatte, tali gli abissi di Naye, il ruscello di St. Maurice, ecc. Ma una tra le più grandi gioie di speleologo di J.-J. Pittard e del suo gruppo si svolse nel 1943, quando scoprirono i laghi di Vaas e di Saint-Léonard in Vallese, visitato oggi da numerosi turisti.

Nel 1946, la presidenza della sezione passa da Jacques Verdan - che diventa presidente centrale della SSS - a Charly Roth; la trasmissione dei "poteri" sarà decisa durante un'uscita alla grotta di Archamps (Salève). C. H. Roth sarà presidente, capo spedizioni e molto spesso speleologo di punta fino al 1956 : a quell'epoca queste cariche erano spesso cumulate. Nel novembre 1949 si festeggia già il decimo anniversario della SSS, con un'esposizione... al "Muséum d'Histoire naturelle" ... dove ci si ritroverà 40 anni più tardi per il cinquantenario della nostra federazione. Il locale della rue du Perron è un'officina di costruzione di scale e un deposito di corde di canapa; i mezzi finanziari sono rari. Gli anni 48 a 50 vedranno gli speleologi ginevrini percorrere i campi solcati di Haute-Savoie, dell'Ain, di Muotatal e dei Rochers de Naye; è lì, nel "Gouffre de Plan d'Arrenaz" che si terrà la prima trasmissione radiofonica sotterranea. Famosissime spedizioni interclubriuniranno i ginevrini, gli speleologi di Neuchâtel e del Vallese nel centro di questo stesso massiccio di Naye : la Tanna l'Oura a -220 metri nel 1947 e il Jardin Alpin a -140 metri nel 1948. Nel 1951 sarà organizzato principalmente sotto l'impulso di Albert Carozzi, un corso molto completo di speleologia scientifica nel quadro dell'Università operaia.

Le grandi spedizioni degli anni cinquanta avranno luogo alla Lésine de la Calame (-160, poi -180), al Chevrier (-320), a Trabuc, con Georges Vaucher e Robert de Joly, all'Hölloch, alla Diau, al Creux d'Entier, alle grotte di Jujurieux, del Crochet e della Morgne.

1954 : quindicesimo anniversario della SSS, festeggiato a Ginevra; esposizione, conferenza-film di Georges Marry e Jo Berger (il film "Rivière sans étoiles" riferisce delle prime "spedizioni himalayane" degli speleologi di Grenoble al Gouffre Berger), e un'innovazione, la visita medico-sportiva obbligatoria per i membri attivi. Lo speleologo di quell'epoca era più disciplinato di oggi?

INTENSIFICAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA

SEZIONE.

Dal 1956, forse in relazione con l'accrescimento progressivo del numero dei suoi membri, la nostra sezione si liberalizza. Bisogna notare che sia la diversità delle personalità, che la molteplicità degli interessi faranno scoppiare l'autocrazia stabilita e rompere con le abitudini del passato. Infatti a quell'epoca, se il rimpianto Pierre Constant, presidente dal 1957 al 1960 era appassionato dai chiroterri, come testimoniano la pubblicazione di numerosi lavori ai quali ha partecipato, come pure le relazioni di faticose sedute notturne di marcatura di animali, Jacques Martini era e resta un infaticabile uomo di terreno. Le sue prospezioni sistematiche sia al Salève che nel massiccio del Parmelan, hanno condotto a importanti scoperte. Citiamo al Salève, la grotta dei Crani nel 1955 (250m di sviluppo) e nel 1958 nelle pareti del Parmelan, la grotta della Blonnière (780m di sviluppo).

Pertanto, la sua influenza personale e i suoi consigli illuminati, hanno approfittato ad altri anche se il suo nome non figura sempre nella lista dei partecipanti a certe spedizioni che hanno dato frutti. E a lui per primo, Serge Joly, Pierre Constant ed altri dopo, che si deve lo svuotamento del sifone alla grotta di Balme nell'autunno 1961. 1600 metri di nuove gallerie sono esplorati. Pochissimi speleologi potranno apprezzare le bellezze cristalline rivelate da questo successo. Dei saccheggiatori di poco scrupolo hanno fatto sparire in poco tempo ciò che la natura aveva elaborato pazientemente durante millenni. Circa a quest'epoca, Serge Joly stabilisce un inventario scrupoloso delle cavità conosciute della catena del Bargy. Non se ne conta meno di 42.

Successore di Pierre Constant alla presidenza della sezione, J.-C. Cusin, sportivo compiuto, è oggi membro del gruppo St.-Exupéry a Vouvry e partecipa regolarmente alle attività della sua sezione. All'epoca, gli piaceva soprattutto l'esplorazione di abissi e il suo nome è associato a spedizioni sotterranee audaci e memorabili per quelle e quelli che attirò con lui. "Le gouffre à Jules" per esempio, situato al di sopra di Brison, esplorato nel 1958 fino a una profondità di -145m. Il suo nome ricorda Jules Pellaton, fratello di Emile, capo del materiale che, quando sbrattava, ne impressionava più di uno.

J.-C. Cusin ha pure riscoperto la grotta del Maquis nel massiccio della Dent de Cruet, nel 1962. Ai 1250 m già esplorati, si sono aggiunti in quell'occasione, 100 metri di una bella galleria ricca di concrezioni.

In degno successore di J.-C. Cusin, Ferdinand Le Comte a suo turno condurrà la sezione a forzare lo stretto meandro del gouffre du Petit-Pré.

Al di là, in salti successivi, con i nuovi pozzi scoperti, i ginevrini raggiungeranno una profondità mai uguagliata in questa regione, fino a quel giorno. A quell'epoca, la profondità raggiunta era stata misurata a -426 m. Più tardi fu portata a -390m, in seguito a una nuova topografia, realizzata dallo speleo club della Valle di Joux.

Alcuni anni dopo, non risconterà lo stesso entusiasmo o non saprà convincere gli altri di cominciare l'esplorazione di un nuovo abisso di cui conosce l'esistenza. Oggi, questo abisso è stato battezzato dai suoi scopritori il "Jean-Bernard" in ricordo di amici scomparsi e costituisce il record mondiale di profondità. Che importa, la storia dei gruppi speleo è piena di esempi come questo. Gli esploratori sono spesso propensi a cercare lontano da casa loro ciò che si trova alla loro portata. La voglia probabilmente di cambiare paesaggio.

Ciò spiega forse perché Jean-Louis Christinat, membro onorario della sezione di Ginevra, prima di diventare presidente dello "Spéléo-club des Montagnes Neuchâteloises" (SCMN), se n'è andato a promuovere la speleologia in America del Sud (Brasile, Perù).



Les Boueux à la Dîau (1931).

Segnaliamo ancora alcuni successi importanti di questa prima metà degli anni sessanta, dovuti principalmente a P. Ducimetière. Nel 1964 servendosi delle informazioni di G. Amoudruz, ritrova l'ingresso e esplora la grotta del Sex Rouge, vicino a Mégevette nel Chablais. 600 metri di gallerie sono così scoperti. Un pò più tardi, nel 1965, guida l'esplorazione della grotta di Mollesule nella regione Leschaux-Jallouvre. Sono ancora 650m di gallerie rivelate per un dislivello totale di 140 metri. E pure a quest'epoca che F. Witta, P. Larsen e J.-P. Nideröst esplorano l'abisso detto del "Rocher de la Motte" sul territorio del comune di Bellevaux. Senza raggiungere una profondità eccezionale (120m) l'esplorazione di questo abisso è stata notevole per via dei mezzi utilizzati. Dopo il Petit-Pré in superficie, è la seconda volta che l'esplosivo è stato utilizzato per farsi strada, ma questa volta nell'abisso. Inoltre, dettaglio piccante, il passaggio degli esplosivi attraverso la frontiera si faceva all'insaputa dei doganieri, allorché in Francia vicina, l'OAS perpetuava attentati clamorosi, in particolare a Thonon.

La fine degli anni cinquanta e gli anni sessanta, coincidono con delle evoluzioni molteplici e importanti. Nelle grotte, la progressione era spesso fermata a quest'epoca da sifoni, allorché negli abissi, l'importanza del materiale necessario alle esplorazioni, frenava indubbiamente l'ardore degli esploratori. Come l'abbiamo già scritto, la nostra sezione ha svuotato alcune distese d'acqua con sifonaggio. Parallelamente, sono stati compiuti i primi superamenti di sifoni con scafandri autonomi, in collaborazione con gruppi francesi. A Charix, nel 1961, 2000 metri di gallerie hanno così potuto essere esplorate. E pure sotto l'impulso della società che dei subacquei scoprono le famose grotte dell'Orbe.

Non è escluso che questi primi successi in questo campo abbiano spinto altri esploratori a tentare in seguito la più pericolosa ma anche certamente la più inebriante delle avventure speleologiche: l'immersione subacquea. Nello stesso tempo, dei pompaggi sono stati fatti, in particolare alla grotta di Mieussy, sopra al Jourdy, con un risultato minore.

Degli speleo "arrampicatori" hanno progressivamente imposto nuove tecniche tratte dalle loro esperienze di scalate. Così le scale sono state abbandonate, al profitto di corde più leggere. Ciò ha indubbiamente rilanciato l'interesse di esplorare gli abissi.

Non è stupefacente dunque di ritrovare i ginevrini mentre intraprendono la prospezione e l'esplorazione sistematica del Plateau des Niffions (Bellevaux nel Chablais). Più di 50 cavità sono state inventariate tra il 1967 e il 1971. Il più importante è il gouffre Pascal o BV 12, sviluppo 300 m, profondità -220 m, esplorato dai fratelli Vigny nel 1968.

E circa a quest'epoca che J. Martini, ancora lui, prospettando il bacino di Sales, permette la scoperta delle grotte della Marmottière e del Minotaure. Alcuni anni dopo, G. Favre condurrà l'esplorazione della Barme Froide (4230 m di sviluppo). Nella prima catena del Giura, nel 1971, la SSSG condotta da M. Septfontaine raggiunge la quota -220 m al gouffre de la Calame. In sua compagnia i sommozzatori SSSG svuotano il sifone della grotta degli Huguenots nell'Ain, ciò che permetterà di accedere a 2 km di gallerie.

Lo ritroviamo ancora in compagnia di J. Sesiano nel 1977 e 1978 alla scoperta del complesso fossile di Bunant vicino a Thorens. 1700 m di gallerie sono così esplorati. Il sifone terminale è pure oltrepassato permettendo la giunzione con uno dei sistemi scoperti prima dagli speleologi di Annecy.

Negli anni settanta, altre scoperte importanti sono da segnalare. Nel 1972 per esempio, l'esplorazione dell'abisso detto "Trou a Philippe" a Mont-Saxonnex. Quota raggiunta, -280m, sviluppo 1200 m ma i protagonisti non sono chiaramente conosciuti. Nel 1979 il più grande complesso del momento è scoperto nel Salève in seguito a una paziente disostruzione. 800 m di gallerie nuove sono così accessibili nella grotta di Lesvaux. Ma il più importante è la scoperta in questa cavità di diversi scheletri umani che risalgono a circa 4000 anni, dunque del neolitico finale.

I 7 scopritori hanno intrapreso loro stessi di liberare, poi di estrarre e portare alla luce con una minuziosità degna di elogi, i resti di questi primi visitatori misteriosi. Questo stesso anno, una spedizione formata da diversi membri della SSSG si è resa in Papuasias-Nuova Guinea. Gli scopi molteplici di questo importante spostamento agli antipodi sembra siano stati raggiunti se si giudica dalle relazioni che ne hanno dato G. Favre, P. Chevalley e J.-D. Bourne.

Dal 1977 al 1981, la SSSG esplorerà consecutivamente a dei pompaggi, la grotta di "Bachai-di-Fayes" situata vicino a Allonzier. Nell'agosto 1981, dopo peripezie nelle quali non entreremo, questa grotta sorpasserà in lunghezza quella di Lesvaux e diventerà con più di 1 km, il più grande complesso sotterraneo del Salève.

Alla fine degli anni settanta, la nostra sezione ha ancora partecipato a delle prospezioni in comune con altre sezioni (SSS VS e SCN) in Vallese nei carsi alpini della regione del Sanetsch, Lapi-di-Bou...

All'ovest del Sanetsch, decine di cavità, grotte e abissi, sono state inventariate e esplorate. Al Lapi-di-Bou, in una zona che va dal cantone di Berna al Vallese, uno dei numerosi abissi ha raggiunto il collettore fossile della regione; 2 km di gallerie sono così state percorse.

D'altra parte, una grotta ghiacciata di più di un km è stata esplorata nelle pareti di questo zoccolo calcareo. Ora è nel campo solcato della Tsa-di-Faye che si prosegue la prospezione. La SSSG collabora anche con lo SCN e il RBY dal 1986, alla

scoperta del Gouffre Cathy. Quest'ultimo, situato sul territorio del comune di Arzier, raggiunge -368m. Rileviamo infine che da più di dieci anni la nostra sezione organizza regolarmente dei campi estivi in Spagna. Prospetta nelle Puertos de Ondón, a nord della Spagna una vasta regione, in collaborazione con altri gruppi svizzeri (di Nyon, Neuchâtel e del Vallese) e francesi (Doubs). Fra i numerosi abissi esplorati la Torca Llorosa (-690m) e la Torca Tejera (-750m) sono i più importanti. Qui pure, la prospezione continua e anche se le scoperte non hanno tutte tali dimensioni, contribuiscono a una miglior conoscenza del mondo sotterraneo di questa regione.

CONCLUSIONI

Due uomini devono particolarmente essere citati. Si tratta in primo luogo di J.-J. Pittard, che contro vento e maree ha operato per conservare alla posterità la memoria della vita del nostro gruppo. Oltre i numerosi articoli e libri che ha consacrato alle esplorazioni effettuate con la sezione ginevrina, è stato il promotore e pure il perno del nostro giornale "Les Boueux" diventato poi "Hypogées-Les Boueux". Dapprima aiutato da Michel Delarue, poi J.-M. Leuba, J.-J. Pittard fino alla fine della sua vita (1985) è rimasto in stretta collaborazione con gli animatori e responsabili dell'attività speleologica a Ginevra. In questa città, ha conquistato la stima di tutte le generazioni di speleologi che si sono succedute dalla fondazione della nostra società.

In secondo luogo, J. Furrer, che ha esercitato il più lungo mandato in capo alla sezione durante i suoi primi cinquant'anni di esistenza (presidente poi vicepresidente). Ciò tiene certamente alla sua personalità laboriosa e al suo senso dell'organizzazione.

Certi avrebbero forse voluto che si traccino cronologicamente le principali attività speleologiche della SSSG dal 1939 ai nostri giorni. Ci è apparso che non sono solo le esplorazioni ma è soprattutto l'entusiasmo degli esploratori che è stato determinante. Generare e canalizzare questo entusiasmo fu il fatto di alcuni e li abbiamo citati anche prima di parlare di tutte le scoperte.

Infatti che eco può avere nello spirito dei giovani d'oggi, la storia dell'esplorazione "mammut" del Petit-Pré allorché sanno forse che questo abisso è visitato in solitaria?

Come il bimbo che si agguerrisce a seconda delle sue esperienze, la pratica della speleologia necessita passaggi obbligati. Ma mai, in questi cinquant'anni, l'interesse e l'entusiasmo degli esploratori sembrano esserci mitigati.

Per prova il rinnovo di cui testimonia da alcuni anni la nostra sezione nel campo delle immersioni subacquee sotterranee.

LE IMMERSIONI IN SIFONE

Cercando di risalire nella preistoria delle immersioni in grotta, abbiamo notato gli echi delle prime bolle d'aria sotto le volte della grotta della Bouna, lasciate nel 1954 da un membro della SSSG.

Nel 1961 un gruppo di tre persone aveva già riuscito alcune esplorazioni dietro a un piccolo sifone a Charix, con la collaborazione dei Tritons di Lione.

Più tardi, nel 1971, è esplorando la piccola risorgente del Perthuis en Bugey che ci è venuta l'idea di passare sotto l'acqua invece di pompare. Ed è così che zavorrati con catene, il resto dell'equipaggiamento ridotto a un semplice respiratore, abbiamo progredito da campana d'aria in campana d'aria, per almeno sei metri. Il *Glou-Glou-Klan* era nato.

Per prima cosa abbiamo comperato delle bombole ad aria, ciò che dà un'autonomia più grande del respiratore e abbiamo cominciato a trafficare materiale specifico. Benché fossimo già subacquei di mare abbiamo dovuto adattare la nostra tecnica all'influenza dell'ambiente sotterraneo.

Questa risorgente ci ha rivelato, dietro a due sifoni, circa un chilometro di grandi gallerie dove abbiamo scalato camini, scivolato su pendii argillosi e diversi divertimenti dello stesso genere, per equipaggiare un terzo sifone.

E un periodo che rammenterà sempre ricordi buoni ai "Boueux" di quell'epoca e ai loro accompagnatori sia per la bella grotta scoperta, che per l'esperienza acquisita o

per i cosciotti arrosto e altri glou-glou, vero carburante del klan. E forse più per mancanza di legna che per difficoltà tecniche che abbiamo smesso questa esplorazione.

Il periodo seguente ha visto il nostro gruppo di due sommozzatrici e quattro sommozzatori sguazzare in diverse regioni come l'Ain, la Haute-Savoie, il Vallese o le Asturie in Spagna, con come scoperte principali le grotte degli Huguenots, Chéserym les Tours, la Gouille, le Déchargeux, Bunant, Le Locquès, Obar, Juansabelli, Mildon. Siamo pure stati invitati da altri club a immergerci in buchi dove portare il materiale domandava energia senza paragone con il piacere della parte unicamente acquatica; Poteux, Sieben Hengste, Hölloch...

Un altro periodo notevole della nostra attività ci ha visti srotolare il nostro filo nella grotta della Bouna a 20km da Ginevra. L'accesso facile del sifone, ci ha permesso di palmare su distanze più lunghe. Il terzo sifone, difeso da 285m di gallerie immerse ci ha obbligati a organizzare dei ricambi di bottiglie. Lo abbiamo dunque topografato su circa 510m senza poterne uscire. La profondità raggiunta di 45 m, legata alla lunghezza del sifone e al diametro delle nostre bottiglie, ci decise a invitare i nostri amici del gruppo subacqueo di Losanna a proseguire l'esplorazione.

Con diversi altri amici subacquei di altri gruppi svizzeri, abbiamo avuto la fortuna di partecipare alla topografia dell'Orbe sotterranea. L'abbiamo portata a termine malgrado grosse difficoltà amministrative dove lo spessore della carta delle autorizzazioni raggiungeva quasi la lunghezza del tunnel, il quale accesso ci avrebbe facilitato moltissimo il lavoro.

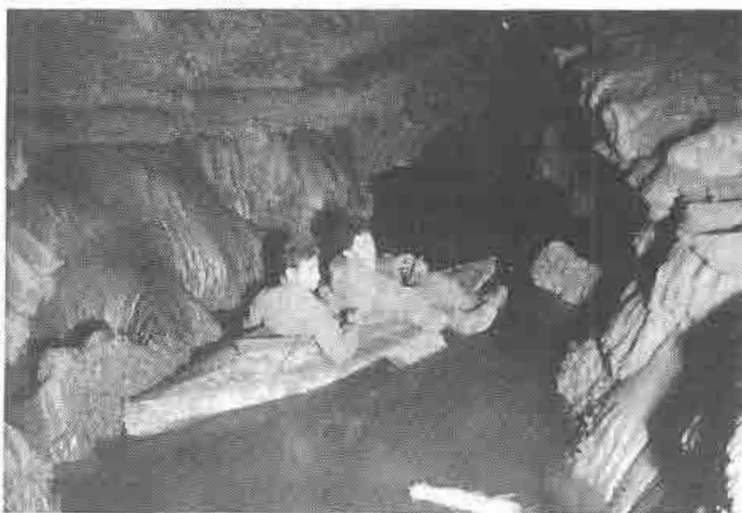
Più recentemente abbiamo trascinato le nostre palme nella risorgente di Morette che era stata riconosciuta fino all'entrata del secondo sifone dal GEHSS di Annecy. In tre, abbiamo scoperto, dal 1984, tre chilometri di nuove gallerie, frammentate da sifoni. E unicamente l'orientamento soleggiato dell'ingresso e l'accoglienza simpatica dei vicini che fanno che questa sorgente sarà la meta dei nostri prossimi bagnetti.

Il canion sotterraneo della Diau, da sempre molto ben conosciuto dagli speleologi della regione è stato recentemente riconosciuto fino al terzo sifone da un piccolo gruppo di speleo di Grenoble. Aiutati dai loro consigli, abbiamo proseguito in squadra l'esplorazione di questo meraviglioso corso d'acqua. Volevamo risalire alla sorgente, ma dopo un quarto sifone, seguito da un chilometro di collettore, si difese con una splendida cascata di 21 m... Allora un pò intimiditi, abbiamo visitato i suoi affluenti per una stagione. Poi conoscendolo meglio, oltrepassiamo la cascata seguita da un'altra e poi una terza, per infine arrivare davanti al dolce : un quinto sifone. Dolce che consumeremo prossimamente con delizia a questa temperatura ideale di 4°.

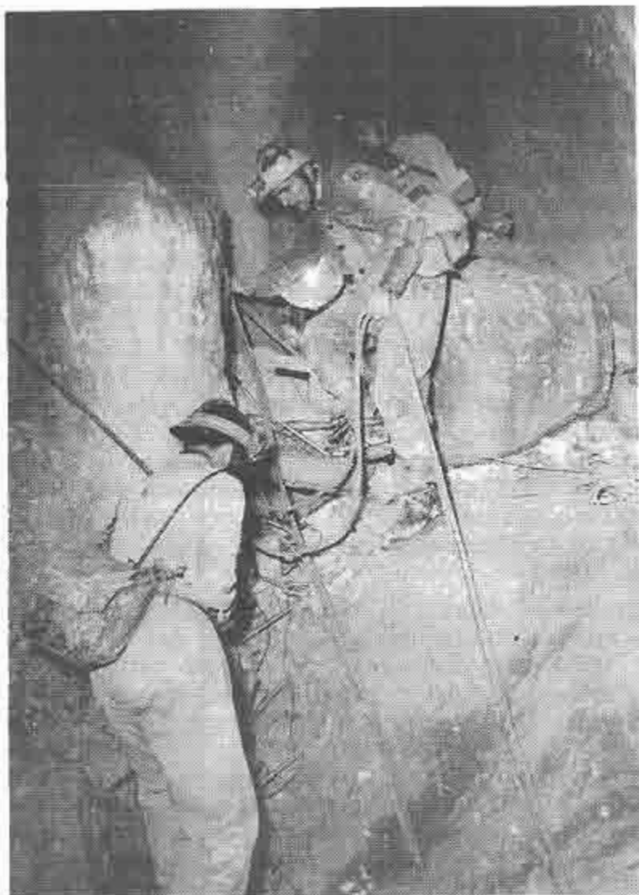
Ma tutto un miscuglio di specialisti dell'equipaggiamento, dei facchinaggi e delle immersioni, un mucchio di persone riunite in un caldo ambiente, sono necessari affinché uno o due golosi possano gustare a questa leccornia.

Abbiamo apprezzato la pazienza dei non-subacquei che ci hanno aiutati a mantenere durante tutti questi anni, un equipaggiamento di sicurezza per facilitare le esplorazioni. L'unico grave incidente sfortunatamente avvenuto è lo scoppio di una bottiglia nella mano di uno speleologo (fendant 87).

SSSG



L'évent de Rognès : Le canot qui ne sera jamais remonté (1934).



*Gouffre du Jardin Alpin :
relais à -65 (1948).*



*Gouffre
du Jardin Alpin :
aménagement du
relais à -65 (1948).*

Les copains d'abord

ou l'aube de la SSS

Il est curieux de rechercher les circonstances qui ont conduit quelques personnes motivées à se réunir dans un contexte quotidien, des rencontres qui se révéleront être le départ d'une société bien vivace encore 50 ans plus tard.

Quelle histoire humaine se cache derrière ces dates?

Octobre 1931: fondation du club des Boueux à Genève.

Mars 1940: fondation (avec statuts) de la SSS à Genève.

LA SOIREE MEMORABLE

C'est la rencontre de deux jeunes gens en septembre 1930, Buri (27 ans) et Amoudruz (30 ans) qui est au noeud de l'affaire. Amoudruz s'intéresse déjà au folklore et achète des ouvrages et objets régionaux. Il râfle les livres qui ne s'éditionent plus - entre autres sur l'alpinisme - et Buri, piqué d'arriver toujours trop tard, cherche à le connaître.

Ce soir de septembre il fait un temps splendide. Au bar du Perroquet, Buri entend prononcer le nom d'Amoudruz. La discussion s'engage entre les deux. Les livres sont vite oubliés car Georges Amoudruz lui dévoile sa passion: "les excursions dans les grottes" comme il dit.

Il rêve d'avoir une équipe régulière d'amis, en particulier pour continuer la Diau, car jusqu'à présent, les personnes ne reviennent pas dans les trous après y avoir goûté ...

Entre les mains circule une photo de Magestri, en canoë sur un lac de la Diau ... et Emile Buri s'enthousiasme; il pense à ses copains alpinistes entraînés...

"Cette nuit, le creuset qui devait mouler la spéléologie en Suisse était en place." (Amoudruz).

Ainsi le dimanche suivant 18 septembre 1930, ils sont cinq à attaquer l'exploration de la grotte de l'Ours dans le Semnoz, puis en décembre l'aven du Bas-Monnetier.

Les 5 et 14 octobre 1931, le club des Boueux est fondé; ils sont presque au complet avec Georges Amoudruz, Emile Buri, Yvan Cerf, Lucien Chatelain, Charles Gay, Jean-David Grobet, Frank L'Huillier, Francis Marullaz, Jehan Montandon, Jean Ritzmann, Guido Tonella et Albert Weber.

" Dans ce temps-là nous n'avions pas encore de procès-verbaux, de comité ou d'assemblée ...

... une dizaine de membres présents autour d'une raclette au café du Midi, décidèrent que le club des Boueux, avec pour emblème la chauve-souris, était créé.

Ce soir-là, chacun signa l'acte de fondation de notre club. Les statuts ne contenaient qu'un seul article: un fameux art. 14 dont personne n'a jamais connu la teneur exacte et qui empêche tout ce qui ne convient pas et ordonne tout ce qui est nécessaire..." (Amoudruz).

SEPT ANNEES D'INTENSES ACTIVITES

Les explorations continuent de plus belle et parmi celles-ci, on peut citer:

28 sept.	1931 :	1ère sortie du club des Boueux : aven du Bas-Monnetier
4 oct.	1931 :	2ème sortie du club, juste avant sa fondation officielle la semaine suivante: La Diau.
11 oct.	1931 :	3ème sortie du club: trou du Diable (Salève)
22 oct.	1931 :	Les Sablons (Salève)
25 oct.	1931 :	Banges (Semnoz)
23 janv.	1932 :	les égouts de Genève
	1932 :	5 autres expéditions à la Diau, dont la dernière le 19 août avec de Joly.
23 sept.	1932 :	Banges et résurgence d'Aiguemorte (Semnoz)
1 oct.	1933 :	Hautignies

16-17 juin 1934 : Event de Rognès (Le Vigan)
1935 : Event de Rognès
5 sept. 1936 : Event de Rognès avec de Joly
1938 : Visite d'Ornac avec de Joly

Les expéditions s'effectuent sous la direction d'Amoudruz ou avec son accord les nombreuses sorties non officielles. Chef d'équipe à poigne et dynamique, il est comme le nomment ses camarades "le patron".

" Les explorations étaient soigneusement préparées, le portage du matériel judicieusement réparti, les responsabilités bien définies et les plans réalisés avec le plus grand soin. Durant toute la durée des travaux, je maintenais une discipline non discutée parmi les membres et je tâchais d'obtenir le maximum d'efficacité sans oublier la notion de sécurité ni d'exposer des collègues à l'épuisement ou aux dangers si multiples qui jalonnent les randonnées souterraines mal pensées. A la fin de l'expédition, tous retrouvaient leur liberté d'action et nous terminions assez souvent des sorties pourtant très pénibles, par des fêtes à tout casser ... C'était le bon temps; on était jeunes et forts, et une nuit sans sommeil ne nous empêchait nullement d'organiser quelques nouveaux exploits pour le jour suivant." (Amoudruz).

L'ESPRIT D'EQUIPE ET LE MATERIEL

Ils se procurent du matériel par bénévolat et système D: les vieilles cordes personnelles de varappe sont récupérées pour la spéléo. Les échelles sont empruntées à des entrepreneurs-amis; très solides, elles pèsent jusqu'à 25 kg les 10 m. Tout ce qui est vieux est bon pour la spéléo: pulls, pantalons, sacs de montagne...

Amoudruz prête des lampes à carbure et un canoë en toile caoutchoutée tendue sur armature en bois. Fragile et lourd, le canoë finira sa vie à l'évent de Rognès, tous les copains refusant de le ressortir.

Afin d'éviter d'emprunter continuellement, Georges et Emile décident d'acheter personnellement du matériel. Les amis suivent. Après quelque temps, ils ont des bateaux (dinghy) et des échelles dont la facture se joue parfois au poker ... Un scaphandre de plongée autonome est même commandé en 1935 au commandant Le Prieur. Il fût essayé en mer par Chatelain, puis il finira par rouiller quelques années plus tard.

Plusieurs font des photos noir-blanc, format 9x12 cm. L'appareil est sur pied; en guise de flash, les copains portent des bandes de magnésium qu'ils peuvent allumer, éteindre, rallumer à volonté et déplacer selon les désirs du photographe; ce dernier avait ainsi le temps de cadrer et de rechercher les meilleures découpes données par la lumière. A regarder actuellement ces photos, on est surpris de leur qualité artistique et de l'ambiance spéléo qui s'en dégage.

"Une centaine de grottes sont visitées et répertoriées; 30 km de galeries, puits, salles, lacs souterrains sont explorés; quelques 300 expéditions organisées ... Sais-tu pourquoi les qualités sportives de cette équipe des Boueux et ses sympathisants a pu faire un travail si important? Etait-ce le matériel? Non tu n'y es pas. Le matériel n'était pas trop mauvais, sans plus et bien des fois insuffisant puisque, lors de certaines expéditions, les longueurs d'échelles étant trop courtes, nous terminions nos explorations en rappel, avec de simples cordes. Non, avant le matériel, c'était les qualités sportives et humaines des équipiers qui assuraient notre succès." (Amoudruz).

C'est une bonne équipe de copains qui se retrouvent le samedi après-midi, le dimanche ou même la nuit, ce qui ne les empêche pas d'être au boulot le lendemain matin.

Les farces agrémentent aussi les sorties; la sportivité, l'aventure et l'amusement motivent principalement un certain nombre d'entre eux, plus que l'aspect scientifique des découvertes.

LES DECONVENUES

Les années passent. Les explorations continuent avec le même noyau de fidèles.

De nombreux amis se joignent à eux. Certains ne viennent qu'une fois, d'autres récidivent.

Quelques membres et surtout Amoudruz conservent rapports, photos et topographies sans en faire état nulle part. C'est un tort car trop de modestie amène bien des déconvenues. En effet, il se publie dans les journaux locaux, des articles relatant les fantastiques explorations et premières souterraines de "hardis aventuriers", alors que les Boueux en ont fait la visite bien avant...

Ca se passera ainsi pour la Diau, Pré-Rouge et l'évent de Rognès où particulièrement l'oubli et l'erreur ont frisé volontairement la malhonnêteté. Les profiteurs fleurissent hélas à toutes les époques.

LA CREATION DE LA SOCIETE SUISSE DE SPELEOLOGIE

C'est pourquoi en 1939, J.J. Pittard convainc Amoudruz et Buri de fonder une Société Suisse de Spéléologie, mieux armée pour protéger leurs droits. Georges et Emile ne sont pas très chauds de changer leur organisation simple en une administration avec comité, bureau, statuts, etc... Mais ils s'attellent aux statuts qui sortent en mars 1940. La SSS était née.

A cette époque, l'appointé Pittard est chargé, par le service topographique militaire, de répertorier tous les territoires souterrains utiles en cas de conflit. Pittard s'adresse alors officiellement à la SSS pour avoir accès à ses archives.

" Un bureau est ouvert à Genève où des soldats copient et mettent au net de nombreux plans. La ville avait offert gratuitement à la SSS un appartement à la rue du Perron. Une vaste pièce servait aux réunions, une chambre était réservée aux travaux de spéléologie militaire, une autre abritait les collections minéralogiques." (Pittard).

Une impulsion scientifique est donnée à cette jeune société par des travaux publiés par la Société de Géographie et par l'Institut National Genevois.

La SSS entre dans son histoire.

Section de Genève (SSSG)

. Propos tirés des archives d'Emile Buri
et avec son aimable collaboration
. "Explorateurs de l'ombre" de J.J. Pittard
. "Les Boueux" 1965 No 2



Fondue à
-130 au gouffre
du Petit-Pré
(1964).

Développement

et structuration de la SSS

DEVELOPPEMENT

Au cours des dernières années de la guerre, de 1942 à 1944, la spéléologie suisse était dirigée par Georges Amoudruz, fondateur du club des "Boueux", ancêtre de la SSS. Quelques groupes locaux de spéléologues ont eu à cette époque une durée éphémère, à Nyon, à Martigny et à Chemin (VS). L'activité principale de la SSS était concentrée à Genève et les informations et récits d'explorations étaient publiés dans "L'Echo Montagnard".

Peu après, une deuxième "Section" de la SSS prit naissance à Sion; cette section fût fondée par A.Grobet, frère d'un des membres fondateurs des "Boueux", J.Grobet.

Il existait aussi dans le canton de Neuchâtel un groupe de spéléologues dont l'activité se déroulait dans le cadre du "Club Jurassien neuchâtelois". Ce groupe, dirigé par M.Audétat, parvint à entrer en contact avec J.J.Pittard, ce qui permit la création d'une "Section neuchâteloise" de la SSS en 1944 ou 1945. C'est ainsi que la SSS prit pied en dehors de Genève et que des liens réguliers et cordiaux se sont établis entre valaisans, neuchâtelois et la section fondatrice de Genève, animée par son président G.Amoudruz, J.J.Pittard et un certain nombre de passionnés de spéléologie: C.Albanesi, J.Boujon, E.Buri, O.Gränge, Ch.H.Roth, entre autres.

Avec la fin de la guerre, l'activité de ces trois clubs se développe considérablement, bientôt des explorations sont organisées en commun, c'est la grande époque des explorations aux Rochers de Naye et en Gruyère: Tana l'Oura, Jardin Alpin, Grosse-Frasse, etc; à l'époque, explorer un gouffre de 200 mètres relevait de l'exploit et les aventures furent nombreuses et parfois gratinées.

En 1946, la SSS s'affermi, J.Verdan devient président central et Georges Amoudruz Président d'Honneur, tandis que Ch.H.Roth prend la direction de la section de Genève. La première assemblée des sections a lieu aux Rochers de Naye en novembre 1946.

En 1948, quelques sections nouvelles viennent renforcer les rangs de la SSS, ce sont: la section de Reconviiler, qui deviendra plus tard la section Jura, la section de Lausanne, qui se transformera beaucoup plus tard en Groupe Spéléo Lausannois (GSL), la section de Naye, une section tessinoise sous la présidence de Guido Pozzi et, à la suite des explorations dans le Hölloch, un groupe à Sursee, dirigé par le Dr. Moser.

Premier indice d'une collaboration internationale, une expédition est organisée en Italie, dans les Apennins.

Suite à l'idée du regretté J.Schnörr d'entreprendre un inventaire et encouragé dans cette voie par Robert de Joly, Président fondateur de la Société Spéléologique de France, Audétat est nommé archiviste de la SSS en mai 1951 et chargé par le Comité Central de réaliser ce fichier.

Au cours des années précédentes, les articles écrits par les membres de la SSS ont été publiés successivement dans "L'Echo Montagnard", puis dans la "Revue Polytechnique"; la SSS était à ce moment-là présidée par A.Carozzi qui a lui-même succédé à J.Verdan. Dès 1951 c'est A.Grobet qui a repris le flambeau. Grobet caressait un rêve, doter la SSS de sa propre publication. Grâce à son dévouement, à celui de J.Ch.Spahni et de l'équipe sédunoise de rédaction, ce rêve devint réalité.

C'est ainsi que le 1er juillet 1951 a paru le premier numéro de Stalactite qui devint, et qui - après des fortunes diverses - est toujours notre périodique.

Grâce au dynamisme de notre président A.Grobet, les contacts se multiplient et dès 1952 de nouvelles sections voient le jour: à Berne, dans l'est de la Suisse, l'OGH-Zürich-Winterthur, à Bienne et à Interlaken; en 1953 au Val-de-Travers (NE).

En 1956, un nouveau groupe se constitue à la Chaux-de-Fonds sous la direction de R.Gigon et reprend la suite de la section neuchâteloise. En 1957 les spéléologues neuchâtelois ont des contacts avec le Département des Travaux Publics pour envisager des travaux dans le gouffre de Pertuis (Val-de-Ruz). Ce sera le début d'une collaboration avec le professeur A.Bürger, futur directeur du Centre d'Hydrogéologie de l'Université de Neuchâtel; cette collaboration aura des conséquences très utiles pour la SSS.

En 1959, la SSS fête son vingtième anniversaire.

En 1960, notre dévoué président A.Grobet transmet son mandat à F.Knuchel d'Interlaken. Au cours des années qui suivent, quelques sections viendront grossir les effectifs de la SSS; ce sont: l'AFAH d'Appenzell, le Spéléo-Club de la Côte, la section de

Bâle et le Spéléo-Club du Vignoble Neuchâtelois (SCVN) à Peseux.

Nous arrivons ainsi en 1964 et la SSS fête dignement à Genève son vingt-cinquième anniversaire.

Un bilan rapide montre que la SSS compte environ 320 membres répartis dans 15 sections et le fichier central des cavernes de Suisse totalise 1350 cavités. L'activité de la SSS a été bonne.

En 1966, F.Knuchel transmet la présidence à M.Audétat. Alors que A.Grobet s'était attaché à développer la Société, particulièrement en Suisse alémanique, et à doter la SSS d'une publication périodique, "Stalactite", M.Audétat va s'efforcer d'affermir les structures en dotant la SSS de "Commissions spécialisées".

Au cours des années 1966 à 1975, de nouvelles sections sont admises, ce sont: en 1966 le Groupe St-Exupéry à Vouvry (VS), en 1969 le Groupe Spéléo du Triangle Rouge à Neuchâtel, en 1972 le SCPF-Fribourg, le Club Rouler-Bouler à Yverdon, le GAGS à Genève et en 1973 le Groupe Spéléo de Porrentruy.

En 1975 B.Dudan succède à M.Audétat à la présidence, ce dernier étant nommé Président d'Honneur. La SSS compte alors 21 Sections et Clubs comprenant 501 membres. Le fichier central des cavités a recensé plus de 1800 cavités, dont les notices sont réparties aux domiciles de trois archivistes: MM Glutz, Vetterli et Audétat.

B.Dudan, dès le début de son mandat, va s'efforcer de renforcer encore les structures mises en place; il traitera plusieurs points importants concernant notamment l'assurance de la SSS. Par ailleurs le président B.Dudan a toujours soutenu l'enseignement de la spéléologie et la Commission des Stages, en particulier en publiant en 1976 avec J.C.Lalou un "Cours de topographie". A cette époque, la Commission des Stages, devenue plus tard Commission de l'Enseignement spéléologique, poursuivait assidûment son activité sous la direction de P.Cattin.

Les Commissions de la SSS deviennent de plus en plus nombreuses; en 1978 on en compte huit:

- | | |
|---------------------------|---------------------------------------|
| 1 Bibliothèque | 5 Commission de l'enseignement |
| 2 Documentation | 6 Commission de plongée |
| 3 Publications | 7 Commission des secours |
| 4 Commission scientifique | 8 Protection des cavernes et du karst |

La SSS compte à ce moment-là 21 Sections et Clubs auxquels viennent s'ajouter: HCH Zollikon, SCT Bienne-Chasseral, GS Troglolog (NE), HTB Bâle, HGG Grenchen, SCI Chaux-de-Fonds et le SCBB Bienne-Boujean.

En 1981 B.Dudan remet la présidence à G.Domon.

En 1985, les Sections et Clubs sont au nombre de 35 et les Commissions au nombre de 10, auxquelles il faut ajouter deux organismes à part: l'organisation de Spéléo-secours et la Commission de Spéléologie de la Société Helvétique des Sciences Naturelles (SHSN); cette dernière Commission ne fait pas partie de la SSS mais plusieurs membres en font partie et son activité touche de très près la SSS.

En 1986 R.Scherrer remplace G.Domon et devient président central. Le nouveau président, membre fidèle de la SSS, déploie des efforts pour redonner vie aux structures affaiblies de la SSS. Le problème est difficile, car les jeunes membres de la SSS, souvent très actifs sous terre, n'aiment pas trop les fonctions administratives et l'activité au sein des Commissions; nous ne pouvons leur en vouloir et arrivant ainsi au cinquantenaire de la SSS, nous pouvons finalement dresser un bilan positif de son activité durant toutes ces années.

STRUCTURATION

La SSS est dirigée par un Comité Central qui comprend un président, deux vice-présidents représentant des communautés linguistiques différentes, deux secrétaires et un trésorier; ces six personnes constituant le Bureau. Les directeurs des Commissions font partie du Comité Central ainsi que deux assesseurs et un représentant de la section fondatrice, Genève.

Au début de l'existence de la SSS et dès la constitution du Comité Central, la plus grande partie des problèmes était traitée directement par ce comité.

Une bibliothèque avait déjà été constituée à l'époque où la SSS n'existait qu'à Genève; par la suite c'est notre regretté collègue R.Gigon qui a repris ce poste pour devenir en 1956 le Bibliothécaire de la SSS, fonction qu'il a assurée jusqu'à son décès en 1981. R.Gigon a donc été vingt-cinq ans bibliothécaire de la SSS. Grâce à son dévouement il a développé cette bibliothèque qui a acquis une renommée

internationale et qui est une des plus complètes au monde dans le domaine de la spéléologie. Déposée durant plusieurs années à son domicile à la Chaux-de-Fonds, elle a émigré ensuite à l'Institut de Géologie de Neuchâtel, pour retourner à la Chaux-de-Fonds, après le décès de notre ami. C'est notre collègue J.C.Lalou qui a succédé à R.Gigon et qui l'a transmise après à P.Deriaz qui en est actuellement le responsable et qui s'en occupe avec une très grande compétence.

La Bibliothèque constitue donc un des premiers organes de la SSS, créé depuis ses débuts.

Dès la fin de la guerre, il a été envisagé par le Comité Central d'étendre le classement des cavités commencé dans le canton de Neuchâtel, aux régions de la Suisse romande prospectées par les quelques sections existant à l'époque, c'est-à-dire: le Valais, les Alpes calcaires et Préalpes et le Jura (Vaud, Neuchâtel et Berne à l'époque). C'est M.Audétat qui a été chargé de ce travail qui a débuté à Genève au cours d'une journée mémorable en compagnie de G.Amoudruz, Ch.H.Roth et quelques "mordus" des premières heures.

Fondé en 1951, le "Fichier central" dénombrera 900 cavités à son catalogue en 1958.

Avec l'accroissement des Sections et des Clubs, il apparaîtra qu'un seul archiviste ne peut plus suffire à la tâche. Deux collègues sont nommés, MM Dummermuth à Berne et A.Vetterli à Winterthur, qui s'occuperont de classer les cavités de la Suisse centrale et orientale. C'est ainsi que se constitue la Commission des Archives qui deviendra plus tard la Commission de Documentation.

A deux reprises des publications résumeront partiellement ces travaux :

- En 1960 et 61, "Essai de classification des cavernes de Suisse" par M.Audétat, travail publié dans trois numéros de "Stalactite" fera connaître les renseignements essentiels sur les cavités de la Suisse romande et du Tessin.
- En 1972, "Cadastre des cavités du Nord-Est de la Suisse" par A.Vetterli publié dans "Höhlenpost" sur les cavités des cantons de Schaffhouse, Thurgovie et Zurich.

Plus tard, ce sera A.Vetterli qui prendra la direction de cette Commission qui va encore se développer et qui, actuellement sous la direction de F.Bourret, compte huit archivistes: M.Audétat, J.Dutruit, R.Glutz, D.Spring, A.Vetterli, Th.Constantin et Th.Bitterli, ce dernier étant chargé du gros travail de mise sur ordinateur de l'ensemble des cavités de la Suisse dont le total atteint près de 4000 unités.

Enfin, grâce à l'appui de la Société Helvétique des Sciences Naturelles, actuellement Académie Suisse des Sciences Naturelles, deux "Inventaires régionaux de Spéléologie" ont pu paraître:

- En 1976 "Inventaire du canton de Neuchâtel" par R.Gigon, 282 cavités.
- En 1986 "Inventaire du canton du Jura" par R.Gigon achevé par R.Wenger, 258 cavités.

Nous avons mentionné que A.Grobet avait à plusieurs reprises fait part de son désir de voir se créer au sein de la SSS une Commission Scientifique. Nous avons donc, avec J.P.Tripet, ingénieur-géologue au Centre d'Hydrogéologie de l'Université de Neuchâtel, préparé la création de cette quatrième Commission. C'est à l'occasion du troisième Congrès National de Spéléologie à Interlaken qu'elle a été constituée et J.P.Tripet en a assuré la présidence durant plusieurs années. Depuis, cette Commission a joué un rôle important dans la vie de la SSS: organisation des Congrès Nationaux, enseignement au sein des Stages, études diverses, contacts avec des milieux scientifiques, etc. Son activité a été remarquée au-delà de nos frontières et plusieurs de ses membres ont participé à de nombreuses réunions scientifiques internationales touchant à la spéléologie et au domaine du karst.

Au cours des vingt-cinq premières années de l'existence de la SSS, il n'a jamais été question de l'enseignement de la spéléologie. En automne 1965 un essai a été tenté à l'occasion d'une rencontre d'automne au Hölloch, pour y faire un cours de topographie. Cet essai couronné de succès a été repris en 1966 avec notre collègue le Dr. A.Bögli qui a donné à cette occasion un petit cours de géomorphologie.

En 1969, le Comité Central mettait sur pied les premiers "Stages de Spéléologie"; ils eurent du succès et l'expérience fut reprise en 1970. Pour consacrer ces structures, une cinquième commission fut constituée en 1970, la Commission des Stages, présidée par P.Cattin. Depuis lors nos stages se sont améliorés et spécialisés dans les techniques nouvelles en spéléologie, la topographie, les notions de géologie et de karstologie et les secours. Pendant plus de 10 ans ces divers stages se sont déroulés dans des lieux divers mais très souvent à Môtiers où un accueil cordial nous était réservé.

Actuellement des idées nouvelles en matière d'enseignement de la spéléologie se font jour, l'avenir dira ce qu'il faut en penser.

Notons encore que des contacts fréquents et amicaux ont eu lieu entre la Commission des Stages SSS et l'Ecole Française de Spéléologie; ces contacts ont abouti à des échanges de documentation, à l'organisation de stages franco-suisses et à la réorganisation du Département de l'Enseignement de l'Union Internationale de Spéléologie.

Les stages de secours nous ont amenés à nous pencher de plus près sur cet important problème. Quelques membres de la SSS ont suivi les travaux présentés lors de rencontres internationales et nous nous sommes rendu compte des lacunes existant dans ce domaine. C'est ainsi qu'est née une sixième commission, la "Commission des Secours" dont le premier président fut R. Burnell de Bâle et l'actuel R. Wenger.

Dans un ordre d'idée analogue, la SSS a constaté que les "plongeurs-spéléologues" deviennent toujours plus nombreux, mieux outillés et ils se spécialisent dans l'exploration des parties noyées des cavernes. Il est donc apparu nécessaire de constituer une septième commission, la "Commission de Plongée". Cette commission organise des stages de plongée permettant aux spéléologues de connaître à fond cette branche de la spéléologie et de travailler avec le maximum de sécurité. Le premier président en a été C. Brandt, l'actuel J.J. Bolanz.

Jusqu'ici, l'énoncé de l'activité de ces Commissions démontre que les responsables de la spéléologie en Suisse sont appelés à traiter des sujets inconnus auparavant. Il a fallu aussi constituer une Commission de Protection des Cavernes. Cette commission doit tenter de traiter divers problèmes touchant à la protection des cavernes et des régions karstiques; la question est complexe et les résultats encore maigres. Par contre, un certain nombre d'actions de nettoyage de cavités polluées ou souillées ont eu lieu au cours de ces dernières années. Nous avons le plaisir de signaler qu'un de nos clubs, le Spéléo-Club des Montagnes Neuchâteloises (SCMN) a entrepris méthodiquement, depuis plusieurs années, le nettoyage des cavités du canton de Neuchâtel; cette action a eu d'excellents résultats; elle est soutenue par les autorités du canton et il faut en féliciter le président J.L. Christinat. Cette action est unique en Suisse et probablement dans le monde spéléologique.



*La Diau :
début de la rivière
(1931).*

Face au développement considérable du matériel et des techniques spéléologiques au cours des quinze années passées, il a fallu aussi constituer une Commission des Techniques et du Matériel afin que ce domaine soit bien connu des spéléologues et que ces derniers puissent se procurer du matériel à la pointe du progrès. F.Bianchi-Demicheli en est le responsable.

Enfin, pour régler différents problèmes ayant trait à l'information, il existe une Commission des Relations Publiques qui a eu comme président notre collègue I.Raposo. La présidence de cette commission est actuellement vacante.

UN BILAN

Quels sont, après cinquante ans, les résultats de l'activité de la SSS? Nous allons tenter de le savoir; mais auparavant, n'oublions pas que la spéléologie est une activité culturelle qui touche à de nombreux domaines: géographique, scientifique, culturel et sportif. C'est aussi une école de camaraderie, d'énergie, souvent de courage qui permet à ses adeptes de vivre des heures inoubliables et de se faire plaisir.

Dans notre pays comme dans beaucoup d'autres de par le monde, les cavernes et les réseaux souterrains sont les seuls lieux où il est encore possible de faire des découvertes. En conséquence, si les membres de la SSS, au fil des années, ont participé à nos activités, en ont tiré des satisfactions, et nous avons toutes les raisons de penser qu'il en est ainsi, la SSS aura déjà rempli son rôle de Société.

Toutefois, les résultats de ces cinquante ans d'existence de notre association ont aussi un aspect beaucoup plus concret, que ce soit dans le domaine de l'exploration du sous-sol de notre pays, ou que ce soit dans la documentation accumulée et dans la contribution à diverses activités techniques ou scientifiques.

Examinons ce qui a été apporté par cinquante ans d'explorations, c'est-à-dire la connaissance de notre géographie souterraine.

Avant la guerre on savait qu'il existait en Suisse un certain nombre de cavités naturelles explorées par des groupes isolés sans liens les uns avec les autres. Quelques cavités étaient connues depuis longtemps, par exemple dans le Jura on connaissait quelques glacières, gouffres et grottes tels que: Covatannaz, grottes de Môtiers, grottes aux Fées de Vallorbe, gouffre de Pertuis, Réclère et Milandre, le Nidlenloch, etc. Il en était de même dans les Préalpes et Alpes calcaires ainsi qu'en Valais: les grottes de Naye, grotte des Fées de St-Maurice, le Poteux de Saillon, etc.

En Suisse alémanique, on connaissait le grand réseau du Hölloch, que E.A. Martel a visité et estimé le développement à une dizaine de kilomètres.

Au début de l'existence de la SSS qui, comme on le sait, a commencé son activité en Suisse romande, la prospection et l'exploration des cavités du Jura, faciles d'accès, a tout naturellement été entreprise. Le Jura (Vaud, Neuchâtel, Berne et plus récemment le canton du Jura), s'est révélé très riche en grottes et gouffres.

On en arrivait à penser que le Jura était presque entièrement exploré; ce n'est pas du tout le cas et, ces dernières années, plusieurs découvertes ont été effectuées dans des cavités visitées il y a plus de trente ans. Ces découvertes, il s'agit d'une part du Gouffre "Cathy" ou Baume Ouest 3 du Mt-Pelé explorée depuis quelques années par le Spéléo-Club de Nyon et les Rouler-Bouler d'Yverdon et de la Glacière de Druchaux dont l'exploration est entreprise par le Spéléo-Club de la Vallée de Joux. Des méthodes nouvelles, des désobstructions poussées et il faut le dire une ténacité et une opiniâtreté remarquables ont permis de classer ces cavités parmi les grands gouffres du Jura. Ces résultats sont encourageants et prouvent qu'il reste encore beaucoup à faire dans des régions réputées connues.

L'accès aux régions karstiques des Préalpes et Alpes calcaires est plus difficile: longues marches d'approche et saison sèche très courte. Malgré cela la SSS a peu à peu étendu son activité à ces régions et les découvertes n'ont pas tardé.

Dans les Préalpes vaudoises, les expéditions se sont multipliées: aux Rochers de Naye, plusieurs grands gouffres sont inventés et de nouvelles découvertes sont effectuées dans le réseau de la grotte du Glacier.

Dans la région des Tours d'Aï - Mayen - Famelon et environs, le gouffre du Chevrier, grâce à une liaison effectuée par le GSL, est devenu un grand réseau de 622 m de dénivellation et 4388 m de développement. Outre cette cavité, une quantité de cavités de toute nature sont explorées et feront l'objet d'un Inventaire.

Le Valais n'est pas resté en arrière, le Poteux de Saillon atteint un développement de 7500 m et dans la région de Vouvry existent de nombreux gouffres

dont l'un, le Z 2 des Cornettes de Bise descend à -450 m.

Un peu partout de grandes cavités sont explorées. Dans le canton de Berne, le réseau Sieben Hengste - Hohgant atteint plus de 110 km pour une dénivellation de 1020 m, le réseau de la Beatushöhle atteint 11320 m et le gouffre du Bärenschacht descend à -952 m avec un développement de 5200 m. Dans ce massif une quantité de cavernes ont des dimensions fort respectables.

Dans le massif de la Schrattenfluh, une quantité de cavités sont découvertes depuis la Neuenbürgerhöhle (4720 m), plusieurs d'entre elles étant très importantes.

En Suisse centrale aussi, 10180 m de développement pour la Schrattenhöhle (OW), et plusieurs grandes cavités dans les cantons d'Obwald et Uri.

Le réseau du Hölloch dépasse actuellement 135 km de développement et de nombreuses et importantes cavités ont été explorées dans la région voisine et ont des dimensions qui se chiffrent en kilomètres.

Enfin, dans l'est de la Suisse, notamment dans les Churfirsten, le réseau Windloch - Klöntal dépasse 7000 m et d'autres cavités importantes sont situées dans la même région. Mentionnons encore une cavité importante dans les Grisons et deux au Tessin.

Après cinquante ans d'activité, nous pouvons dire que la SSS a effectué un travail qui permet d'avoir une idée plus précise de ce que recèle le sous-sol de la Suisse dans les régions calcaires.

Les nombreuses prospections qui ont précédé les explorations ont permis de mieux connaître les massifs calcaires, le karst. Les explorations souterraines ont montré le fonctionnement des eaux souterraines, le mécanisme des crues, la pollution du monde souterrain, la faune hypogée qui vit dans les grottes, etc.

La spéléologie a pris un très grand développement et des réseaux souterrains sont explorés un peu partout dans le monde, à tel point que certains parlent de la découverte d'un sixième continent. Les spéléologues suisses participent aussi à ces expéditions à l'échelle mondiale.

En conclusion, la SSS durant ses cinquante ans d'activité a accumulé les résultats de milliers d'explorations et a contribué à la connaissance de la géographie physique de la Suisse. Elle a accumulé aussi une documentation importante et a participé à un grand nombre d'études scientifiques. De plus, elle a rassemblé des hommes et des femmes animés par un intérêt commun et un esprit de camaraderie qui, au cours de ces expériences, études et aventures souterraines, ont vécu des heures passionnantes; cela aussi c'est un résultat.



Maurice Audétat

Président d'Honneur de la SSS

Stalactite

et la commission des publications

Dans l'article précédent, une commission semble omise, celle des publications; ce n'est pas un oubli mais il a paru qu'il valait mieux demander au fondateur de notre revue nationale d'en parler en premier.

Dès la fondation de la SSS, J.J.Pittard proposa de publier des relations des travaux spéléologiques.

On débute avec un "Bulletin d'information" dès 1941, puis on utilisa les colonnes de "L'Echo Montagnard". Un arrangement fut pris ensuite avec la "Revue Polytechnique", laquelle publia régulièrement jusqu'au début des années cinquante les relations des découvertes et quelques articles de nature scientifique.

La Société ayant progressé, une publication à son nom propre devait voir le jour. Sur l'initiative de J.Ch.Spahni et sur l'idée de A.Grobet, on décida de créer "STALACTITE". Après quelques essais, le premier numéro de ce périodique sortit de presse le 1er juillet 1951 sous forme ronéotypée et brochée.

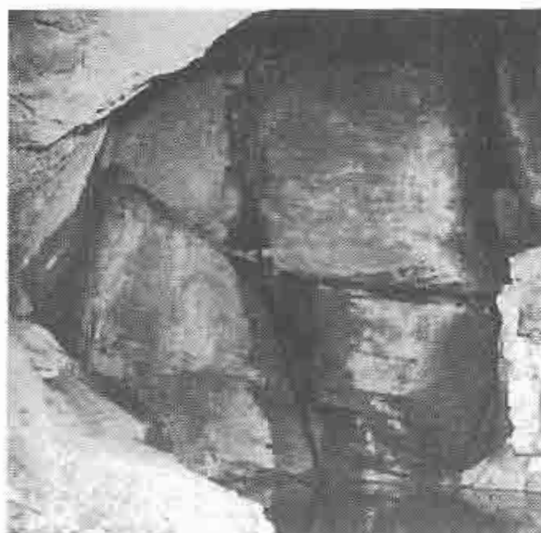
J.Ch.Spahni étant indisponible, dès février 1952, André Grobet reprit la fonction de rédacteur et publia notre journal jusqu'en 1963. Il fut décidé d'en améliorer la présentation et, dès août 1952, il parut régulièrement en impression typographique. En avril 1963, Grobet renonça à la rédaction, qui passa successivement à Guignard, Rimensberger, Maler, Gigon, Knuchel, Scherrer. Durant toutes ces années, soit jusqu'en 1968, l'éditeur de la revue était A.Reller, l'impression en offset et la parution se stabilise progressivement à une cadence semestrielle.

En 1969, et pour 12 ans, le flambeau sera efficacement repris par Reno Bernasconi, qui sera successivement aidé dans cette tâche par R.Gigon, R. Scherrer, P.J.Baron, B.Klingenfuss et J.C.Lalou. Durant ces douze années de règne, on verra le format passer du A5 au A4, plus commode pour la publication des plans, puis la couverture s'orner d'une photo. Reno jonglera en permanence avec des problèmes techniques et financiers mais tiendra contre vents et marées la cadence semestrielle. Pendant ces années paraîtront les suppléments 3 à 10 (les suppléments 1 et 2 ont été les Actes des Congrès du Marchairuz et de Sörenberg); les Actes du 3e au 6e Congrès, sous l'impulsion de R.Gigon; "Le Hölloch et son karst" de A.Bögli; deux publications de Franz Knuchel sur la Schrattenfluh et la Beatushöhle; "Grottes et abris préhistoriques de la Suisse romande" de P.J.Baron et J.P.Widmer.

De 1981 à 1986, la relève sera assurée par Willy Grimm, Philippe Rouiller et Rémy Wenger. Les Actes des 7e et 8e Congrès paraîtront respectivement en 1984 et 1988 grâce aux efforts de J.C.Lalou et P.Deriaz (suppléments 11 et 12).

Puis ... plus grand chose ... jusqu'au Cinquantenaire de la SSS, qui devrait marquer le réveil de notre publication endormie pendant près de deux ans.

André Grobet (Président d'Honneur) et Jean-Claude Lalou



Salle de la Carène à la Diau (1931).

SSS: activités scientifiques

et collaborations internationales

La SSS a - le plus souvent grâce à des initiatives et des dévouements individuels - porté son activité scientifique sur plusieurs axes, souvent entremêlés, et dont la chronologie est complexe. Tentons d'y voir clair en distinguant ces divers axes.

INVENTAIRES

L'initiative revient ici à Jean Schnörr qui, le premier, proposait de constituer un cadastre des cavités neuchâteloises. On verra en 1960-61 la parution dans STALACTITE de l'Essai de classification des cavernes de Suisse romande par Maurice Audétat; puis en 1969 la sortie de presse de l'ouvrage de Pierre-Jean Baron, Spéléologie du Canton de Vaud; enfin en 1972, Albin Vetterli signe dans HOEHLNPOST le Cadastre des cavités du Nord-Est de la Suisse. C'était l'époque des précurseurs individuels.

La réalisation du premier tome d'une entreprise systématique et collective de longue haleine - l'INVENTAIRE SPELEOLOGIQUE DE LA SUISSE - sera le fait du regretté Raymond Gigon et concernera le canton de Neuchâtel. Cette publication - immédiatement considérée au niveau mondial comme une référence - paraîtra en 1976. Le même Raymond Gigon entreprendra la réalisation du second tome (canton du Jura) et la poursuivra jusqu'à son décès en 1981, en obtenant pour cela un subside du Fonds national de la recherche scientifique; le flambeau sera repris - après quelques aléas - par Rémy Wenger, qui mènera cette tâche à terme en 1986. Actuellement, quatre tomes sont sérieusement en cours de réalisation: celui concernant le Nord vaudois (t. III) devrait paraître prochainement et on attend pour plus tard les tomes IV (Bâle et Laufonnais), V (Préalpes vaudoises) et VI (Ouest vaudois). Ces publications sont réalisées sous l'égide et avec l'appui de l'Académie Suisse des Sciences Naturelles (ASSN) par l'intermédiaire de sa Commission de Spéléologie. Il est bien clair que ces publications n'ont été possibles que grâce à l'existence d'une Bibliothèque centrale et d'un Fichier national.

CONGRES NATIONAUX

En 1962, après diverses tentatives, une réunion de la SSS eut lieu au Marchairuz avec, pour la première fois, la présentation de communications d'ordre spéléologique, géographique ou scientifique, ainsi que quelques excursions. Nous n'étions pas trop sûrs du résultat de cette rencontre, aussi ce n'est qu'après coup que nous avons osé l'appeler "Congrès"; c'était le premier Congrès SSS au Marchairuz (VD).

Au vu du succès de cette manifestation, un deuxième Congrès a été organisé l'année suivante, en 1963 à Sörenberg (LU). Cette manifestation honorée par plusieurs confrères français, dont Robert de Joly président fondateur de la Société Spéléologique de France, a connu aussi un beau succès malgré un temps affreux qui a perturbé l'excursion dans le massif de la Schrattenfluh. Des Actes ronéotypés de ces deux Congrès ont été publiés (supplément 1 et 2 à STALACTITE).

Le mouvement était lancé et, en 1967, un troisième Congrès a eu lieu à Interlaken, avec cette fois des Actes imprimés. En 1970 c'est à Neuchâtel qu'a lieu le quatrième Congrès qui a été aussi pour la première fois un "Colloque franco-suisse sur le karst". Ce colloque qui a réuni de nombreux collègues français et surtout franc-comtois a été le point de départ d'une série de manifestations sur le karst, organisées soit par l'Université de Besançon (Prof. M.Dreyfus et P.Chauve), soit par le Centre d'Hydrogéologie de Neuchâtel (Prof. A.Bürger).

En 1974, le cinquième Congrès National a lieu à nouveau à Interlaken à proximité des vastes lapiaz des Sieben Hengste. Ce Congrès a malheureusement été endeuillé en cours d'excursion par le décès de notre collègue et ami Franz Knuchel, ancien président de la SSS et grand animateur de ce Congrès.

Le sixième Congrès National a eu lieu à Porrentruy et il a été suivi en 1982 par un Congrès à Schwytz, magistralement organisé par nos amis de l'OGH, et qui a réuni des congressistes de plusieurs nationalités, presque un Congrès International. Enfin, le dernier, le huitième, a eu lieu en 1987 à la Vallée de Joux; il a aussi regroupé de nombreux participants et des travaux de haut niveau ont été présentés.

BULLETIN BIBLIOGRAPHIQUE

Au départ, Bulletin bibliographique de la Commission scientifique de la SSS, c'était un modeste périodique rédigé et multicopié par l'infatigable Raymond Gigon, il deviendra dès son quatrième fascicule, daté de 1971, le BULLETIN BIBLIOGRAPHIQUE SPELEOLOGIQUE - SPELEOLOGICAL ABSTRACTS et sera édité sous l'égide de la Commission de Bibliographie de l'U.I.S avec le soutien financier de l'ASSN. Son rédacteur solitaire sera rejoint par Reno Bernasconi, puis par son épouse Christine et c'est toujours ce couple discret qui le porte à bout de bras en 1989. Le BBS/SA est devenu une épaisse publication annuelle, comportant près de 4000 analyses, avec une présentation bien améliorée: c'est l'instrument de référence numéro un pour toute recherche spéléologique, qu'elle soit régionale ou attachée à un sujet particulier.

A la réalisation de cet outil de travail, des fédérations spéléologiques voisines sont venues prêter main-forte: les français, les belges et les italiens font maintenant partie des collaborateurs directs.

COMMISSION SCIENTIFIQUE

Fondée en 1967 par Jean-Pierre Tripet, cet organe regroupe les membres de la SSS impliqués dans une activité scientifique; son rôle principal et périodique est l'animation scientifique des congrès nationaux.

Son activité scientifique est en fait surtout l'addition des activités individuelles de ses membres: mis-à-part les recherches personnelles menées au sein d'Instituts, il faut mentionner la création du BBS/SA, la fondation de la Commission de Spéléologie de l'ASSN, l'encadrement scientifique des Stages de la SSS et le soutien actif de certaines activités de l'Union Internationale de Spéléologie (UIS).

COMMISSION DE SPELEOLOGIE ASSN

Il ne s'agit pas à proprement parler d'un organe de la SSS, mais plutôt d'un relais entre la SSS et les infrastructures scientifiques suisses, animé d'ailleurs par des membres de notre Société.

Fondée en 1970 à l'initiative de Jean-Pierre Tripet, elle réunit des spéléologues scientifiques d'horizons divers: géologues, biospéologues, chimistes, hydrogéologues, archéologues, etc.. Leurs efforts ont permis la publication en cours de l'INVENTAIRE SPELEOLOGIQUE DE LA SUISSE et la réalisation du BBS/SA. Ce groupe de travail est étroitement associé à la préparation scientifique de nos Congrès nationaux et à la réalisation des Actes qui les relatent. Il organise pour l'automne 1989 le premier Colloque international sur l'étude des remplissages karstiques en vue de reconstituer l'évolution climatique passée de nos régions et d'améliorer les méthodes d'étude du karst. Son secrétaire-trésorier négocie le financement des Inventaires, administre le BBS et participe à la publication des Actes de Congrès nationaux.

REPERES CHRONOLOGIQUES

On a tenté de donner, dans le schéma qui suit, une vision simplifiée de l'évolution et de l'interpénétration des axes de l'activité scientifique associée à la SSS.

AN	CONGRES	COM. SCIENT SSS	BBS	COM. SPEL. ASSN (ex SHSN)	INVENTAIRES
60					Essai de classification M. AUDETAT
61					
62	1: Marchairuz				
63	2: Sörenberg				
64					
65					
66					
67	3: Interlaken	CS-SSS			
68					
69			Bull.bib. 1		Canton de Vaud P.J. BARON
70	4: Neuchâtel		BBS: 1+2	CS-ASSN	
71			3 + 4		Nord-Ost Schweiz A. VETTERLI
72			5 + 6		
73			7 + 8		
74	5: Interlaken		+ sup.1 9 + 10 + Index 1		
75			11 + 12		
76			13 + 14		I: NEUCHATEL
77			15 + 16 + sup.2		
78	6: Porrentruy		17		
79			18		
80			19		
81			20 + sup.3		
82	7: Schwyz		21		
83			22		
84			23		
85			24		
86			25		II: JURA
87	8: V. de Joux		26		
88			27(à par.)		
89					

ACTIVITES INTERNATIONALES

Fort limitées durant l'époque 39-45, ces activités se sont bornées à quelques contacts épistolaires avec des spéléologues, français pour la plupart, les "Boueux" à Genève ayant eu avant la guerre des contacts avec des collègues français, Robert de Joly notamment.

A part une expédition italo-suisse dans les Apennins, en 1946 ou 47, c'est en 1948 qu'une première réunion internationale a eu lieu en France, à Valence (Drôme). Cette réunion qui a regroupé des français, anglais, italiens et suisses a été le point de départ de l'organisation des Congrès Internationaux de Spéléologie, qui ont permis un très grand et fructueux essor des activités internationales.

C'est à Paris qu'a eu lieu en 1953 le premier Congrès International (CIS). Plusieurs Commissions internationales ont été constituées à cette occasion et chargées d'étudier divers sujets: grandes cavités, dénudation du karst, biospéologie, signes conventionnels, etc. La SSS a été représentée à ce Congrès ainsi qu'à tous ceux qui ont suivi:

2e Congrès Bari, Lecce, Salerno; Italie	6e Congrès Olomouc; Tchécoslovaquie
3e " Vienne; Autriche	7e " Sheffield; Royaume-Uni
4e " Ljubljana; Yougoslavie	8e " Bowling Green; U.S.A.
5e " Stuttgart; Allemagne	9e " Barcelone; Espagne.

Tout au long de ces Congrès et fréquemment entre ces derniers, des membres de la SSS ont participé et participent encore à ces activités.

En 1965 à l'occasion du 4e CIS en Yougoslavie a été constituée l'UIS, Union Internationale de Spéléologie, dont les buts sont de créer des liens entre les spéléologues et de favoriser les échanges et études dans ce domaine. Le prof. B.Gèze de Paris a été le premier président de l'UIS.

Dans l'ordre chronologique, les membres suivants de la SSS ont participé à l'activité des Commissions internationales et du Bureau de l'UIS:

1953 M.Audétat	Commission de Terminologie et des signes conventionnels
1969 M.Audétat	Secrétaire-adjoint du Bureau UIS
1969 R.Bernasconi	Président de la Commission de Bibliographie
1973 B.Dudan	Président de la Commission du Matériel
1973 R.Gigon	Membre de la Commission de Bibliographie, rédacteur du BBS
1973 J.J.Miserez	Membre de la Commission de Physico-chimie du karst
1973 C.Brandt	Membre de la Commission de Plongée
1977 M.Audétat	Vice-Président de l'UIS.
1977 M.Audétat	Président du Dpt. Enseignement spéléologique
1986 R.Bernasconi	Secrétaire-adjoint du bureau de l'UIS.

Il faut relever quelques activités marquantes des membres SSS ayant participé à l'activité internationale en spéléologie depuis la création de l'UIS.

En 1965 en Yougoslavie, H.Trimmel et M.Audétat proposent l'adoption par l'UIS de trois systèmes de signes conventionnels. Cette proposition est adoptée et les auteurs en publient les résultats dans un numéro spécial de STALACTITE.

Reno Bernasconi préside la Commission de Bibliographie et, avec R.Gigon, met sur pied une bibliographie spéléologique, travail énorme aboutissant à la publication régulière du BBS, bulletin d'analyses bibliographiques de l'UIS.

M.Audétat, nommé à la présidence du Dpt. Enseignement spéléologique, est chargé de sa réorganisation. Plusieurs réunions internationales sont réalisées dans ce but, en France, Suisse, Autriche, Italie, et Belgique; P.Cattin, Y.Grossenbacher et J.C.Lalou y prennent une part importante.

La Suisse participe toujours à l'activité internationale dans le domaine de la spéléologie. Malheureusement, l'UIS ne dispose pas des ressources suffisantes pour pouvoir assurer une activité continue, et toute cette activité est basée sur le bénévolat. Les démarches effectuées par l'UIS auprès de l'UNESCO ont abouti, après de longues tractations, à la reconnaissance par l'UNESCO de l'UIS dans le groupe des Organisations non-gouvernementales (Catégorie B - ONG); malheureusement, en raison de la très mauvaise posture actuelle de l'UNESCO, l'UIS n'a pu obtenir encore aucune aide financière.

Jean-Claude Lalou (avec l'amicale collaboration de Maurice Audétat)

La section de Genève

de la SSS 1939 - 1989

AVANT-PROPOS: SPELEOLOGIA GENEVENSIS

Tout a commencé autour d'une raclette le 5 octobre 1931 avec la fondation du club des "Boueux". Malheureusement, les membres de ce groupe ne publiaient pas ce qu'ils découvraient tant en Savoie qu'en Suisse romande. Alors que les français, eux, publiaient... et parlaient des découvertes qu'ils s'attribuaient, même si c'était les "Boueux" qui les avaient faites.

Et c'est ainsi qu'ils eurent quelques démêlés avec la Société Spéléologique de France quand le président de celle-ci sut, après sa visite à la grotte de la Diau à Thorens, qu'il avait été précédé dans la cavité. Il traita les Boueux d'énergumènes ! Mais avant eux, il y avait eu d'autres hommes des cavernes dans la région genevoise.

Chez nous, l'histoire humaine remonte à environ 10'000 ans, soit à l'époque de la glaciation. Dès ce moment, les hommes de la préhistoire s'intéressent aux grottes pour y trouver un abri. C'est ainsi que les magdaléniens occupent certaines cavernes de notre région. Preuve en sont les découvertes faites dans les grottes de Veyrier, au pied du Salève, où fut trouvé pour la première fois dans le monde en 1831 une manifestation de l'art paléolithique, sous forme d'un bâton à trou gravé.

Bien des années plus tard, de nombreuses personnalités se sont intéressées aux cavités locales. C'est ainsi que l'on retrouve des travaux de Horace-Bénédict de Saussure, qui s'est intéressé aux grottes de Balme dès 1764, puis à certaines autres grottes de la région pour ses travaux de recherches scientifiques. A la même époque, Rousseau parle longuement de la grotte de la Cascade à Môtiers, tandis que le peintre M.T. Bourrit visite la grotte de Balme à Cluses et en laisse une description.

Au XIX^e siècle, les explorateurs de grottes sont attirés par la préhistoire, c'est ainsi que furent effectuées les découvertes des stations magdaléniennes au Salève et c'est en 1896 que le professeur Eugène Pittard écrivit sa "Note préliminaire sur les grottes du Mont-Salève".

N'ayant pas de grottes sur le territoire genevois, de nombreux scientifiques de l'époque s'intéressent aux cavités voisines. En 1897, le premier relevé topographique exact de la grotte de Mégevette est réalisé par Le Royer au moyen d'une boussole à lunette. En raison d'un matériel lourd et encombrant à cette époque, les gouffres ne furent pratiquement pas visités avant le début des années 1900.

Mais revenons à notre raclette de 1931 : quelque temps plus tard, les Boueux explorèrent le Trou du Diable au Salève, sur lequel couraient de sombres histoires, et en dressèrent le plan. Une autre grotte eut la visite des spéléos genevois dans la vallée du Chéran. Au pied d'une paroi du massif du Semnoz s'ouvre la grotte de Bange, siège de curieuses histoires, et il aura fallu attendre 38 ans pour que des plongeurs savoyards explorent les galeries noyées de cette grotte et fassent la liaison avec la caverne des Eaux-Mortes, qui elle aussi contient un lac.

La création de la SSS en 1939 a, sans conteste possible, joué un rôle très important comme catalyseur de l'activité spéléologique dans notre pays. Dès lors, la mutation du club des Boueux en section genevoise de la SSS aurait pu s'accompagner d'importantes modifications internes touchant à l'organisation des activités, voire à l'esprit insufflé par les précurseurs.

En fait, de ce double point de vue, durant ses premières années d'existence, la section genevoise n'a, semble-t-il, que peu évolué. Il suffit pour s'en convaincre de se référer aux propos de celui qui fut son président de 1946 à 1956, Charles-Henri Roth. Durant cette période, à l'instar de Georges Amoudruz quelques années auparavant, Charly Roth cumulait tous les rôles.

L'AUBE DE NOTRE SECTION

La SSS fondée, les activités de la toute nouvelle Section de Genève - issue du club des Boueux - se sont développées dans deux directions. La section juniors, animée par Jean-Jacques Pittard, servira de pépinière pour des explorations futures d'envergure, avec tout particulièrement Jean Della Santa, Jacques Verdan et Carlo Albanesi. Parallèlement, les aînés - pris dans le climat de l'époque - se consacreront à un travail systématique de documentation dans le cadre du Service de Reconnaissances Souterraines de la Brigade de Montagne 10, créé par J.J. Pittard. Pendant cette période de guerre, ce groupe a recensé huit cent cavités naturelles, totalisant 60 km de longueur. Au cours de tous ces travaux, de très belles découvertes furent faites, tels

que gouffres de Naye, ruisseau de Saint-Maurice etc...Mais l'une des plus grandes joies de spéléologue de J.J. Pittard et de son groupe eut lieu en 1943 lorsqu'ils découvrirent les lacs de Vaas et de St-Léonard en Valais, visité aujourd'hui par de nombreux touristes.

En 1946, la présidence de la section passe de Jacques Verdan - qui devient président central de la SSS - à Charly Roth; la transmission des "pouvoirs" sera décidée lors d'une sortie à la grotte d'Archamps (Salève). C.H. Roth sera président, chef d'expédition et le plus souvent spéléo de pointe jusqu'en 1956 : à l'époque, ces fonctions étaient bien souvent confondues. En novembre 49, on fête déjà le dixième anniversaire de la SSS, avec une exposition... au Muséum d'Histoire naturelle... où l'on se retrouvera 40 ans plus tard pour le jubilé de notre fédération. Le local de la rue du Perron est un atelier de construction d'échelles et un entrepôt de cordes de manille ou de chanvre; les moyens financiers sont rares. Les années 48 à 50 verront les spéléos genevois hanter les lapias de Haute-Savoie, de l'Ain, du Muotatal et des Rochers de Naye; c'est là, au gouffre du Plan d'Arrenaz, qu'aura lieu la première émission radiophonique souterraine. De fameuses expéditions inter-clubs réuniront les mêmes genevois aux neuchâtelois et aux valaisans au coeur de ce même massif de Naye : Tanna l'Oura à -220 en 1947, Jardin Alpin à -140 en 1948. En 1951 sera organisé, sous l'impulsion principale d'Albert Carozzi, un cours très complet de spéléologie scientifique dans le cadre de l'Université ouvrière.

Les grandes expéditions des années cinquante auront lieu à la lésine de la Calame (-160, puis -180), au Chevrier (-320), à Trabuc avec Georges Vaucher et Robert de Joly, au Hölloch, à la Diau, au Creux d'Entier, aux grottes de Jujurieux, du Crochet et de la Morgne.

1954 : quinzième anniversaire de la SSS, fête à Genève; exposition, conférence-film de Georges Marry et Jo Berger (le film "Rivières sans étoiles" relate les premières expéditions "himalayennes" des Grenoblois au gouffre Berger) et une innovation : la visite médico-sportive obligatoire pour les membres actifs. Le spéléologue de l'époque était-il plus discipliné qu'actuellement ?

Progression en canoë à la Diau (1931).



INTENSIFICATION ET DIVERSIFICATION DE L'ACTIVITÉ DE LA SECTION

Dès 1956, peut-être en relation avec l'accroissement progressif du nombre de ses membres, notre section va quelque peu se libéraliser. Il faut remarquer qu'aussi bien la diversité des personnalités que la multiplicité des intérêts vont faire éclater l'autocratie établie et rompre avec les habitudes du passé. En effet, à cette époque, si le regretté Pierre Constant, président de 57 à 60, était passionné par les chiroptères, comme en témoigne la publication de nombre de travaux auxquels il a participé, ainsi que les comptes-rendus d'épuisantes séances nocturnes de marquages d'animaux, Jacques Martini était et demeure quant à lui un infatigable homme de terrain. Ses prospections systématiques tant au Salève que dans le massif du Parmelan, ont apporté leur lot de découvertes. Citons au Salève la grotte des Crânes en 1955 (250m de développement) et en 1958 dans les falaises du Parmelan, la grotte de la Blonnière (780m de développement). Par ailleurs, son rayonnement personnel et ses conseils éclairés ont profité à bien d'autres, même si son nom ne figure pas toujours dans la liste des participants à certaines expéditions fructueuses. C'est aussi à lui d'abord, à Serge Joly, Pierre Constant et d'autres encore ensuite, que l'on doit le "siphonnage" réussi à la grotte de Balme en automne 1961. 1600 mètres de galeries nouvelles sont explorées. Bien peu de spéléologues ont pu apprécier les beautés cristallines révélées par ce succès. Des pillards peu scrupuleux ont fait disparaître en peu de temps ce que la nature avait patiemment élaboré, pendant des millénaires. A peu près à cette époque Serge Joly dresse un inventaire scrupuleux des cavités reconnues dans la chaîne du Bargy. Ce recensement n'en compte pas moins de 42.

Successeur de Pierre Constant à la présidence de la section, J.C. Cusin, sportif accompli, est aujourd'hui membre du groupe St-Exupéry à Vouvry et participe régulièrement aux activités de sa section. A l'époque, il affectionnait l'exploration des gouffres et son nom est associé à des expéditions souterraines aussi audacieuses que mémorables pour celles et ceux qu'il entraîna avec lui. Le gouffre à Jules par exemple, situé au-dessus de Brison, exploré en 1958 jusqu'à une profondeur de -145m. Son nom rappelle Jules Pellaton, frère d'Emile, chef du matériel dont les coups de gueule en impressionnaient plus d'un en ce temps-là. J.C. Cusin a également redécouvert la grotte du Maquis dans le massif de la Dent du Cruet en 1962. Aux 1250m déjà explorés, se sont ajoutés à cette occasion 100m d'une belle galerie, riche en concrétions.

En digne émule de J.C. Cusin, Ferdinand Le Comte va à son tour emmener la section forcer l'étroit méandre du gouffre du Petit-Pré. Au delà, par bonds successifs, au gré des nouveaux puits découverts, les Genevois atteindront une profondeur jusque-là inégalée dans cette région. A l'époque, la profondeur atteinte avait été mesurée à -426m. Elle a par la suite été ramenée à -390m, consécutivement à une nouvelle topographie réalisée par le Spéléo-club de la Vallée de Joux. Quelques années plus tard, il ne rencontrera pas le même enthousiasme ou ne saura pas convaincre d'entamer l'exploration d'un gouffre dont il connaît l'existence. Aujourd'hui ce gouffre a été baptisé par ses découvreurs le "Jean-Bernard" en souvenir d'amis disparus et constitue le record mondial de profondeur. Qu'importe, l'histoire des groupes spéléos fourmille d'exemples comme celui-ci. Les explorateurs sont en effet souvent enclins à chercher loin de chez eux ce qui se trouve à leur portée. L'envie probablement de changer de paysage.

Cela explique peut-être pourquoi Jean-Louis Christinat, membre d'honneur de la section de Genève avant de devenir président de la section des Montagnes neuchâteloises (SCMN), s'en est allé promouvoir la spéléologie en Amérique du Sud (Brésil, Pérou).

Signalons encore quelques succès importants de cette première moitié des années soixante dus principalement à P. Ducimetière. En 1964, utilisant les renseignements de G. Amoudruz, il retrouve l'entrée et explore la grotte du Sex Rouge, proche de Mégevette dans le Chablais. 600 mètres de galeries sont ainsi découverts. Un peu plus tard, en 1965, il conduit l'exploration de la grotte de Mollesule dans la région Leschaux-Jallouvre. Ce sont encore 650m de galeries révélés pour une déclivité totale de 140m. C'est également à cette époque que F. Witta, P. Larsen et J.P. Nideröst explorent le gouffre dit du "Rocher de la Motte" sur la commune de Bellevaux. Sans atteindre une profondeur exceptionnelle (120m), l'exploration de ce gouffre a marqué par les moyens mis en oeuvre : après le Petit-Pré en surface, c'est la seconde fois que l'explosif a été utilisé pour se frayer un passage, mais cette fois dans le gouffre. En

autre, détail piquant, le passage des explosifs à travers la frontière s'effectuait à l'insu des douaniers, alors même qu'en France voisine l'OAS perpétrait des attentats retentissants, notamment à Thonon.

La fin des années cinquante et les années soixante coïncident avec des évolutions multiples et importantes. Dans les grottes, la progression était souvent arrêtée à cette époque par des siphons, alors que dans les gouffres l'importance du matériel requis pour une exploration freinait incontestablement l'ardeur des explorateurs. Comme on l'a déjà écrit, notre section a entrepris de vider certaines nappes d'eau par "siphonnage". Parallèlement, ont eu lieu les premiers franchissements de siphons avec scaphandres autonomes en collaboration avec des groupes français. A Charix en 1961, 2000 mètres de galeries ont pu ainsi être explorés. C'est aussi sous l'impulsion de la Société que des plongeurs découvrent les fameuses grottes de l'Orbe.

Il n'est pas exclu que ces premiers succès dans ce domaine aient incité d'autres explorateurs à tenter par la suite la plus périlleuse mais aussi la plus grisante des aventures spéléologiques: la plongée souterraine. Dans le même temps, des pompages ont même été réalisés, notamment à la grotte de Mieussy, au-dessus du Jourdy, pour un bénéfice moindre.

Des spéléos "grimpeurs" ont progressivement imposé de nouvelles techniques issues de leurs expériences en escalade. Ainsi les échelles ont pu être abandonnées au profit de cordes plus légères. Cela a, sans conteste, relancé l'intérêt d'explorer les gouffres.

Pas étonnant dès lors de retrouver les Genevois entreprendre la prospection et l'exploration systématique du plateau des Niffions (Bellevaux en Chablais). Plus de 50 gouffres ont ici été recensés entre 1967 et 1971. Le plus important d'entre eux est le gouffre Pascal ou BV 12, développement 300m, profondeur -220m, exploré, notamment par les frères Vigny, en 1968.

C'est à peu près à cette époque que J.Martini, encore lui, prospectant le bassin de Sales, permet la découverte des grottes de la Marmottière et du Minotaure. Quelques années plus tard G.Favre conduira l'exploration de la Barne Froide (4230m de développement). Dans la première chaîne du Jura, en 1971, la SSSG emmenée par M.Sepfontaine atteint la cote -220m au gouffre de la Calame. En sa compagnie, les plongeurs SSSG vidangent le siphon de la grotte des Huguenots dans l'Ain, qui permettra d'accéder à 2 km de galeries. On le retrouve encore en compagnie de J.Sésiano en 1977 et 1978 à la découverte du collecteur fossile de Bunant, près de Thorens. 1700 m de galeries sont ainsi explorés. Le siphon terminal est encore franchi permettant la jonction avec un des systèmes-gouffres découverts auparavant par les spéléologues annécien.

Dans les années septante d'autres découvertes d'importance sont à signaler. En 1972 par exemple l'exploration du gouffre dit du "Trou à Philippe" à Mont Saxonnex. Cote atteinte -280m, développement 1200m mais dont les protagonistes ne sont pas clairement connus. En 1979 le plus grand réseau du Salève à cette date est découvert à la suite d'une patiente désobstruction. 800 m de nouvelles galeries sont ainsi accessibles à la grotte de Lesvaux. Mais le plus important est la découverte dans cette grotte de plusieurs squelettes humains datant d'environ 4000 ans, soit du Néolithique final.

Les 7 découvreurs ont entrepris eux-mêmes de dégager puis d'extraire et de ramener au jour avec une minutie digne d'éloges les restes de ces premiers visiteurs mystérieux. Cette même année, une expédition comportant plusieurs membres de la SSSG s'est rendue en Papouasie/Nouvelle-Guinée. Les buts multiples que recouvrait cet important déplacement aux antipodes ont semble-t-il été atteints si l'on en juge par les comptes-rendus que nous ont livrés G.Favre, P.Chevalley et J.-D.Bourne.

De 1977 à 1981 la SSSG va explorer, consécutivement à des pompages, la grotte de la "Bachai-di-Fayes" située près d'Allonzier. En août 1981, après des péripéties dans le détail desquelles nous n'entrerons pas, cette grotte va dépasser en longueur celle de Lesvaux et devenir, avec plus de 1 km, le plus grand réseau souterrain du Salève.

A la fin des années 70 notre section a encore participé à des prospections en commun avec d'autres sections (SSSVS et SCN), en Valais, dans les karsts hauts-alpins de la région du Sanetsch, Lapi-di-Bou ...

A l'ouest du Sanetsch des dizaines de cavités, grottes ou gouffres ont été recensés et explorés. Au Lapi-di-Bou, dans la zone s'étendant du canton de Berne au Valais, l'un des nombreux gouffres visités rejoignait le collecteur fossile de la région; 2

km de réseau ont ainsi été parcourus.

D'autre part une grotte glacée, dépassant le kilomètre, a été explorée dans les parois de ce socle calcaire. Aujourd'hui c'est dans le lapiaz de la Tsa-di-Faye que la prospection se poursuit. La SSSG collabore aussi avec le SCN et le RBY depuis 1986 à la découverte du gouffre Cathy. Ce dernier, sis dans la commune d'Arzier, atteint à ce jour -368m. Relevons enfin que depuis plus de 10 ans, notre section effectue régulièrement des camps d'été en Espagne. Elle prospecte dans les Puertos de Ondón, au nord de l'Espagne, une vaste région en collaboration avec d'autres groupements suisses (de Nyon, Neuchâtel et Valais) et français (Doubs). Parmi les nombreux gouffres explorés la Torca Llorosa (-690m) et la Torca Tejera (-750m) sont les plus importants. Ici aussi la prospection continue et même si les découvertes n'ont pas de telles dimensions, elles contribuent toutes à une meilleure connaissance du monde souterrain de cette région.

CONCLUSIONS

Deux hommes particulièrement doivent encore être cités. Il s'agit en premier lieu de J.J. Pittard, qui, contre vents et marées, a oeuvré pour conserver à la postérité la mémoire de la vie de notre groupe. Outre les nombreux articles et livres qu'il a consacrés aux explorations effectuées sous l'égide de la section genevoise, il a été le promoteur, puis la cheville ouvrière, de notre journal "Les Boueux", devenu "Hypogées - Les Boueux". D'abord secondé par Michel Delarue, puis J.M. Leuba, J.J. Pittard jusqu'au bout de sa vie (1985), est resté en étroite collaboration avec les animateurs et les responsables de l'activité spéléologique à Genève. Dans cette ville, il a conquis l'estime des générations de spéléologues qui se sont succédés depuis la fondation de notre société.

En second lieu, J. Furrer, qui a exercé le plus long mandat à la tête de la section durant les cinquantes premières années d'existence de celle-ci (président puis vice-président). Cela tient certainement à sa personnalité laborieuse et à son sens de l'organisation.

Certains auraient peut-être souhaité que l'on retrace chronologiquement les principales activités de la SSSG de 1939 à nos jours. Il nous est apparu que ce n'est pas tant les explorations mais bien l'enthousiasme des explorateurs qui avait été déterminant. Générer et canaliser cet enthousiasme fut le fait de quelques-uns et nous les avons cités en référence avant même de parler de toutes les découvertes.

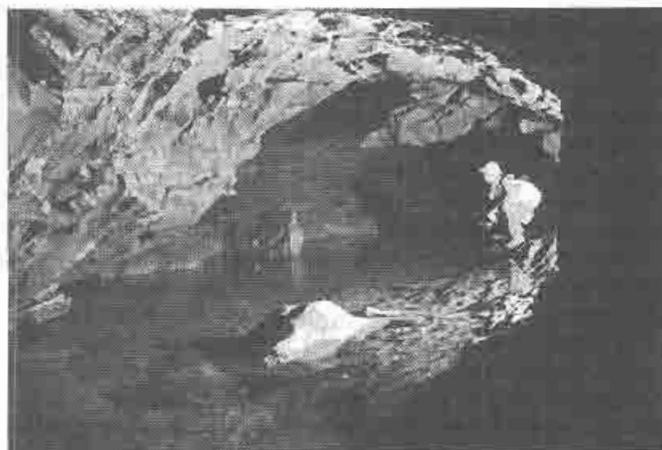
Quel écho en effet peut avoir dans l'esprit des jeunes d'aujourd'hui l'histoire de l'exploration "mammouth" du Petit-Pré, alors même qu'ils savent peut-être que ce gouffre peut être visité en solitaire actuellement ?

Comme l'enfant qui s'aguerrit au gré de ses expériences, la pratique de la spéléologie a des passages obligés. Mais jamais durant ces cinquante années l'intérêt et l'enthousiasme des explorateurs ne semblent s'être atténués.

Preuve en est le renouveau dont témoigne depuis quelques années notre section en matière de plongée souterraine.

LA PLONGÉE EN SIPHON

En essayant de remonter dans la préhistoire de la plongée en cavernes, nous avons noté les échos des premières bulles sous les voûtes de la grotte de la Bouna, lâchées en 1954 par un membre de la SSSG. En 1961, un groupe de trois personnes



Hölloch : "les lacs" (1949).

avait déjà réussi quelques explorations derrière un petit siphon à Charix avec la collaboration des Tritons de Lyon.

Plus tard, en 1971, c'est en explorant la petite résurgence du Perthuis en Bugey que l'idée nous est venue de passer sous l'eau au lieu de pomper. Et c'est ainsi que, lestés de chaînes, le reste de l'équipement se réduisant à un simple tuba, nous avons progressé de cloche d'air en cloche d'air sur au moins six mètres. Le *Glou Glou Klan* était né.

Nous avons d'abord acheté des bouteilles, ce qui donne tout de même une plus grande autonomie que le tuba, et commencé à bricoler du matériel spécifique. Bien qu'étant déjà plongeurs en mer, nous avons dû adapter notre technique à l'influence du milieu souterrain.

Cette résurgence, derrière deux siphons, nous a dévoilé environ un kilomètre de grandes galeries où nous avons escaladé des cheminées, lugué sur des pentes de glaise et différents amusements du genre pour équiper un troisième siphon. C'est une période qui rappellera toujours de très bons souvenirs aux Boueux de l'époque et à leurs accompagnants tant par la belle grotte découverte que par l'expérience acquise ou par les gigots et autres glou-glous, véritable carburant du Klan. C'est peut-être plus par manque de bois que par difficultés techniques que nous avons arrêté cette exploration.

La période qui suit a vu notre groupe de deux plongeurs et quatre plongeurs barboter dans différentes régions comme l'Ain, la Haute-Savoie, le Valais ou les Asturies en Espagne, avec comme principales découvertes les grottes des Huguenots, Chésery, les Tours, la Gouille, le Déchargeux, Bunant, le Locquès, Obar, Juansabelli, Mildon. Nous avons aussi été invités à plonger à la demande d'autres clubs dans des trous où le portage du matériel demandait une énergie sans comparaison avec le plaisir de la partie strictement aquatique : Poteux, Sieben Hengste, Hölloch, etc.

Une autre période marquante de notre activité nous a vu dérouler notre fil dans la grotte de la Bouna à 20 kilomètres de Genève. L'accès cette fois facile du siphon nous a permis de palmer sur de plus longues distances. Le troisième siphon, défendu par 285 mètres de galeries immergées nous a obligés à organiser des relais de bouteilles. Nous avons ainsi topographié celui-ci sur environ 510 m sans pouvoir ressortir. La profondeur atteinte de 45 m, liée à la longueur du siphon et au diamètre de nos bouteilles, nous décidèrent à inviter nos amis du groupe de plongée de Lausanne à poursuivre l'exploration.

Avec différents amis plongeurs d'autres groupes suisses, nous avons eu la chance de participer à la topographie minutieuse de l'Orbe souterraine. Nous l'avons menée à bien malgré de grosses difficultés où l'épaisseur du papier des autorisations atteignait presque la longueur du tunnel dont l'accès nous aurait grandement facilité la tâche.

Plus récemment, nous avons traîné nos palmes dans la résurgence de Morette qui avait été reconnue jusqu'à l'entrée du deuxième siphon par le GEHSS d'Annecy. A trois, nous avons découvert depuis 1984 trois kilomètres de nouvelles galeries entrecoupées de siphons. C'est uniquement l'orientation ensoleillée de l'entrée et l'accueil sympathique des voisins qui désigne cette source à nos prochaines trempettes.

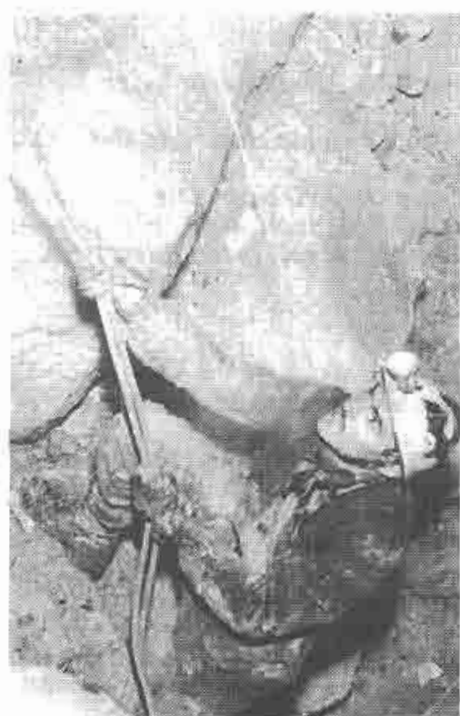
Le cañon souterrain de la Diau, bien connu depuis toujours des spéléos de la région, a été reconnu récemment jusqu'au troisième siphon par un très petit nombre de Grenoblois. Aidés de leurs conseils, nous avons poursuivi en équipe l'exploration de cette merveilleuse rivière. Nous voulions remonter à sa source mais, après un quatrième siphon suivi d'un kilomètre de collecteur, elle se défendit par une splendide cascade de 21 mètres... Alors, un peu intimidés, nous avons visité ses affluents pendant une saison. Puis, connaissant mieux la rivière, nous franchissons LA cascade, suivie d'une autre, puis d'une troisième en prime, pour arriver enfin devant le dessert : un cinquième siphon. Dessert que nous consommerons prochainement avec délice à cette température de conservation idéale de 4°. Mais toute une cuisine de spécialistes de l'équipement, du portage et de la plongée, tout un monde confondu dans une chaude ambiance est nécessaire pour qu'un ou deux gourmets dégustent cette gâterie. Nous avons apprécié la patience des non-plongeurs qui nous ont aidé à maintenir, toutes ces années, un équipement de sécurité pour faciliter les explos. Le seul gros accident malheureusement signalé est l'éclatement d'une bouteille dans la main d'un spéléo (Fendant 87).



Aven de La Morgne (1931).



La Diau : une des sorties latérales (1931).



*Gouffre du Jardin Alpin :
base du premier puits (1948).*

Die Freunde davor

oder die Anfänge der SGH

Es ist interessant den Umständen nachzugehen, die einige motivierte Personen dazu geführt haben sich täglich zu treffen und die so den Grundstein zu einer Gesellschaft gelegt haben, die auch nach 50 Jahren noch besteht.

Welche Geschichten und Menschen verstecken sich hinter den Daten? Oktober 1931: Gründung des "Club des Boueux" in Genf und März 1940: Gründung (mit Statuten) der SGH in Genf.

DER DENKWÜRDIGE ABEND

Es ist das Zusammentreffen zweier junger Männer im September 1930, Buri (27-jährig) und Amoudruz (30-jährig) das im Zentrum steht. Amoudruz interessiert sich für Folklore und sammelt Bilder und Bücher. Er sammelt vergriffene Bücher - unter anderem auch über Alpinismus - und Buri, dem nachgesagt wird, immer zu spät zu sein, will ihn kennenlernen.

Es ist ein sehr schöner Septemberabend. In der Perroquet-Bar hört Buri den Namen Amoudruz fallen. Die beiden kommen ins Gespräch. Allerdings sind die Bücher schnell vergessen, den Georges Amoudruz erzählt von seiner grossen Leidenschaft: "Die Exkursionen in Höhlen" wie er sagt.

Er träumt davon, eine Gruppe von Freunden bilden zu können, die regelmässig an solchen Exkursionen teilnehmen würde, speziell um die Fortsetzung der Diau zu erforschen. Bis heute sind alle, nachdem sie einmal in der Unterwelt waren, nicht ein zweites Mal mitgekommen.

Ein Photo geht von Hand zu Hand. Es zeigt Magestri in einem Kanu auf einem See der Diau. Emile Buri ist begeistert. Er denkt an seine geübten Bergsteigerfreunde.

"In dieser Nacht entstand der Tiegel in dem die Speläologie in der Schweiz gegossen wurde." (Amoudruz).

Am folgenden Sonntag, dem 18. September 1930, sind es 5 Männer, die die "Grotte de l'Ours" im Semnoz in Angriff nehmen. Im Dezember sind sie im "L'aven du Bas-Monnetier" zu finden.

Am 5. und 14. Oktober 1931 wird der "club des Boueux" gegründet. Fast alle sind anwesend: Georges Amoudruz, Emile Buri, Yvan Cerf, Lucien Chatelain, Charles Gay, Jean-David Grobet, Frank L'Huillier, Francis Marcullaz, Jehan Montadon, Jean Ritzmann, Guido Tonella und Albert Weber.

"Zu dieser Zeit hatten wir noch keine Generalversammlung, Delegierte oder Kommissionen ...

... etwa zehn Leute bei einer Raclette im "Café du Midi" beschlossen, das der "Club des Boueux" mit einer Fledermaus als Emblem, gegründet sei.

An diesem Abend hat jeder die Gründungsurkunde unterschrieben. Die Statuten enthielten nur einen einzelnen Artikel: der berühmte Artikel 14, von dem nie jemand den genauen Wortlaut gekannt hat und der alles was nicht sein soll verhindert und alles nötige ermöglicht..." (Amoudruz).

SIEBEN JAHRE GROSSER AKTIVITÄTEN

Die Exkursionen gehen weiter. Die schönsten sind nachfolgend aufgelistet:

- | | |
|---------------|--|
| 28. September | 1931: 1. Exkursion des "club des Boueux": Aven du Bas-Monnetier |
| 4. Oktober | 1931: 2. Exkursion des Vereins, kurz vor seiner offiziellen Gründung in der darauffolgenden Woche: La Diau |
| 11. Oktober | 1931: 3. Exkursion des Vereins: Trou du Diable (Salève) |
| 22. Oktober | 1931: Les Sablons (Salève) |
| 25. Oktober | 1931: Banges (Semnoz) |
| 23. Januar | 1932: Les égouts de Genève |
| | 1932: 5 weitere Exkursionen in die Diau, die letzte am 19. August mit de Joly |
| 23. September | 1932: Banges und Resurgenz von Aiguemorte (Semnoz) |

1. Oktober	1933: Hautignies
16.-17. Juni	1934: Event de Rognès (Le Vigan)
	1935: Event de Rognès
5. September	1936: Event de Rognès mit de Joly
	1938: Besuch der Höhlen von Orgnac mit de Joly

Die Exkursionen standen unter der Leitung von Amoudruz. Nicht offizielle Unternehmen hatten seine Bewilligung. Der vorsichtige und dynamische Leiter wurde von seinen Freunden als "le patron" bezeichnet.

"Die Exkursionen wurden detailliert geplant, die Traglasten gerecht verteilt, die Verantwortlichkeiten festgelegt und Pläne mit der grössten Vorsicht aufgenommen. Während der ganzen Dauer der Arbeiten habe ich eine nicht angefochtene Disziplin aufrechterhalten und ich habe versucht eine maximale Effizienz zu erreichen ohne aber die Bewahrung der Freunde vor Erschöpfung und den vielfältigen unterirdischen Gefahren zu vergessen.

Am Ende der Exkursionen erhielten alle ihre Selbständigkeit wieder und nicht selten wurden die mühseligsten Exkursionen mit einem Fest beendet... Es war eine schöne Zeit; wir waren jung und stark und eine Nacht ohne Schlaf konnte uns nicht davon abhalten, für den nächsten Tag weitere Arbeiten zu planen." (Amoudruz).

DER GRUPPENGEST UND DAS MATERIAL

Das Material verschaffen sie sich durch Gaben und Ausleihen: Die alten persönlichen Bergseile werden für die Höhlenforschung konfisziert. Die Leitern werden von Freunden geliehen. Sie sind sehr stark und 10 m wiegen bis zu 25 kg. Alles Alte ist gut für die Höhlenforschung: Pullover, Hosen, Rucksäcke ...

Amoudruz erhält Karbidlampen und ein Kanu aus gummiertem Segeltuch und Holzverstrebungen geliehen. Empfindlich und schwer beendet das Kanu sein Dasein im "Event de Rognès", niemand will es zurück ans Tageslicht bringen.

In Anbetracht der vielen Ausleihen beschliessen Georges und Emile Material persönlich zu kaufen. Die Freunde folgen diesem Beispiel. Nach einiger Zeit besitzen sie ein Boot (Dinghy) und Leitern, deren Machart manchmal zu wünschen übrig lässt... Im Jahre 1935 wird eine Tauchausrüstung bei "Le Prieur" bestellt. Sie wird von Chatelain im Meer ausprobiert und rostet dann einige Jahre vor sich hin. Einige machen schwarz-weiss Photographien, im Format 9 x 12 cm. Der Apparat steht auf einem Dreibein. In Ermangelung von Blitzlichtern verwenden sie Magnesium-Bänder, die angezündet aber auch wieder gelöscht und weiterverwendet werden können, ganz nach Regie des Photographen. Mit der Magnesium-Beleuchtung hat dieser auch die Möglichkeit sein Sujet und die schönsten Objekte auszuwählen. Betrachtet man die Photographien heute, so ist man erstaunt über ihre Qualität und ihre Ausstrahlung.

"Hundert Höhlen werden besucht und ins Inventar aufgenommen: 30 km Höhlengänge, Schächte, Säle, unterirdische Seen werden erforscht; über 300 Exkursionen durchgeführt..."

Weisst Du warum die Mitglieder des "Club des Boueux" und ihre Sympathisanten eine solch wichtige Arbeit machen konnten? Was es das Material? Nein, falsch. Das Material war nicht zu schlecht, aber auch nicht mehr, häufig ungenügend. Waren die Leitern bei bestimmten Begehungen häufig zu kurz, wurden die Entdeckungen mit dem Seil allein weitergeführt.

Nein, wichtiger als das Material waren die sportlichen und menschlichen Qualitäten der Gruppe, die unsere Erfolge garantierten." (Amoudruz):

Es ist eine Gruppe von Freunden, die sich am Samstagnachmittag, am Sonntag oder sogar nachts treffen, sie aber nicht hindert am nächsten Morgen pünktlich zur Arbeit zu erscheinen.

Für einige sind aber der sportliche Aspekt, das Abenteuer und das Amusement wichtiger als die wissenschaftliche Arbeit.

DIE ENTTÄUSCHUNGEN

Die Jahre vergehen. Die Expeditionen gehen mit dem gleichen Kern treuer Anhänger weiter. Viele Freunde schliessen sich ihnen an. Einige kommen nur einmal, andere immer wieder.

Einige Mitglieder und hauptsächlich Amoudruz archivieren Beschreibungen, Photographien und Pläne, ohne sie weiterzugeben. Das ist schade, denn zu viel Bescheidenheit und Ehrlichkeit rufen nur Enttäuschungen hervor. Tatsächlich werden in lokalen Zeitschriften Berichte über phantastische Entdeckungen und Neubegehungen von "beherzten Abenteurern" veröffentlicht, obschon die "Boueux" schon lange vorher die Höhlen erkundet haben.

Das ist bei der "Diau", "Pré-Rouge" und dem "Event de Rognès" passiert, wo Vergessenheit und Falschheit die Unehrlichkeit gewisser Leute speziell bezeugen. Leider hat es Profiteure schon zu jeder Zeit gegeben.

DIE ENTSTEHUNG DER SCHWEIZERISCHEN GESELLSCHAFT FÜR

HÖHLENFORSCHUNG

Aus den oben angeführten Gründen bewegt 1939 J.J. Pittard Amoudruz und Buri dazu die Schweizerische Gesellschaft für Höhlenforschung zu gründen. So hofft man seine Rechte besser verteidigen zu können. Georges und Emile sind von der Idee, ihre einfache Organisation gegen eine Gesellschaft mit Vorstand, Kommissionen, Statuten, etc einzutauschen, nicht allzu begeistert. Trotzdem akzeptieren sie die im März 1940 aufgestellten Statuten. Die SGH war gegründet.

Zu dieser Zeit hat der Gefreite Pittard vom militärischen topographischen Dienst den Auftrag erhalten, alle militärisch nutzbaren Höhlen zu katalogisieren. Pittard richtet sich also offiziell an die SGH um Zugang zu deren Archiven zu bekommen.

"In Genf wird ein Bureau eröffnet, in dem Soldaten Höhlenpläne kopieren und ins Reine zeichnen. Die Stadt hat der SGH eine Wohnung in der "Rue du Perron" gratis zur Verfügung gestellt. Ein grosses Zimmer dient als Sitzungszimmer, ein anderes dient den militärisch-speleologischen Arbeiten, ein drittes beherbergt die mineralogische Sammlung." (Pittard).

Durch die Veröffentlichung der Arbeiten der jungen Gesellschaft durch die "Geographische Gesellschaft" und das "Institut National Genévois" erhalten diese einen wissenschaftlichen Einschlag.

Die SGH beginnt ihre lange Geschichte.

SGH Genf



Le camp du Hölloch (1949).

Entwicklung

und Struktur der SGH

ENTWICKLUNG

Während den letzten Kriegsjahren, 1942 bis 1944, wurde die Höhlenforschung in der Schweiz durch Georges Amoudruz, Gründer des "Club des Boueux" und Mitbegründer der SGH, geführt. Kurzzeitig existierten verschiedene lokale höhlenforschende Gruppierungen, z.B. in Nyon, in Martigny und in Chemin (VS). Die Hauptaktivität der SGH konzentrierte sich um Genf. Informationen und Exkursionsberichte wurden im "L'Echo Montagnard" veröffentlicht.

Wenig später wurde in Sion eine zweite Sektion der SGH ins Leben gerufen. Gründer war A. Grobet, Bruder des Gründungsmitgliedes der "Boureux", J. Grobet.

Im Kanton Neuenburg existierte eine weitere höhlenforschende Gruppe, die im Rahmen des "Club Jurassien neuchâtelais" arbeitete. Diese Gruppe, geführt von M. Audétat, nahm Kontakt auf mit J.J. Pittard, was 1944 oder 1945 zu der Gründung einer "Section neuchâteloise" führte. So kam es, dass die SGH auch ausserhalb von Genf Fuss fasste und regelmässige und freundschaftliche Kontakte mit Wallisern, Neuenburgern und Genfern durch deren Präsident G. Amoudruz, J.J. Pittard und anderen passionierten Speläologen (C. Albanesi, J. Boujon, E. Buri, O. Granges, Ch.H. Roth) aufgebaut wurden.

Mit dem Ende des Krieges steigerten sich die Aktivitäten der drei Sektionen rapide. Expeditionen werden gemeinsam organisiert. Es ist die grosse Zeit der Erkundungen in den Rochers de Naye und in Gruyère: Tanna l'Oura, Jardin Alpin, Grosse-Frasse, etc. Zu dieser Zeit war die Erkundung einer 200 m tiefen Höhle ein grosses Unternehmen, die Abenteuer zahlreich und phantastisch.

1946 festigt sich die SGH. A. Verdan wird Zentralpräsident und G. Amoudruz Ehrenpräsident. CH.H. Roth übernimmt die Präsidentschaft der Sektion Genf. Die erste Versammlung der Sektionen findet im November 1946 auf den Rochers de Naye statt.

Im Jahre 1948 verstärken einige neue Sektionen die SGH: Die Sektion von Reconvillier, die später zur Sektion Jura wird, die Sektion Lausanne, die sich viel später in die "Groupe Spéléo Lausannoise" (GSL) umwandelt, eine tessiner Sektion unter der Führung von Guido Pozzi und anlässlich der Expeditionen ins Hölloch eine Sektion Sursee unter der Führung von Dr. Moser.

Als erstes Anzeichen von internationaler Zusammenarbeit wird eine Expedition in den Apennin, Italien, organisiert.

Die Erstellung eines Inventars, einer Idee des zurückgetretenen J. Schnörr folgend und von Robert de Joly, des Gründungspräsidenten der "Société Spéléologique de France" unterstützt, wird ins Auge gefasst und Audétat im Mai 1951 als Archivist der SGH nominiert und vom Zentralkomitee beauftragt, diese Inventar zu erstellen.

Die im Laufe der letzten Jahre durch SGH-Mitglieder geschriebenen Artikel wurden fortlaufend im "L'Echo Montagnard" und später im "Revue Polytechnique" veröffentlicht. Die SGH wurde zu diesem Zeitpunkt durch A. Carozzi präsidiert, der das Amt von A. Verdan übernommen hatte. Nach 1951 übernahm A. Grobet das Zepter. Grobet träumte davon, der SGH ein eigenes Publikationsorgan zu geben. Dank seiner Hingabe, deren von J.C.H. Spahni und der Redaktionsgruppe konnte dieser Traum verwirklicht werden.

Am 1. Juli 1951 erscheint die erste Nummer von "Stalactite", unsere noch heute, nach wechselnden Schicksalsschlägen, erscheinende Zeitschrift.

Dank der Arbeit unseres Präsidenten A. Grobet konnten die Kontakte intensiviert und ab 1952 neue Sektion aufgenommen werden: die Sektion Bern, im Osten der Schweiz die Sektion OGH-Zürich-Winterthur, die Sektionen Biel und Interlaken, im Jahre 1953 die Sektion Val-de-Travers (NE).

In 1956 wird unter der Leitung von R. Gigon eine neue Gruppe in La-Chaux-de-Fonds gegründet. Sie übernimmt die Nachfolge der Neuenburger Sektion. Im Jahre 1957 nehmen die Neuenburger Kontakt mit dem "Département des Travaux Publics" auf. Geplant werden Arbeiten im "Gouffre de Pertuis" (Val-de-Ruz). Dies ist der Anfang der Zusammenarbeit mit Professor A. Bürger, zukünftiger Direktor des "Centre d'Hydrogéologie" der Universität Neuenburg. Die Zusammenarbeit sollte in Zukunft für die SGH sehr fruchtbar sein.

1959 feiert die SGH ihr 20-jähriges Bestehen.

1960 übergibt unser Präsident A. Grobet sein Mandat an F. Knuchel von

Interlaken. In den darauf folgenden Jahren stossen einige neue Sektionen zur SGH: die AFAH Appenzell, der Spéléo-Club de la Côte, die Sektion Basel und der Spéléo-Club du Vignoble Neuchâtelois (SCVN) von Peseux.

Im Jahre 1964 feiert die SGH in Genf ihr 25-jähriges Bestehen.

Eine kurze Übersicht zeigt, dass ungefähr 320 Mitglieder aus 15 verschiedenen Sektionen der SGH angehören. Das Zentralarchiv der Höhlen der Schweiz beinhaltet 1350 Höhlen. Die Aktivitäten der SGH lassen sich zeigen.

1966 übernimmt M. Audétat die Präsidentschaft von F. Knuchel. So wie A. Grobet beim Aufbau der Gesellschaft, hauptsächlich in der deutschsprachigen Schweiz, aber auch bei der Kreation der eigenen Zeitschrift "Stalactite" federführend war, so war M. Audétat bemüht, die Struktur der Gesellschaft durch die Schaffung von "spezialisierten Kommissionen" zu stärken.

Zwischen 1966 und 1975 stossen weitere Sektionen zur SGH: 1966 die Groupe St-Exupéry à Vouvry (VS), 1969 die Groupe Spéléo du Triangle Rouge à Neuchâtel, der GAGS aus Genf und 1973 die Groupe Spéléo de Porrentruy.

1975 folgt B. Dudan dem zurücktretenden M. Audétat. Letzterer wird zum Ehrenpräsident ernannt. Die SGH zählt jetzt 21 Sektionen und Clubs mit 501 Mitgliedern. Das Zentralarchiv enthält über 1800 Höhlen. Es wird von den drei Archivisten Glutz, Vetterli und Audétat geführt.

Seit seinem Amtsantritt bemüht sich B. Dudan die Strukturen der SGH weiter zu festigen. Speziell der Versicherungsfrage widmet er sich verstärkt. Andererseits hat B. Dudan die speläologische Ausbildung und die "Commission des Stages" stark unterstützt. Speziell sei die Veröffentlichung des "Cours de topographie" im Jahre 1976 zusammen mit J.C. Lalou erwähnt. Zu der Zeit wurden die Aktivitäten der "Commission des Stages", die spätere "Commission de l'Enseignement spéléologique", von P. Cattin geleitet.

Die Kommissionen in der SGH wurden immer zahlreicher. Im Jahre 1978 waren es total acht Kommissionen:

- | | | | |
|---|---------------------|---|---------------------------|
| 1 | Bibliothek | 5 | Kommission für Ausbildung |
| 2 | Dokumentation | 6 | Tauchen |
| 3 | Publikationen | 7 | Kommission für Sicherheit |
| 4 | Wissenschaftl. Kom. | 8 | Höhlen- und Karstschutz |

Départ de la montée vers la Diau (1931).



Die SGH besteht aus 21 Sektionen und Clubs, von denen die folgenden neu zur SGH gestossen sind: HCH Zollikon, SCT Biel-Chasseral, SSS Troglolog (NE), HTB Basel, HGG Grenchen, SCI Chaux-de-Fonds und SCBB Biel-Boujean.

Im Jahre 1981 übergibt B. Dudan die Präsidentschaft an G. Domon.

1985 sind es 35 Sektionen und Clubs und 10 Kommissionen. 2 neue Kommissionen wurden also gegründet: Kommission für Höhlenrettung (Spéléo Secours) und die speläologische Kommission der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft (SNG), der heutigen Schweizerischen Akademie der Naturwissenschaften (SANW). Diese letzte Kommission ist nicht Teil der SGH, aber viele ihrer Mitglieder sind auch Mitglieder der SGH und ihre Arbeit ist eng mit derjenigen der SGH verknüpft.

R. Scherrer ersetzt 1986 G. Domon und wird Zentralpräsident. Der neue Präsident, ein altgedientes SGH-Mitglied, versucht den erstarrten Strukturen der Gesellschaft neues Leben einzuhauchen. Es ist ein schwieriges Unterfangen, weil speziell die jungen Mitglieder der SGH zwar untertags sehr aktiv sind aber wenig Begeisterung für administrative Arbeiten in den Kommissionen aufbringen können oder wollen. Wir können ihnen keine Vorwürfe machen. Trotzdem können wir zum fünfzigjährigen Bestehen der SGH eine positive Bilanz ziehen.

STRUKTUREN

Die SGH wird durch einen Zentralvorstand geführt. Dieser besteht aus folgenden Posten: Präsident, 2 Vizepräsidenten, die verschiedenen Sprachregionen vertretend, 2 Sekretäre und 1 Kassier. Diese 6 Personen bilden den eigentlichen Vorstand. Weiter gehören die Präsidenten der Kommissionen, 2 Beisitzer und ein Mitglied der Gründungssektion Genf zum Zentralvorstand.

Anfänglich, kurz nach der Gründung der SGH, wurde ein Grossteil der Probleme direkt von diesem Vorstand erledigt.

Eine Bibliothek wurde schon gegründet, als die SGH nur aus der Sektion Genf bestand. In der Folge übernahm unser geschätzter Kollege R. Gigon die Leitung der Bibliothek. 1956 wurde sie die offizielle SGH-Bibliothek. R. Gigon oblag die Leitung der Bibliothek bis zu seinem Tode im Jahre 1981. 25 Jahre war R. Gigon Bibliothekar der Bibliothek. Dank seiner aufopfernden Arbeit konnte eine der komplettesten Sammlungen speläologischer Literatur der Welt aufgebaut werden, eine Bibliothek mit internationalem Ruf. Nach einigen Jahren in La Chaux-de-Fonds wurde sie nach Neuchâtel ins geologische Institut der Universität verlegt. Von dort wurde sie nach dem Tode unseres Freundes R. Gigon wieder nach La Chaux-de-Fonds zurückgebracht. Unser Kollege J.C. Lalou trat die Nachfolge von R. Gigon an. Nach ihm übernahm P. Deriaz die Leitung der Bibliothek, die er heute noch inne hat und mit grosser Kompetenz wahrnimmt.

Die Bibliothek ist also ein alter Bestandteil der SGH, der schon zur Gründungszeit der Gesellschaft aufgebaut wurde.

Zu Ende des Krieges wurde vom Zentralvorstand der Wunsch geäussert, die katastermässige Erfassung der Höhlen, wie sie im Kanton Neuenburg schon begonnen wurde, auch auf die anderen durch Sektionen in Bearbeitung stehenden Gegenden der welschen Schweiz auszudehnen; d.h. im Wallis, Kalkalpen und Präalpen und im Jura (Kantone Waadt, Neuenburg und damals noch Bern). Es ist M. Audétat, der diese Aufgabe übernimmt, die an einem denkwürdigen Tag in Genf zusammen mit G. Amoudruz, Ch.H. Roth und weiteren verstorbenen Mitgliedern der ersten Stunde ihren Anfang nahm.

1951 gegründet, sind 1958 900 Höhlen im Zentralarchiv aufgeführt.

Mit der fortschreitenden Aufnahme von Sektionen und Clubs in die SGH wird es klar, dass ein einzelner Archivar die anfallenden Arbeiten nicht mehr allein erledigen kann. Zwei Mitglieder, M. Dummermuth von Bern und A. Vetterli von Winterthur, übernehmen fortan die Archivarbeiten für die Zentral- und Ostschweiz. Damit ist auch die Kommission für Archive gegründet, die später zur Kommission für Dokumentation werden wird.

Zwei Publikationen sollen stellvertretend für die Arbeiten der Kommission aufgeführt werden:

- In 1960 und 1961: "Essai de classification des cavernes de Suisse" von M. Audétat. Diese Arbeit, in 3 Nummern von "Stalactite" veröffentlicht, gibt

einen wesentlichen Überblick über die Höhlender welschen Schweiz und des Tessins.

- In 1972: Das "Kataster der Höhlen in der Nordost-Schweiz" von A. Vetterli, veröffentlicht in der "Höhlenpost", beinhaltet die Höhlen der Kanton Schaffhausen, Thurgau und Zürich.

Später übernimmt A. Vetterli die Leitung der Kommission, die weiter ausgebaut wird und der heute unter der Leitung von F. Bourret acht Archivisten angehören: M. Audétat, Th. Constantin, J. Dutruit, R. Glutz, D. Spring, A. Vetterli und Th. Bitteli, welcher die grosse Arbeit der Aufnahme aller Höhlen der Schweiz in den Computer, momentan fast 4000, übernommen hat.

Zuletzt konnte dank der Hilfe der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft, heute Schweizerische Akademie der Naturwissenschaften, zwei "Inventaires régionaux de Spéléologie" veröffentlicht werden:

- In 1976: "Inventaire du canton de Neuchâtel" von R. Gigon mit 282 Höhlen.
- In 1986: "Inventaire du canton du Jura" von R. Gigon, fertiggestellt von R. Wenger, 258 Höhlen.

Wir haben schon erwähnt, dass A. Grobet verschiedentlich den Wunsch geäussert hatte, innerhalb der SGH eine wissenschaftliche Kommission zu gründen. Zusammen mit J.P. Tripet, Ingenieurgeologe vom Centre d'Hydrogéologie de l'Université de Neuchâtel, wurde die Gründung dieser vierten Kommission vorbereitet. Anlässlich des dritten Nationalen Speläologischen Kongresses in Interlaken wurde die Kommission gegründet und J.P. Tripet hat sich bereit erklärt, die Präsidentschaft für einige Jahre zu übernehmen. Seither spielt diese Kommission eine wichtige Rolle innerhalb der SGH: Organisation der nationalen Kongresse, Beratung und Mithilfe bei Kursen, verschiedene Arbeiten, Kontaktpflege mit der wissenschaftlichen Welt, etc. Ihre Aktivitäten wurden auch ausserhalb unserer Kreise bekannt und viele Mitglieder der Kommission haben an verschiedenen internationalen, karstkundlichen Kongressen teilgenommen.

Im Laufe der ersten 25 Jahre des Bestehens der SGH stand die speläologische Lehre und Ausbildung nie zur Debatte. Im Herbst 1965 wurde anlässlich einer Herbstzusammenkunft im Hölloch versucht einen Topographiekurs durchzuführen. Dieser Versuch war ein voller Erfolg und 1966 wurde zusammen mit Dr. A. Bögli wiederholt. Bei dieser Gelegenheit hat A. Bögli zusätzlich einen kurzen Kurs in Geomorphologie abgehalten.

1969 wurden vom Zentralvorstand die ersten Kurse in Speläologie durchgeführt. Diese waren sehr erfolgreich und wurden 1970 wiederholt. Aus organisatorischen Gründen wurde im gleichen Jahr eine 5. Kommission gegründet, die Kommission für Ausbildung, präsiert durch P. Cattin. Seitdem haben sich unsere Kurse weiter verbessert und spezialisiert; Befahrungstechnik, Topographie, Karstologie und Sicherheit, Rettungswesen. Während mehr als 10 Jahren wurden die Kurse an verschiedenen Orten abgehalten, häufig jedoch in Môtier, wo uns eine sehr gute Unterkunft zur Verfügung stand.

Heute allerdings wird über neue Unterrichtsformen in der Speläologie diskutiert und die Zukunft wird sicher noch einiges zu denken geben.

Bedenken wir noch, dass intensive und freundschaftliche Kontakte zwischen der Kommission für Ausbildung und der "Ecole Française de Spéléologie" bestanden. Ziele dieser Kontakte waren die Organisation von Kursen in der welschen Schweiz und die Neuorganisation des "Département de l'Enseignement" der UIS.

Die Kurse über Sicherheitsfragen haben dazu geführt, dass wir uns intensiver mit diesem Problemkreis befasst haben. Einige Mitglieder der SGH haben sich anlässlich internationaler Zusammenkünfte mit Sicherheitsfragen befasst und es wurde uns bewusst, welche Lücken bei uns zu konstatieren sind. Darum wurde eine 6. Kommission gegründet, die Rettungskommission. Ihr erster Präsident war R. Burnell von Basel, der jetzige R. Wenger.

Bei ähnlichen Anlässen wurde festgestellt, dass die Höhlentaucher an Zahl zunehmend sind und sich immer besser ausgerüstet, auf die Erforschung der subaquatischen Höhlen spezialisieren. Somit wird auch die Gründung einer 7. Kommission, der Tauchkommission, ins Auge gefasst. Diese organisiert Tauchkurse, die es erlauben, dass Speläologen die Erforschung wassergefüllter Hohlräume von Grund erlernen und mit grösstmöglicher Sicherheit auszuführen können. Ihr erster Präsident war C. Brandt, momentan ist es J.J. Bolanz.

Die Arbeiten dieser Kommissionen belegen, dass sich die verantwortlichen Personen der Höhlenforschung mit Dingen befassen, die bis vor kurzem unbekannt

waren. So war es auch nötig, eine Kommission zum Schutz von Höhlen aufzustellen. Diese Kommission muss sich mit Problemen des Höhlenschutzes und des Schutzes von Karstgebieten befassen. Aber der Fragen sind viele und das Erreichte bis heute mager. Trotzdem wurden in den letzten Jahren einige Kampagnen zur Sanierung verunreinigter Höhlen durchgeführt. Es freut uns auch feststellen zu dürfen, dass einer unserer Klubs, der "Spéléo-Club des Montagnes Neuchâteloises" (SCMN), die Reinigung verschmutzter Höhlen im Kanton Neuenburg systematisch durchführt. Diese Aktionen zeigen hervorragende Resultate. Sie werden von den kantonalen Behörden unterstützt und wir müssen dem Präsidenten des SCMN dazu herzlich gratulieren. Diese Aktionen sind in der Schweiz und vielleicht auch in der ganzen Welt einmalig.

Infolge der Entwicklungen im Bereich von Material und Befahrungstechnik in den letzten 50 Jahren wurde auch die Gründung einer Kommission für Material und Befahrung unerlässlich. Es ist wichtig, dass sich die Höhlenforscher mit dem von ihnen benutztem Material auskennen und auch über die neuen Entwicklungen auf diesem Gebiet informiert werden. F. Bianchi-Demicheli ist hierfür zuständig.

Zum Schluss sei die Public-Relations-Kommission erwähnt, die sich mit den vielfältigen Problemen der Information befasst. Geleitet wurde sie von I. Raposo. Momentan ist der Posten des Kommissionspräsidenten vakant.

EINE BILANZ

Welches sind nach 50 Jahren die Ergebnisse der Aktivitäten der SGH?

Wir werden versuchen eine Antwort zu geben, dürfen aber dabei nicht vergessen, dass sich die Speläologie mit vielen traditionellen Teilgebieten unseres Lebens befasst: Geographie, Wissenschaft, Kultur und Sport. Es ist auch eine Schule für Kameradschaft und Freundschaft, Energie, Mut und vermag darüber hinaus unvergessliche Stunden und Freuden zu bereiten.

In unserem Land, wie auch in den meisten anderen Teilen unserer Erde sind die Höhlen die einzigen Orte, in denen noch Entdeckungen möglich sind. Haben also die Mitglieder der SGH im Laufe der Zeit an unseren Aktivitäten teilgenommen und darin Befriedigung gefunden, so kann man sicher annehmen, dass die SGH als Gesellschaft ihre Rolle erfüllt hat.

Auf alle Fälle zeigen die Aktivitäten der SGH in den letzten 50 Jahren auch handfestere Resultate, sei das die Erforschung des Untergrundes unseres Landes, die akkumulierten Dokumentationen oder die Beiträge zu Wissenschaft und Technik.

Betrachten wir was in 50 Jahren Erforschung alles berichtet wurde, so quasi die Kenntnisse über unsere unterirdische Geographie.



*Résurgence
d'Aiguemorte (1932).*

Vor dem Krieg war bekannt, dass in der Schweiz eine bestimmte Anzahl natürlicher Höhlen existieren, die von einzelnen, untereinander nicht bekannten Gruppen erforscht wurden. Einige Höhlen waren schon seit langer Zeit bekannt. Zum Beispiel kannte man im Jura verschiedene Eishöhlen, Schächte und Horizontalhöhlen: Covatannaz, Höhle von Môtiers, Grottes aux Fées in Vallorbe, die Schächte von Pertuis, Reclère und Milandre, das Nidlenloch, etc. Gleich sah es in den Präalpen, in den Voralpen und im Wallis aus: die Höhlen von Naye, Grotte des Fées von St. Maurice, der Poteux von Saillon, etc.

In der deutschen Schweiz war das grosse System des Höllochs bekannt, das von E.A. Martel besucht und auf eine Länge von 10 km geschätzt wurde.

Zur Gründungszeit der SGH, die ihre Aktivitäten bekanntlich in der welschen Schweiz begann, wurde die Prospektion und Erforschung der Höhlen im Jura wegen der leichten Zugänglichkeit vorangetrieben. Der Jura (Waadt, Neuenburg, Bern und später Jura) hat sich an Schächten und Höhlen als sehr reich erwiesen.

Man könnte auf den Gedanken kommen, der Jura sei fast gänzlich erforscht. Das ist aber auf gar keinen Fall so, konnten doch in letzten Jahren in Höhlen, die schon seit mehr als 30 Jahren begannen sind, noch Entdeckungen gemacht werden. Es handelt sich hier um einen Teil des Gouffre "Cathy" oder Baume Ouest 3 am Mont Pelé, der seit einigen Jahren von Spéléo-Club von Nyon und Rouler-Bouler von Yverdon erforscht wurde, und um die Eishöhle von Druchaux, in der die Erforschung in der Hand des Spéléo-Club des Vallée de Joux liegt. Neue Forschungsmethoden, gewaltsame Erweiterungen, eine bemerkenswerte Ausdauer und Hartnäckigkeit haben die beiden Höhlen unter die grössten Höhlen des Juras gebracht. Diese Resultate geben den Mut auch in einer als bekannt betrachteten Gegend weiter zu forschen.

Der Zugang zu den verkarsteten Gegenden in den Prä- und Voralpen ist schwieriger. Lange Anmarschwege und kurze Sommer erschweren die Arbeit. Trotzdem hat die SGH ihre Aktivitäten auch auf diese Regionen ausgedehnt und die Entdeckungen liessen nicht lange auf sich warten.

In den waadtländer Präalpen hat sich die Anzahl der Expeditionen vervielfacht: Auf den Rochers de Naye wurden mehrere grosse Schächte entdeckt. Ebenso konnten im "Réseau des Grottes de Naye" neue Gänge geöffnet werden.

In der Gegend des Tours d'Aï - Mayen - Famelon konnte der "Gouffre du Chevrier" auf eine Höhendifferenz von 622 m und eine Länge von 4388 m gebracht werden. Dies dank einem Zusammenschluss, der der GSL gelang. Neben dieser Höhle wurden viele verschiedene Höhlen erforscht und in einem Kataster erfasst.

Das Wallis blieb nicht zurück. Der "Poteux de Saillon" erreicht eine Länge von 7500 m und in der Gegen von Vouvy existiert eine Anzahl von Schächten, von denen der "Z 2 des Cornettes de Bise" eine Tiefe von -450 m erreicht.

Fast überall werden grosse Höhlen erforscht. Im Kanton Bern erreicht das "Réseau Sieben Hengste - Hohgant" mehr als 110 km Länge bei einer Höhendifferenz von 1020 m, die Beatushöhle 11320 m Länge, der Bärenschacht - 952 m Tiefe bei einer Länge von 5200 m. In dieser Gegen erreichen einige Höhlen respektable Grössen.

Auf der Schratzenfluh ist eine Anzahl grösserer Höhlen bekannt geworden, von denen die Neuenburger Höhle eine Länge von 4720 m erreicht.

In der Zentralschweiz finden sich in den Kantonen Uri und Obwalden einige grosse Höhlen. Die Schratzenhöhle (OW) z.B. erreicht 10180 m Länge.

Die Länge des Höllochs übersteigt momentan 135 km. Einige wichtige Höhlen der Umgebung wurden erforscht und erreichen mehr als 1 km an Länge.

In der Ostschweiz, speziell auf den Churfürsten, lassen sich ebenfalls wichtige Höhlen finden. Das Windloch - Klöntal - System ist über 7000 m lang. Erwähnt sei auch eine wichtige Höhle im Bündnerland und deren zwei im Tessin.

Nach 50 jähriger Aktivität kann man sagen, dass die Arbeiten der SGH heute sicher ein gutes Bild über die Unterwelt der schweizerischen Karstgebiete vermitteln.

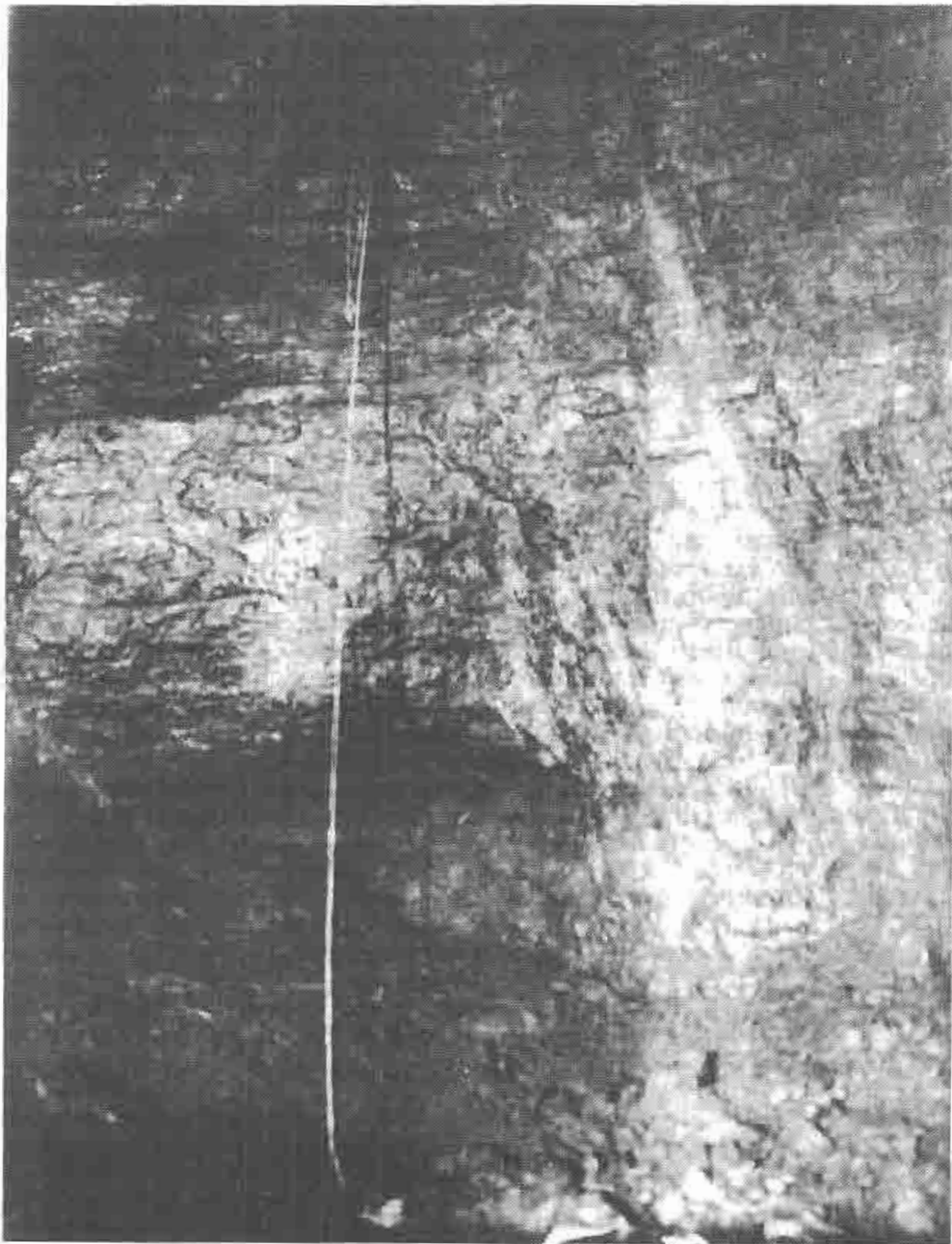
Die Prospektionen, den eigentlichen Erkundungen vorausgegangen, haben uns ein gutes Bild der Kalkmassive und des Karstes gegeben. Die unterirdischen Erforschungen geben Auskunft über unterirdische Wasserwege, über Hochwasser, die Verschmutzung der unterirdischen Welt, der Fauna, etc.

Die Speläologie hat eine grosse Entwicklung durchgemacht. Fast überall auf der Welt werden Höhlen erforscht. Einige sprechen sogar von der Entdeckung eines sechsten Kontinentes. Auch schweizer Speläologen nehmen an internationalen Expeditionen teil.

Zusammenfassend kann gesagt werden, dass die SGH im Laufe ihrer 50 jährigen Geschichte die Ergebnisse von tausenden von Expeditionen gesammelt und viel zur Kenntnis der Geographie der Schweiz beigetragen hat. Ebenso hat die SGH an vielen wissenschaftlichen Projekten mitgearbeitet und eine grosse Anzahl von Dokumentationen erarbeitet. Noch mehr hat sie aber Männer und Frauen mit gemeinsamen Interessen zusammengebracht, Kameradschaft und während den unterirdischen Forschungen und Abenteuern viele schöne Stunden erlebt lassen. Auch das ist ein Resultat.

Maurice Audétat

Ehrenpräsident der SGH



Grotte de l'Ours : le dernier puits (env. 1930).

Stalactite

und die Kommission für Publikationen

Im vorausgegangenen Artikel scheint eine Kommission übergangen worden zu sein, diejenige für Publikationen. Dies ist kein Fehler, sondern es erschien uns als opportun, dass der Begründer unserer nationalen Zeitschrift als erster über die Arbeit der Kommission berichten soll.

Bereits bei der Gründung der SGH hat J.J. Pittard die Veröffentlichung von speläologischen Arbeiten angeregt.

1941 begann man mit einem "Bulletin d'information", später wurde im "L'Echo Montagnard" veröffentlicht. Ein Arrangement mit der "Revue Polytechnique" ermöglichte bis zum Beginn der fünfziger Jahre die Veröffentlichung von Berichten und einigen wissenschaftlichen Artikeln.

Mit dem Wachsen unserer Gesellschaft wurde der Wunsch nach einer eigenen Zeitschrift immer grösser. Auf die Initiative von J.Ch. Spahni und A. Grobet hin wurde der "Stalactite" gegründet. Nach einigen Versuchen konnte die erste Nummer der Zeitschrift am 1. Juli 1951 als vervielfältigtes und brochiertes Heft herausgegeben werden.

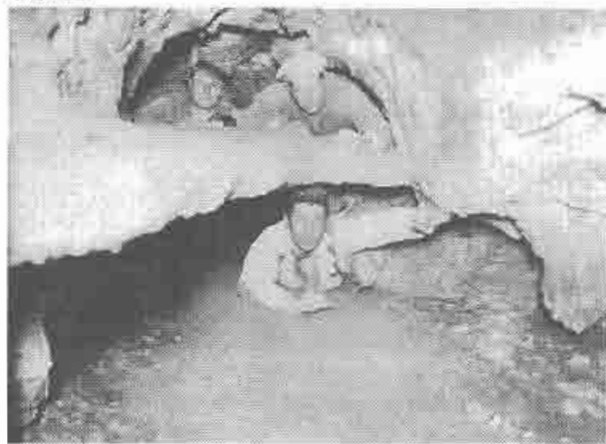
J. Ch. Spahni war unabhkömmlich und so übernahm André Grobet ab Februar 1952 die Redaktion und veröffentlichte unsere Zeitschrift bis ins Jahre 1963. Er entschied das Erscheinungsbild zu verbessern und ab August 1952 erschien die Zeitschrift regelmässig in typographisch gesetzter Form. Im April 1963 zieht sich Grobet von der Redaktion zurück. Diese wird der Reihe nach von Guinard, Rimensberger, Maler, Gigon, Knuchel und Scherrer bewerkstelligt. Während all den Jahren, bis 1968, war A. Reller Herausgeber der Zeitschrift. Gedruckt wurde sie im Offset-Verfahren und mit der Zeit pendelte sich ein halbjährliches Erscheinen ein.

Ab 1969 übernahm R. Bernasconi für die nächsten 12 Jahre die Redaktion. Unterstützt bei der Arbeit wurde er von R. Gigon, R. Scherrer, P.J. Baron, B. Klingenfuss und J.C. Lalou. In dieser Zeit wurde das Format der Zeitschrift von A5 auf A4 gewechselt, ein besseres Format zur Veröffentlichung von Plänen, auf der Frontseite wird ein Photo abgedruckt. Reno kämpft mit technischen und finanziellen Problemen, kann aber das halbjährliche Erscheinen aufrechterhalten. In diesen Jahren erscheinen die Suppléments-Bände 3 bis 10 (Bände 1 und 2 bilden die Kongressakten der Kongresse von Marchairuz und Sörenberg): die Akten des 3. bis 6. Kongresses, auf Anraten von R. Gigon; "Das Hölloch und sein Karst" von A. Bögli; zwei Arbeiten von Franz Knuchel über die Schrattenfluh und die Beatushöhle; "Grottes et abris préhistoriques de la Suisse romande" von P.J. Baron und J.P. Widmer.

Zwischen 1981 und 1986 wurde das Erscheinen der Zeitschrift durch die Arbeit von Willy Grimm, Philippe Rouiller und Rémy Wenger sichergestellt. Die Akten des 7. und 8. Kongresses erschienen 1984, resp. 1988, dank den Anstrengungen von J.C. Lalou und P. Deriaz (Supplément-Bände 11 und 12).

Seitdem nicht viel neues wenigstens bis zum 50 jährigen Jubiläum der SGH nicht, das hoffentlich die Wiedererweckung unserer Zeitschrift nach fast zweijährigem Schlaf bringen wird.

André Grobet (Ehrenpräsident) und J.C. Lalou



Les Sablons en 1931.

SGH: Wissenschaftliche Aktivitäten

und internationale Zusammenarbeit

Die SGH hat sich in verschiedenen wissenschaftlichen Bereichen betätigt, häufig auf die Initiative einzelner Personen hin. Eine Chronologie dieser Aktivitäten, die vielfach interdisziplinärer Art sind, ist schwierig zu erstellen. Eine Aufteilung in verschiedene Teilbereiche soll Klarheit schaffen.

KATASTER

Die Initiative ging hier von Jean Schnörr aus, der als erster die Schaffung eines Katasters der Höhlen des Kantons Neuenburg vorschlug. Im "Stalactite" wurde in den Jahren 1960 und 1961 "l'Essai de classification des cavernes de Suisse romande" von Maurice Audétat veröffentlicht. Im Jahre 1969 folgte die Arbeit von Pierre-Jean Baron, "Spéléologie du Canton de Vaud", im Jahre 1972 von Albin Vetterli in der "Höhlenpost" der "Kataster der Höhlen in der Nord-Ost-Schweiz". Das war die Zeit der Einzelpublikationen.

Der erste Band der systematischen Zusammenstellung "L'INVENTAIRE SPELEOLOGIQUE DE LA SUISSE" wurde von R. Gigon verfasst und beinhaltet den Kanton Neuenburg. Dieser Band, der sofort nach Erscheinen als weltweite Musterarbeit angesehen wurde, konnte 1976 veröffentlicht werden. Der zweite Band (Kanton Jura) wurde wiederum von Raymond Gigon in Angriff genommen. Er hat dafür vom Schweizerischen Nationalfond finanzielle Unterstützung erhalten und arbeitete daran bis zu seinem Hinschied im Jahre 1981. Nach einigen Jahren wurde die Arbeit von Rémy Wenger fortgesetzt und 1986 beendet. Momentan sind 4 Bände in Bearbeitung: Der Band über die nördliche Waadt (Band III) soll nächstens erscheinen. Für später werden die Bände VI (Basel und Laufental), V (waadtländer Präalpen) und VI (westliche Waadt) erwartet. Diese Veröffentlichungen werden unter der Schirmherrschaft und mit Hilfe der Schweizerischen Akademie der Naturwissenschaften (SANW), mit der Speläologischen Kommission als Vermittlerin, realisiert. Es ist ganz klar, dass die Erstellung dieser Arbeiten ohne die Existenz einer zentralen Bibliothek und einem nationalen Kataster nicht möglich gewesen wären.

NATIONALE KONGRESSE

Im Jahre 1962 wurde nach einigen Versuchen eine Zusammenkunft der ganzen SGH in Marchairuz durchgeführt. Zum ersten Mal wurden Vorträge speläologischer, geographischer oder sonstwie wissenschaftlicher Art gehalten sowie einige Exkursionen durchgeführt. Man war sich über den Erfolg einer solchen Zusammenkunft nicht ganz klar und erst im Nachhinein wurde sie als "Kongress" bezeichnet: Es war der erste Kongress der SGH in Marchairuz (VD).

Im Lichte des Erfolges dieses ersten Kongresses wurde ein zweiter im darauffolgenden Jahr, 1963, in Sörenberg (LU) organisiert. Dieser Anlass wurde durch die Teilnahme verschiedener französischer Kollegen, darunter Robert de Joly, Gründungspräsident der "Société Spéléologique de France", geehrt. Obgleich das schlechte Wetter die Exkursion auf die Schratzenfluh behinderte, war dem Kongress ein guter Erfolg beschieden. Die Akten dieser Kongresse wurden vervielfältigt und veröffentlicht (Supplément-Bände zu "Stalactite", Nr. 1 und 2).

Die Idee wurde weiterverfolgt und ein dritter Kongress in Interlaken im Jahre 1967 durchgeführt. Dieses Mal wurden die Akten gedruckt. 1970 wurde der Kongress in Neuenburg abgehalten, das erste Mal unter Einbezug eines "französisch-schweizerischen Kolloquiums über den Karst". Dieses Kolloquium, das viele Freunde aus Frankreich und speziell der France-Comté vereinigte, war der Anfang einer ganzen Serie von Zusammenkünften zum Thema "Karst", organisiert von der Universität Besançon (Prof. M. Dreyfus und P. Chauve) oder vom "Center d'Hydrogéologie de Neuchâtel" (Prof. A. Bürger).

1974 fand der 5. Kongress wiederum in Interlaken statt, in der Nähe der riesigen Karrenfelder der Siebenhengste. Der Kongress wurde leider durch den Hinschied unseres Kollegen und Freundes Franz Knuchel, ehemaliger Präsident der SGH und Initiator des Kongresses, während der Exkursion auf die Siebenhengste überschattet.

Der 6. nationale Kongress fand in Pruntrut statt. Der 7. Kongress wurde in Schwyz durchgeführt, meisterhaft durch die OGH organisiert. An diesem Anlass haben Teilnehmer verschiedener Nationen teilgenommen, somit wurde er fast zu einem internationalen Kongress. Der letzte Kongress, der achte, fand 1987 im Vallée de Joux statt. Auch er konnte viele Teilnehmer anlocken. Die präsentierten Arbeiten standen auf einem erfreulich hohen Niveau.

BULLETIN BIBLIOGRAPHIQUE

Zu Beginn wurde eine einfache Bibliographie namens "Bulletin bibliographique de la Commission scientifique de la SSS" vom unermüdlichen R. Gigon redigiert. Ab dem 4. Band wurde sie "Bulletin Bibliographique Spéléologique - Speleological Abstracts" genannt. Das Bulletin wird durch die "Commission de Bibliographie" der UIS herausgegeben und von der SANW finanziell unterstützt. Die redaktionelle Arbeit wurde zuerst von Reno Bernasconi allein erledigt. Später wurde er von seiner Frau Christine unterstützt. Es ist immer noch dasselbe, bescheidene Paar, das das Bulletin bis ins Jahr 1989 gebracht hat. Das BBS/SA wurde zu einer dicken, jährlichen erscheinenden Publikation mit fast 4000 Referenzen und einem stark verbesserten Erscheinungsbild. Es bildet die Referenz erster Wahl für irgendwelche speläologischen Recherchen, ob nationaler, internationaler oder fachspezifischer Natur.

Bei der Realisation dieser wichtigen Arbeit helfen mittlerweile auch die speläologischen Gesellschaften unsere Nachbarländer mit: Franzosen, Belgier und Italiener beteiligen sich mit direkter Zusammenarbeit.

WISSENSCHAFTLICHE KOMMISSION

1967 von Jean-Pierre Tripet gegründet, vereinigt die Kommission diejenigen Mitglieder der SGH, die sich mit wissenschaftlichen Arbeiten befassen. Ihre wichtigste und regelmässige Aufgabe ist das Einbringen wissenschaftlicher Aspekte in die nationalen Kongresse.

Ihre wissenschaftliche Arbeit beruht sicher in der Unterstützung individueller Aktivitäten. Aber nebst persönlichen Forschungen innerhalb der eigenen Kreise müssen auch z.B. die Mitarbeit beim BBS/SA, die Gründung der Speläologischen Kommission der SANW, der wissenschaftliche Rahmen verschiedener SGH-Kurse und die aktive Unterstützung gewisser Arbeiten der UIS erwähnt werden.

SPELÄOLOGISCHE KOMMISSION DER SANW

Korrekt gesprochen handelt es sich bei dieser Kommission nicht um ein eigentliches Organ der SGH, sonder vielmehr um ein Verbindungsglied zwischen den wissenschaftlichen Infrastrukturen in der Schweiz und der SGH.

1970 von Jean-Pierre Tripet gegründet, vereinigt sie speläologisch aktive Wissenschaftler verschiedener Fachrichtungen: Geologen, Biospeläologen, Chemiker, Hydrogeologen, Archäologen, etc. Ihre Bemühungen ermöglichen die laufende Ausgabe des "l'Inventaire Spéléologique de la Suisse" und des BBS/SA. Diese Gruppe ist auch eng mit der Bearbeitung der wissenschaftlichen Seite unserer nationalen Kongresse und mit der Herausgabe der jeweiligen Akten beschäftigt. Im Herbst 1989 wird die Kommission das erste internationale Kolloquium über "Höhlensedimente im Lichte der Rekonstruktion von Paläoklimata" durchführen. Ziel dieser Tagung soll es auch sein, Wege zur Verbesserung und Anwendung unterschiedlichster Untersuchungsmethoden im Karst aufzuzeigen. Der Sekretär-Kassier der Kommission ist zuständig für die Finanzierung der nationalen Kataster, die Administration des BBS/SA und die Publikation der Akten nationaler Kongresse.

60 Essai de
61 classification
M. AUDETAT

62 1: Marchairuz

63 2: Sörenberg

64

65

66

67 3: Interlaken → CS-SSS

68

69 Bull.bib.
1

70 4: Neuchâtel ←

71

72

73

74 5: Interlaken ←

75

76

77

78 6: Porrentruy ←

79

80

81

82 7: Schwyz ←

83

84

85

86

87 8: V. de Joux ←

88

89

Bull.bib.

1

BBS: 1+2

3 + 4

5 + 6

7 + 8

+ sup.1

9 + 10

+ Index 1

11 + 12

13 + 14

15 + 16

+ sup.2

17

18

19

20

+ sup.3

21

22

23

24

25

26

27(à par.)

Canton de Vaud
P.J. BARON

Nordöst Schweiz
A. VETTERLI

I: NEUCHATEL

II: JURA

INTERNATIONALE AKTIVITÄTEN

Während des Krieges, 39-45, waren internationale Aktivitäten nur beschränkt möglich, als Briefkontakt mit Höhlenforscher, meistens Franzosen, mit denen die "Boueux" von Genf schon vorher Kontakte pflegten, speziell mit Robert de Joly.

Abgesehen von einer italienisch-schweizerischen Expedition in den Apennin in 1946 oder 1947, wird 1948 erstmal eine internationale Zusammenkunft in Valence, Dept. Drôme, durchgeführt. Dieses Treffen von Franzosen, Engländern, Italienern und Schweizern legte den Grundstein zur Organisation von internationalen speläologischen Kongressen, die einen enormen Aufschwung der internationalen Aktivitäten gebracht haben.

In Paris fand 1953 der erste internationale Kongress (CIS) statt. Er brachte die Gründung verschiedener internationaler Kommissionen mit folgenden Arbeitsgebieten: grosse Höhlen, Karstdenudation, Biospeläologie, internationaler Zeichenstandard, etc. Die SGH war an diesem ersten wie auch an allen unten aufgeführten Kongressen beteiligt:

- | | |
|--|-----------------------------|
| 2. Kongress: Bari, Lecce, Salerno; Italien | 6. Kongress : Olomouc; CSSR |
| 3. " Wien; Österreich | 7. " Sheffield, England |
| 4. " Ljubljana, Jugoslawien | 8. " Bowling Green, USA |
| 5. " Stuttgart, BRD | 9. " Barcelona, Spanien |

Während all diesen Kongressen und häufig auch dazwischen haben SGH-Mitglieder an diesen Aktivitäten teilgenommen und nehmen teil.

1965 wurde anlässlich des 4. CIS in Jugoslawien die "Union Internationale de Spéléologie" (UIS) gegründet. Ziel dieser Vereinigung soll es sein, Verbindungen zwischen den Höhlenforschern aufzubauen und die Forschung und Kommunikation in der Speläologie zu fördern. Professor B. Geze aus Paris war der erste Präsident der UIS.

Folgend sind in chronologischer Reihenfolge alle Mitglieder der SGH aufgelistet, die in den Kommissionen und dem Vorstand der UIS gearbeitet haben:

- | | | |
|------|---------------|--|
| 1953 | M. Audétat | Kommission für Terminologie und Plansymbol-Standardisierung |
| 1969 | M. Audétat | Sekretär-Stellvertreter im Vorstand der UIS |
| 1969 | R. Bernasconi | Präsident der Kommission für Bibliographie |
| 1973 | B. Dudan | Präsident der Kommission für Material |
| 1973 | R. Gigon | Mitgl. der Kommission für Bibliographie, Redaktor des BBS/SA |
| 1973 | J.J. Miserez | Mitgl. der Kommission für Physiko-Chemie des Karstes |
| 1973 | C. Brandt | Mitgl. der Kommission für Tauchen |
| 1977 | M. Audétat | Vize-Präsident der UIS |
| 1977 | M. Audétat | Präsident der Abteilung für speläologische Ausbildung |
| 1986 | R. Bernasconi | Sekretär-Stellvertreter der UIS |

Einige wichtige Aktivitäten von Mitgliedern der SGH in der internationalen Zusammenarbeit seit der Gründung der UIS müssen hervorgehoben werden:

In Jugoslawien, 1965, schlagen H. Trimmel und M. Audétat der UIS die Adaption von drei unterschiedlichen Systemen von standardisierten Plansymbolen vor. Dieser Vorschlag wird angenommen und die Autoren veröffentlichen ihre Arbeit in einer Spezialnummer des "Stalactite".

Reno Bernasconi präsidiert die Kommission für Bibliographie und begründet zusammen mit R. Gigon die speläologische Bibliographie, die in der regelmässigen Herausgabe des BBS/SA, der biographischen Zeitschrift der UIS, gipfelt.

M. Audétat wird als Präsident der Abteilung für speläologische Ausbildung gewählt und wird mit deren Reorganisation betraut. Verschiedene internationale Zusammenkünfte in Frankreich, der Schweiz, Österreich, Italien und Belgien dienen diesem Ziel. P. Cattin, Y. Grossenbacher und J.C. Lalou sind für einen grossen Teil der Arbeit verantwortlich.

Die Schweiz hat immer an der internationalen Zusammenarbeit in der Speläologie mitgewirkt. Leider verfügt die UIS aber nicht über die Mittel um eine kontinuierliche Arbeit garantieren zu können und alle Tätigkeiten basieren auf dem Wohlwollen der jeweils beteiligten. Nach langen Verhandlungen mit der UNESCO wurde der UIS von der dieser der Status einer regierungsunabhängigen Organisation (Kategorie B - ONG) zugestanden. Leider konnte die UIS wegen der sehr schlechten Wirtschaftslage der UNESCO noch keine finanzielle Unterstützung geniessen.

Jean-Claude Lalou (mit der freundlichen Mithilfe von Maurice Audétat)

Die Sektion Genf

der SGH 1939 - 1989

VORWORT: SPELEOLOGIA GENEVENSIS

Alles hat bei einer Raclette am 5. Oktober 1931 mit der Gründung des "Club des Boueux" begonnen. Leider haben die Mitglieder dieser Gruppe ihre Entdeckungen in der Savoie und der welschen Schweiz nicht veröffentlicht. Die Franzosen haben es für sie gemacht.... Sie sprechen von Entdeckungen als hätten sie sie selbst gemacht, obschon sie eigentlich von den "Boureux" gemacht wurden.

Dazu kommt noch, dass sie gewisse Unstimmigkeiten mit der "Société Spéléologique de la France" aufkamen, nachdem deren Präsident nach einer Begehung der Diau bei Thorens gemerkt hatte, dass die Genfer ihm zuvorgekommen waren. Er behandelte die "Boureux" wie Besessene. Aber vor ihnen hatten schon andere Menschen die Höhlen der Umgebung Genfs besucht.

Bei uns reicht die Geschichte des Menschen ungefähr 10'000 Jahre zurück, in die Eiszeit. Zu diesem Zeitpunkt besuchte der prähistorische Mensch die Höhlen um in ihnen eine Unterkunft zu finden. So bewohnten die Menschen des Magdalénien verschiedene Höhlen unsere Region. Beweise hierzu sind die Funde aus den Höhlen von Veyrier am Fusse des Salève, wo 1831 zum ersten Mal auf der Welt ein paläolithischer Kunstgegenstand, ein graviertes Stab, gefunden wurde.

Etliche Jahre später interessierten sich viele Prominenz für die Höhlen der Umgebung. Man findet auch die wissenschaftlichen Arbeiten von H.-B. de Saussure aus dem Jahre 1764 über die "Grottes de Balme" und anderer Höhlen der Region. Zur gleichen Zeit berichtet Rousseau über die "Grotte de la Cascade" von Môtiers. Der Maler M.-T. Bourrit besucht die Höhle von Balme in Cluses und hinterlässt eine Beschreibung.

Im 19. Jahrhundert werden die Forscher durch die Urgeschichte in die Höhlen gelockt. Die Stationen am Salève aus dem Magdalénien wurden gefunden. 1896 schrieb Prof. Eugène Pittard sein Werk "Note préliminaire sur les grottes du Mont-Salève".

Da auf Genfer Boden keine Höhlen existieren, haben sich die Wissenschaftler dieser Zeit für die Höhlen der Umgebung interessiert. In 1897 wird der erste exakte Plan der Höhle von Mégevette von Le Royer mit Hilfe einer Bussole aufgenommen. Schächte wurde erst ab Anfang des 20. Jahrhunderts besucht. Früher war das Material zu schwer und unhandlich.

Gehen wir zurück ins Jahr 1931 zu der oben erwähnten Raclette. Etwas später bearbeiten die "Boureux" das "Trou du Diable" im Salève und erstellen davon einen Plan. Über diese Höhle existierten viele Geschichten. Eine andere Höhle im Tal von Chéran erhielt den Besuch der Genfer Speläologen. Unterhalb einer Felswand des Semnoz öffnet sich die "Grotte de Bange", Ursprungsort mancher kurioser Geschichten. Man musste 38 Jahre warten, bis Taucher aus Savoyen die Fortsetzung dieser Höhle entdeckten und den Zusammenschluss mit der "Cavernes des Eaux-Mortes" bewerkstelligen konnten.

Die Gründung der SGH im Jahre 1939 hat ohne Zweifel eine wichtige Rolle bei der Entstehung der Speläologie in der Schweiz gespielt. Auch die Umbildung des "Club des Boueux" in die Genfer Sektion der SGH hat wesentliche Impulse zur Reorganisation der Aktivitäten gegeben, gemessen an den eingebrachten Gepflogenheiten der Vorgänger.

Tatsächlich scheint sich die Sektion Genf in den ersten Jahren nicht wenig entwickelt zu haben.

Um sich davon zu überzeugen genügt es dem Präsidenten der Jahre 1946 bis 1956, H. Roth, das Wort zu geben. In dieser Zeit hat H. Roth, genau wie Georges Amoudruz einige Jahre vorher, alle wichtigen Ämter und Arbeiten auf sich vereinigt.

DIE ENTSTEHUNG UNSERER SEKTION

Die Aktivitäten der Sektion Genf der neu gegründeten SGH, hervorgegangen aus dem "Club des Boueux", haben sich in zwei Richtungen entwickelt. Die Jugendgruppe, von Jean-Jacques Pittard aufgestellt, soll als Schule für zukünftige, grosse Expeditionen dienen. Mit von der Partie sind hier Jean Della Santa, Jacques Verdan und Carlo Albanesi. Die Älteren befassen sich, im Zeichen der Zeit, mit der systematischen Dokumentation im Rahmen des "Service de Reconnaissance Souterraines" der 10. Gebirgsbrigade, der von J.-J. Pittard gegründet wurde. Während

den Kriegsjahren hat diese Gruppe 800 Höhlen mit einer Gesamtlänge von 60 km beschrieben. Im Zuge dieser Arbeiten konnten sehr schönen Entdeckungen gemacht werden. So in den "Gouffres de Naye", Höhlen von St. Maurice, etc. Aber eine der schönsten speläologischen Freuden die J.-J. Pittard erlebt hat ist sicher die Entdeckung der unterirdischen Seen von Vaas und St. Léonard im Wallis im Jahre 1943. Heute werden sie von zahlreichen Touristen besucht.

1946 geht die Präsidentschaft von Jacques Verdan, der Zentralpräsident der SGH wird, über an Charly Roth. Die Geschäftsübergabe wurde während eines Besuches der Höhle von Archamps (Salève) beschlossen. C.H. Roth ist Präsident, Expeditionsleiter und häufig auch erfahrendster Höhlenforscher bis ins Jahre 1956. Zu dieser Zeit waren die verschiedenen Funktionen nicht streng trennbar. Im November 1949 wird bereits das 10-jährige Jubiläum der SGH mit einer Ausstellung im Naturhistorischen Museum gefeiert, am gleichen Ort, wo man sich 40 Jahre später zu einem weiteren Jubiläum unserer Gesellschaft vereinigen wird. Die Wohnung in der "Rue du Perron" ist eine Werkstatt zur Konstruktion von Leitern und ein Lager für Hanfseile und Ketten. Die finanziellen Mittel sind beschränkt. In den Jahren 1948 bis 1950 durchstöbern die Genfer Höhlenforscher die Karrenfelder der "Haute-Savoie", der "Ain", des Muotatals und der "Rochers de Naye". Von dort, aus einem Schacht des "Plan d'Arrenaz" wird die erste Radiosendung aus einer Höhle gesendet. Expeditionen mit Beteiligung anderer Vereine vereinigt Höhlenforscher aus Genf, dem Wallis und Neuenburg auf dem gleichen Massiv: "Tanna l'Oura" auf -220 m in 1947, "Jardin Alpin" auf -140 m in 1948. Im Jahre 1951 wird auf die Initiative von Albert Carozzi ein vollständiger Kurs in Speläologie im Rahmen der Volkshochschule durchgeführt.

Die grossen Expeditionen der fünfziger Jahre führten in die "Lésine de la Calame" (-160, später -180), in den "Chevrier" (-320), nach "Trabuc" zusammen mit Georges Vaucher und Robert de Joly, in das Hölloch, in die "Diau", in den "Creux d'Entier", die "Grottes du Jujurieux", die Höhlen von Crochet und Morgne. 1954: 15-jähriges Jubiläum der SGH, gefeiert in Genf, mit Ausstellung und Filmvorführung von Georges Marry und Jo Berger (der Film "Rivière sans étoiles" zeigt die ersten "expéditions himalayennes" der Höhlenforscher aus Grenoble in den "Gouffre Berger") und einer obligatorischen Sportarztvisite für die aktiven Mitglieder. War der damalige Höhlenforscher disziplinierter als der heutige?

INTENSIVIERUNG UND DIVERSIFIKATION DER AKTIVITÄTEN DER SEKTION

Ab 1956 wird das Sektionsleben etwas liberalisiert, vielleicht infolge der Zunahme der Mitgliederzahl. Es muss auch gesagt werden, dass das Mitwirken von verschiedenen Mitgliedern mit unterschiedlichen Interessen die Aufgabe der alten und verfahrenen Strukturen und Gewohnheiten bewirkte. Pierre Constant, Präsident der Sektion zwischen 1957 und 1960, hat sich intensiv mit der Erforschung der Chiropteren befasst, was durch die Liste der Publikationen mit seiner Mitwirkung demonstriert wird. Jacques Martini wurde durch viele ermüdende, nächtliche Beringungsaktionen für ihn zu einem unermüdlichen Mitarbeiter im Feld. Seine systematischen Untersuchungen auf dem Salève und dem "Massiv de Parmelan" haben zu zahlreichen Entdeckungen geführt. Genannt seinen auf dem Salève die "Grotte des Crânes", entdeckt im Jahre 1955 (250 m Länge) und 1958 in den Felsen von "Parmelan" die "Grotte de la Blonnière" (780 m Länge). Auf der anderen Seite konnten von seinem Führungsstil und seinen Ratschlägen viele andere profitieren, wenngleich sein Name auch nicht auf den Teilnehmerlisten aller fruchtbaren Expeditionen figuriert. Es ist auch ihm, wie auch Serge Joly, Pierre Constant und anderen zu verdanken, dass die Pumpaktion in der "Grotte de Balme" im Herbst 1961 erfolgreich verläuft. 1600 m neuer Gänge werden erforscht. Nur wenigen Höhlenforschern ist der Anblick der kristallinen Schönheiten vergönnt gewesen, die durch diesen Erfolg sichtbar wurden. Skrupellose Räuber haben in wenig Zeit alles verschwinden lassen, was die Natur in Tausenden von Jahren entstehen liess. Fast zur gleichen Zeit hat Serge Joly gewissenhaft ein Inventar der Höhlen der "Chaîne du Bargy" aufgenommen. Es enthält nicht weniger als 42 Höhlen.

Der Nachfolger von Pierre Constant bei der Präsidentschaft der Sektion J.-C. Cusin, ist heute Mitglied der Gruppe von St-Exupéry in Vouvry und nimmt regelmässig an den Aktivitäten seiner Sektion teil. Zu der Zeit trieb er die Erforschung von Schächten voran und sein Name ist eng verbunden mit den gewagten Expeditionen, die den damaligen Teilnehmern in steter Erinnerung bleiben werden. Zum Beispiel der "Gouffre à Jules, oberhalb von Brison gelegen wird 1958 bis in eine Tiefe von 145 m



Au cours de la seconde expédition à l'évent de Rognès (1935).

erforscht. Sein Name erinnert an Jules Pellaton, der Bruder von Emile, Materialchef, dessen Schreie mehr als nur einen erstaunt haben. J.-C. Cusin hat 1962 auch die "Grotte du Maquis" im Massiv der "Dent du Cruet" wiederentdeckt. Bis auf 1250 m Länge erforscht, konnten bei dieser Gelegenheit weitere 100 m eines reich geschmückten Ganges erkundet werden.

Als würdiger Nachfolger von J.-C. Cusin amtiert Ferdinand Le Comte, der die Sektion auf den engen Mäander im "Gouffre du Petit-Pré" ansetzt. Von dort erreichen die Genfer nach schönen Erfolgen über neue Schächte eine in der Gegend unerreichte Tiefe. Zu der Zeit wurde die Tiefe als -426 m angegeben. Später wurde sie nach einer Neuvermessung durch den "Spéléo-Club de la Vallée de Joux" auf -390 m richtig gestellt. Einige Jahre später bringt er nicht mehr den gleichen Enthusiasmus und die gleiche Überzeugungskraft zur Erforschung eines ihm bekannten Schachtes auf. Heute wird dieser Schacht, momentan der tiefste Höhle der Welt, von seinen Erforschern "Jean-Bernard" genannt, in Erinnerung an einen verschwundenen Freund. Wie dieses Beispiel gibt es viele andere. Die Forscher suchen häufig weit weg nach einer Sache, die direkt vor ihrer Tür zu finden wäre. Vielleicht ist es ein Drang, die Umgebung, das Land wechseln zu können.

Dies erklärt vielleicht auch, warum Jean-Louis Christinat, jetziges Ehrenmitglied der Sektion Genf, sich zuerst in Südamerika (Brasilien, Peru) speläologisch betätigte, bevor er Präsident der SCMN wurde.

Einige weitere wichtige Erfolge der ersten Hälfte der sechziger Jahre sollen aufgezeigt werden. Hauptverantwortlicher war P. Ducimetière. Im Jahre 1964 gelingt ihm dank den Angaben von G. Amoudruz die Wiederentdeckung des Eingang der "Grotte du Sex Rouge" in der Nähe von Mégevette im Chablais. 600 m neuer Gänge werden erforscht. Ein wenig später, 1965, leitet er die Erforschung der "Grotte de Mollesule" in der Gegend von Leschaux-Jallouvre. Gänge von 650 m Länge werden erforscht und eine totale Höhendifferenz von 140 m erreicht. Zur gleichen Zeit erforschen F. Witta, P. Larsen und J.-P. Nideröst den Schacht genannt "Rocher de la Motte" in der Gemeinde Bellevaux. Ohne eine aussergewöhnlich Tiefe zu erreichen

(120 m), ist die Erforschung wegen der eingesetzten Mittel beachtenswert. Nach dem erstmaligen Einsatz von Sprengstoff im Eingang des "Petit-Pré" ist es hier das zweite Mal, dass Sprengstoff zur Vergrößerung einer Passage, diesmal jedoch im Inneren der Höhle, verwendet wird. Als pikantes Detail sei erwähnt, dass der aufgesprengte Gang die Grenze passiert, ohne Wissen der Zöllner, während gleichzeitig im benachbarten Frankreich, in Thonon, die OAS aufsehenerregende Attentate verübt.

Das Ende der fünfziger und die sechziger Jahre fallen mit vielfältigen und wichtigen Entwicklungen zusammen. In den Höhlen wurde das Weiterkommen häufig durch Siphons blockiert, während in den Schächten die Menge an benötigtem Material den Vorwärtsdrang der Höhlenforscher stark bremste. Wie schon gesagt, versuchte unsere Sektion verschiedene Siphons durch auspumpen zu entleeren. Zu gleicher Zeit wurden die ersten Tauchversuche mit Lungenautomat zusammen mit französischen Gruppen unternommen. In "Charix" konnten 1962 endlich 2000 m Gänge erkundet werden. Auf Anregung der SGH hin wurden die wunderbaren "Grottes de l'Orbe" von Tauchern entdeckt.

Es kann nicht ausgeschlossen werden, dass die ersten Erfolge in diesem Metier andere Forscher dazu geführt haben, das wohl gefährlichste aber auch schauerlichste höhlenforscherische Abenteuer zu versuchen: das Höhlentauchen. Zur gleichen Zeit konnten Pumpaktionen durchgeführt werden, so zum Beispiel in der "Grotte de Mieussy", oberhalb von Jourdy, allerdings nur mit mässigem Erfolg.

Die "leiternsteigenden" Höhlenforscher haben sukzessive neue Techniken aufgrund ihrer Auf- und Abstiegs Erfahrungen entwickelt. Die Leitern wurden zu gunsten der viel leichteren Seile aufgegeben. Dies hat fraglos das Interesse an der Erforschung von Schächten wesentlich vergrössert.

Es ist darum nicht erstaunlich, dass die Genfer die systematische Prospektion und Forschung auf dem "Plateau des Niffions" (Bellevaux en Chablais) wieder aufnehmen. Mehr als 50 Schächte werden zwischen 1967 und 1971 gefunden. Der wichtigste unter ihnen ist der "Gouffre Pascal" oder "BV 12", Länge 300 m, Tiefe -220 m, erforscht 1968 von den Gebrüdern Vigny.

Etwa zur gleichen Zeit entdeckt J. Martini bei der Prospektion im "Bassin de Sales" die "Grotte de la Marmottière" und die "Grotte du Minotaure". Einige Jahre später leitet G. Favre die Erforschung der "Barne Froide" (4300 m Länge). In der ersten Jurakette erreicht die SGHG auf Einladung von M. Septfontaine im Jahre 1971 eine Tiefe von -220 m im "Gouffre de la Calame". Zusammen mit ihm überwinden die Taucher der SGHG den Siphon in der "Grotte des Huguenots" und erforschen ca. 2 km neuer Gänge.

Zusammen mit J. Sésiano entdeckt er in den Jahren 1977 und 1978 den fossilen Kollektor von "Bunant" in der Nähe von Thorens. 1700 m Gänge werden erforscht. Der Endsiphon ist überwindbar und gestattet den Zusammenschluss mit einem Schachtsystem, das von Speläologen aus Annecy entdeckt wurde.

In den siebziger Jahren müssen noch weitere wichtige Entdeckungen erwähnt werden. Im Jahre 1972 werden bei einer Exkursion, deren Teilnehmer nicht genau bekannt sind, in einem "Trou à Philippe" genannten Schacht im "Mont Saxonnex" eine Tiefe von -280 m und Länge von 1200 m erreicht. Im Jahre 1979 wird nach einer Folge von Erweiterungsarbeiten die bis anhin grösste Höhle des Salève entdeckt. 800 m neuer Gänge werden in der "Grotte de Lesvaux" zugänglich gemacht. Wichtiger ist aber das Auffinden verschiedener menschlicher Skelette in dieser Höhle. Diese sind ca. 4000 Jahre alt, aus dem späten Neolithikum.

Die sieben Entdecker haben es allein unternommen, die sterblichen Reste dieser mysteriösen ersten Besucher mit äusserster Vorsicht auszugraben, zu bergen und an das Tageslicht zu bringen. Im gleichen Jahr nehmen verschiedene Mitglieder der SGHG an einer Expedition nach Papua/Neuguinea teil. Die vielfältigen Ziele, die einen Gang um die halbe Erde verlangt haben, sind, betrachtet man die Berichte in den Büchern von G. Favre, P. Chevalley und J.-D. Bourne, sicher erreicht worden.

Zwischen 1977 und 1981 widmet sich die SGHG den Pumpaktionen in der "Grotte de la Bachai-di-Faye", in der Nähe von Allonzier. Im August 1981, nach einigen Schicksalsschlägen deren Details hier nicht interessieren, übertrifft die Länge dieser Höhle diejenige der "Grotte de Lesvaux" und wird mit über 1 km Länge die längste Höhle des Salève.

Ende siebziger Jahre nimmt unsere Sektion zusammen mit anderen Sektionen (SGHVS und SCN) an den Prospektionen im hochalpinen Karst im Gebiet des Sanetsch, "Lapi-di-Bou", teil.

Westlich des Sanetsch wurden 10 Schächte und Horizontalhöhlen entdeckt und erforscht. Auf dem Karrenfeld "Lapi-di-Bou", in den Kantonen Bern und Wallis, gibt

ein Schacht den Zugang zum fossilen Kollektor frei. 2 km Gänge konnten erkundet werden.

Daneben wurde eine Eishöhle mit mehr als 1 km Länge in den Abhängen dieser Massive erkundet. Heute wird auf dem Karrenfeld "Tsa-di-Fayes" prospektiert. Die SGHG arbeitet seit 1986 mit dem SCN und dem RBY bei der Erkundung des "Gouffre Cathy" zusammen. Dieser liegt auf dem Gebiet der Gemeinde Arzier und erreicht eine Tiefe von -368 m. Zuletzt sei gesagt, dass seit 10 Jahren von unserer Sektion jährlich ein Sommer-Camp in Spanien durchgeführt wird. Bearbeitet werden die "Puertos de Ondón" in Nordspanien, zusammen mit anderen schweizerischen (Nyon, Neuenburg und Wallis) und französischen Gruppen (Doubs). Unter den vielen erforschten Schächten sind die "Torca Llorosa" (-690 m) und die "Torca Tejera" (-750 m) die wichtigsten. Die Prospektion geht weiter und auch wenn die Entdeckungen nicht alle von dieser Grösse sind, tragen sie doch zur Kenntnis der wunderbaren unterirdischen Welt dieser Gegend bei.

SCHLUSSFOLGERUNGEN

Zwei weitere Personen bedürfen noch der Erwähnung. Es handelt sich dabei zuerst um J.-J. Pittard, der allen Widerständen trotzend der Nachwelt die Geschichte unserer Gruppe überliefert hat. Neben den vielen Artikeln und Büchern, die er den Unternehmen der Sektion Genf gewidmet hat, war er auch der Initiator und Antreiber unserer Zeitschrift "Les Boueux", der späteren "Hypogées - Les Boueux". Mit Hilfe von Michel Delarue und später von J.-M. Leuba war J.-J. Pittard bis an sein Lebensende (1985) eng mit den Akteuren und Verantwortlichen der Genfer Höhlenforschung verbunden. In dieser Stadt hat er seit der Gründung unserer Gesellschaft die Achtung aller Höhlenforschergenerationen erworben.

Als zweiter sei J. Furrer erwähnt, der in den ersten 50 Jahren unserer Gesellschaft die längste Amtsdauer (Präsident und Vizepräsident) an der Spitze der Sektion geleistet hat. Dies spricht sicher für seinen Arbeitseifer und für sein Organisationstalent.

Viele hätten vielleicht den Wunsch, dass die wichtigsten speläologischen Aktivitäten der SGHG seit 1939 in chronologischer Reihenfolge aufgelistet würden. Wir sind uns aber einig, dass es weniger die Forschungen selbst als vielmehr der Enthusiasmus der Forscher das Wichtigste ist. Diesen geweckt und gesteuert zu haben ist der Verdienst derjenigen, die noch vor den eigentlichen Erforschungen erwähnt wurden.

Welches Echo, welche Bewunderung kann das "Mammut-Unternehmen" der Erforschung des "Petit-Pré" in der heutigen Jugend noch erzeugen, speziell wenn sie weiss, dass die Höhle heute von Alleingängern besucht wird.

So wie ein Kind mit seinen Erfahrungen zu kämpfen hat, so kämpft der Höhlenforscher gegen die Unpassierbarkeit an. Aber nie in den letzten 50 Jahren ist das Interesse und der Enthusiasmus der Forscher erlahmt. Beweis hierfür sei das seit einigen Jahren wieder aufgenommene Tauchen in unserer Sektion.

DAS SIPHONTAUCHEN

Der Versuch die Geschichte des Höhlentauchens aufzurollen beginnt im Jahre 1954 mit dem Aufsteigen der ersten Luftblasen an die Gewölbe der "Grotte de la Bouna", ausgestossen von einem Mitglied der SGHG.

Im Jahre 1961 hatte eine Gruppe von drei Personen mit Hilfe der "Tritons de Lyon" einige Erfolge hinter einem kleinen Siphon in "Charix" zu verzeichnen.

Später, 1971, kamen wir anlässlich der Untersuchung der kleinen Resurgenz von "Perthuis en Bugey" auf die Idee, statt den Siphon leer zu pumpen diesen unter Wasser zu überwinden. Der Rest des Materials bestand nur aus einem einzigen Schnorchel und so tauchten wir mit einer Tauchglocke auf 6 m Tiefe. Der "Glou Glou Klan" war geboren.

Wir kauften Pressluftflaschen, die trotz allem eine grössere Bewegungsfreiheit erlaubten als der Schnorchel und begannen spezielles Material zu basteln. Obschon wir schon im Meer getaucht waren, mussten wir die Tauchtechnik an die unterirdische Umgebung anpassen.

In dieser Resurgenz, hinter zwei Siphons konnten wir einen Kilometer grosser Gänge erkunden, erkletterten Kamine, rutschten auf lehmigen Abhängen herum um einen dritten Siphon angehen zu können. Es war eine Zeit, die immer noch schöne Erinnerungen an die "Boueux" und deren Kameraden weckt, wegen der Schönheiten

der entdeckten Höhle, aber auch wegen der "Gigots" und "Glou-Glous", die wahre Nahrung des "Klan". Sehr wahrscheinlich war es mehr der Mangel an Willen als technische Schwierigkeiten, der uns zum Abbruch der Forschung führte.

Die nächste Zeit sieht unsere Gruppe von zwei Taucherinnen und vier Taucher in verschiedenen Gegenden herumplätschern: im Ain, der Haute Savoie, im Wallis und in Asturien (Spanien). Wichtige Entdeckungen liegen in den Höhlen "Des Huguenots", "Les Tours", "La Gouille", "Le Déchargeux", "Bunant", "Le Locquès", "Obar", "Juansabelli", "Mildon". Wir wurden auch von anderen Klubs zu Tauchgängen eingeladen, bei denen der Energieverbrauch beim Materialtransport keinen Vergleich mit den Freuden der Tauchgänge zulässt: "Poteux", Sieben Hengste, Hölloch.

Eine andere wichtige Zeitspanne unserer Aktivitäten bildete die Arbeit in der "Grotte de la Bouna", 20 km von Genf entfernt. Der einfache Zugang zum Siphon hat uns das Tauchen von langen Distanzen ermöglicht. Der dritte Siphon mit mehr als 285 m Länge hat uns zum Anlegen von Flaschendepots gezwungen. Anschliessend konnten wir 510 m vermessen ohne ein Ende des Siphons zu finden. Die maximale Tiefe betrug 45 m. In Anbetracht der Länge des Siphons und unserer Flaschengrösse, beschlossen wir, unsere Freunde der "Groupe de Plongée de Lausanne" zur weiteren Erkundung einzuladen.

Mit Freunden anderer Schweizer Tauchergruppen konnten wir an der genauen Vermessung der "Grotte de l'Orbe" teilnehmen. Wir konnten die Vermessung erfolgreich durchführen, trotz grosser administrativer Schwierigkeiten und einem Bewilligungsschreiben von fast der Länge des Tunnels, der übrigens den Zugang zur Höhle wesentlich erleichtert hat.

Kürzlich hatten wir unsere Gummiflossen in der Resurgenz von "Morette" im Einsatz. Diese war vorgängig bis zum Beginn des zweiten Siphons vom GEHSS aus Annecy erforscht worden. Zu dritt haben wir seit 1984 3 Kilometer unbekannte, von Siphons unterbrochene Gänge erforscht. Es ist der herrlich sonnige Eingang und die freundliche Aufnahme bei den Anwohnern, die uns in dieser Quelle das nächste Bad nehmen lassen werden.

Der unterirdische Cañon der "Diau", seit ewigen Zeiten bei den Höhlenforschern bekannt, wurde kürzlich von einer sehr kleinen Gruppe aus Grenoble bis zum dritten Siphon erkundet. Mit ihrer Hilfe haben wir die Erforschung dieses wunderbaren unterirdischen Flusses fortgesetzt. Wir wollen bis zu seinem Ursprung gelangen, aber nach einem vierten Siphon und einem nachfolgenden Gang von einem Kilometer Länge versperrt uns ein herrlicher Wasserfall von 21 m Höhe den Weg. Etwas eingeschüchtert haben wir während einer Saison nur die Zuflüsse untersucht. Mit dem besseren Wissen über den Fluss ausgestattet gingen wir den Wasserfall an. Er wird von einem zweiten und einem dritten gefolgt und schliesslich stehen wir vor dem Dessert: einem fünften Siphon, ein Dessert, dass wir bei der guten Erhaltung bei 4°C das nächste Mal freudig geniessen werden. Aber eine ganze Küche voll Ausrüstungsspezialisten, Trägern und Tauchern, eine ganze Masse von Leuten in einer gereizten Stimmung ist nötig, damit zwei Feinschmecker von dieser Nascherei kosten können. Wir haben die Geduld der Nicht-Taucher schätzen gelernt, die uns bei der Handhabung des Sicherheitsmaterials all die Jahre zur Seite standen. Der einzige grosse Unfall war die Explosion einer Pressluftflasche in der Hand eines Höhlenforschers (Herbst 87).

SGH Genf



Hautignie (1933).



Rue de Lausanne 82

Votre conseiller et collègue
spéléologue

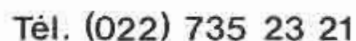
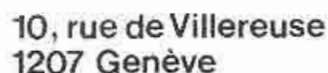
Patrick J. KELLER

Tél. prof. 022 / 732.50.55

Tél. privé 022 / 788.00.89



Matériel spéléo:
Cordes, lampes,
casques, maillons,
baudriers, mousquetons,
fourrures polaires, etc...



LE GLOBE-TROTTER

9. Bd des Philosophes
1205 GENEVE

LAMPES DE POCHE ÉTANCHES
NOURRITURE LYOPHILISÉE
SACS DE COUCHAGE
TENTES LÉGÈRES
SACS ÉTANCHES
RÉCHAUDS
ETC

DEMANDEZ NOTRE CATALOGUE !

matériel de voyage




SPORT-CLUB
baudrion

Tél. 50.45.40.97

C.C.P. LYON 6414 - 56 H
SIREN 326 612 020 00014

1, RUE PRESIDENT FAVRE - 74000 ANNECY



sortie autoroute Annecy-sud direction centre ville

SKI - TENNIS
EQUITATION
MONITEUR D'ETAT

SPECIALISTE
DE PLONGEE
SOUS - MARINE

GOLF